UNIV. OF
TORONTO
LIBRARY

UNIVERSITY OF TORONTO.
KING ALFRED LIBRARY OF HISTORY
FOUNDED BY
GOLDWIN SMITH AND HARRIET SMITH
1901

Digitized by the Internet Archive
in 2009 with funding from
Ontario Council of University Libraries

http://www.archive.org/details/s01bibliotecastoric01casi

A.C
B582

I

BIBLIOTECA STORICA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
pubblicata da T. Casini e V. Fiorini. - *Serie I, n°. 1*

GLI ATTI

1523

DEL

CONGRESSO CISPADANO

NELLA CITTÀ DI REGGIO

(27 dicembre 1796 — 9 gennaio 1797)

pubblicati da

VITTORIO FIORINI

MILANO-ROMA-NAPOLI
SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI
DI
ALBRIGHI, SEGATI E C.
—
1912

134329
1/10/14

PROPRIETÀ LETTERARIA

DELLA SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

Gli esemplari di questo volumetto non firmati dal gerente della Società si ritengono contraffatti.

Roma, Tip. Poliglotta " Mundus ,,.

A REGGIO NELL'EMILIA

LA CITTÀ ANIMATRICE D'ITALIA

MDCCXCVII — MDCCCXCVII

Si les Italiens d'aujourd'hui sont dignes de recouvrer leurs droits et de se donner un gouvernement libre, l'on verra un jour leur patrie figurer glorieusement parmi les puissances du globe. Vous ètes dans une position plus heureuse que le peuple français, vous pouvez arriver à la liberté sans la révolution et ses crimes.

Questo il saluto augurale che da Milano, non più austriaca, Napoleone Bonaparte rivolgeva agli Italiani il primo dì del nuovo anno 1797; poi aggiungeva: *Il ne vous manque plus pour atteindre au but que d'avoir des bataillons aguerris et animés du feu sacré de la patrie.* Ma i battaglioni della legione Lombarda e della Cispadana — nucleo primo di quel valoroso esercito italiano che doveva aggiunger tante fronde al serto della gloria militare di Napoleone — s'erano già organizzati a Milano ed a Modena: e se i legionari cispadani facevano allora le prime prove contro gli insorgenti di Concordia

e della Garfagnana, i lombardi avevano già avuto da quasi due mesi il battesimo del fuoco dagli Austriaci nella battaglia di Arcole, e ne avevano riportato onorate ferite e dal generale Berthier lode di coraggiosi soldati.

Onde grandi speranze nell'avvenire: e non minori all' Italia, che tendeva le mani per afferrare l'incerto fantasma di libertà che il fortunato Bonaparte le additava, ne venivano dal Congresso reggiano riunitosi gli ultimi giorni del 1796, al cui presidente eran dirette le parole della lettera donde io ho preso le mosse. Assemblea, dove il libero voto delle quattro popolazioni cispadane da pochi mesi uscite di sotto la signoria estense e la pontificia aveva raccolta a rappresentarle i loro uomini più eletti per altezza d'ingegno, per profondità di cultura, per posizione sociale, per personale simpatia. Anch'essi — e già fra loro l'occhio di aquila del Bonaparte molti ne scorgeva che poi, imperatore, volle ed ebbe consiglieri e ministri suoi od innalzò ai più alti gradi nelle amministrazioni civile e giudiziaria — facevano in quel Congresso, come nel precedente di Modena e nei Governi provvisori, cispadani e nelle nuove magistrature istituite dai generali francesi, le loro prime prove politiche.

La coscienza unitaria della nazione italiana si era ottenebrata, non spenta, sotto l'azione

continua della vita reale, che da secoli teneva servi e divisi i popoli della penisola; e non si manifestava più oramai che con voce debole e artificiosa fra letterati e filosofi, più spesso come esercitazione retorica di poeti che quale espressione forte e sentita di pensatori. Per la prima volta a Reggio nell'Emilia, quando col voto concorde e con l'abbraccio fraterno i Rappresentanti dei popoli cispadani proclamarono la loro ferma intenzione di costituire di Bologna, di Ferrara, di Modena e di Reggio un solo Stato ed indivisibile, si affermò nella vita reale e pose il piede sul campo dell'azione. Quelle forze che fino allora avevano tenuti disgiunti i quattro popoli cispadani erano d'un tratto venute a mancare ed essi, quasi molecole di un medesimo corpo che non hanno perduta per la lunga violenza subìta la reciproca forza di attrazione, si riaccostavano e si ricongiungevano: la memoria sacra dell'antica Roma cementava l'unione novella. *Bologne, Modène, Reggio et Ferrara se sont réunis en congrès: l'enthousiasme le plus vif et le patriotisme le plus pur les animent; déja il voient revivre l'ancienne Italie: leur imagination s'enflamme, leur patriotisme se remue.* Così il Bonaparte, che con occhio accorto lo studia e con mano esperta lo coltiva, dipinge — i colori sono suoi e adoperati ai suoi fini — lo stato

degli animi delle popolazioni cispadane in una lettera al Direttorio. Nel fatto, l'improvviso sopravvenire dei Francesi in veste di liberatori e il tumulto delle passioni suscitate dalla loro presenza e dalla mutata condizione delle cose hanno smossa la cenere e scoperto l'antico focolare comune: la fiamma sacra della nazione pareva essersi riaccesa e dal fondo dell'anima dei popoli italiani, dove sonnecchiavano la coscienza incerta della originaria derivazione comune e i ricordi vaghi di una comune vita gloriosa, l'entusiasmo aveva divampato ed era salito a dominare con la sua ebbrezza, se non la mente, la volontà di coloro che per indole e per abitudine al riposato ragionare e per la cura scrupolosa con cui amano nella trattazione degli affari privati e dei pubblici pesare il valore reale degli interessi che vi convergono e misurarne i rispettivi rapporti, meno degli altri si sarebbero giudicati disposti a lasciarsi trascinare.

Così fu che al di sopra delle rivalità uscite da contrasti di acque e di opposti interessi di commercio, per le quali Bologna e Ferrara da secoli si guardavano di mal occhio: al di sopra delle gare di supremazia, che sempre — dacchè facevano parte del medesimo Stato — avevano tenuta viva la inimicizia fra Modena e Reggio: al di sopra degli odii tradizionali che contrap-

ponevano le due città pontificie alle due estensi, la voce della comunanza di nazione si era fatta sentire e si era imposta. Ma era voce istintiva soltanto, e non derivata per anco da coscienza formata. Sotto l'impressione ricevuta dagli eccitamenti e dall'esempio della nazione francese la corda da lungo tempo inerte aveva cominciato a vibrare, ma in un momento per l'improvviso risvegliarsi nel cuore di tutti di rimembranze del passato che parevano obliate, per un confuso senso che c'era dei bisogni presenti, per intuizione rapidamente formatasi e per tumultuoso ma ardente desiderio di miglioramento e di soddisfazioni future ma ancora indeterminate, la voce s'era alzata forte da ogni parte. Prima ancora che avesse avuto il tempo di riconoscere sè stessa, già s'era fatta accettare dalla universalità di coloro che, non essendosi subito per paura o per particolari considerazioni tirati del tutto in disparte, ora, vinto il primo sgomento ed usciti da quello stato di artificioso entusiasmo con cui avevano sulle prime mostrato viso contento alle armi ed alle novità dei Francesi e secondate le loro volontà superiori, trovavano già il loro spirito condotto a quella condizione di fiduciosa aspettazione che non permette di sperare altro che il bene dall'ignoto avvenire. Poichè tutto intorno risuonava quella voce e pareva uscire spontanea

dalla coscienza comune, chi poteva resisterle? E molti le avevano inconsciamente obbedito, vinti soltanto, senza accorgersene, da quella forza impulsiva che tutti i moti istintivi uscenti dalle masse hanno in sè e che rendendoli irresistibili, fa momentaneamente perder di vista qualsiasi altra particolare considerazione.

Ma ancora troppo vicino di mesi o di giorni era il tempo delle denunzie al Bonaparte, dei sospetti e delle preoccupazioni reciproche e dei provvedimenti egoistici consigliati esclusivamente da ragioni locali, coi quali Ferrara e Bologna si erano l'una all'altra attraversata la via, e non potevano essere già del tutto cancellate dalla memoria, e vivi ancora erano i rancori dell'amor proprio ferito dalla forzata unione, che i Commissari francesi imposero, di Reggio con Modena, e non dimenticate le incertezze che nel primo Congresso modenese avevano limitata l'unione delle quattro popolazioni cispadane ad una lega di interessi militari, la quale ebbe il nome di Federazione. Di qui lo strano e mal sicuro procedere delle discussioni nel Congresso di Reggio e l'evidente contrasto che vi si scopre fra l'immediato preciso e risoluto affermare nel primo giorno la massima della unità indissolubile della Repubblica Cispadana e le esitanze dei giorni successivi nel volerle dare esistenza di

fatto. Per tal modo si spiega come quel popolo reggiano, che segue con entusiasmo i lavori del Congresso e vuole assistervi e plaude commosso alla solenne proclamazione della unità cispadana, sia quello stesso che ha accolto e che tratta i rappresentanti della vicina Modena con segni non dubbi di ostilità: non sono forse Deputati, che col loro voto hanno concorso a far deliberare l'unione e con fraterni abbracciamenti hanno dimostrato per essa la loro gioia anche quelli che nella discussione sembrano poi andar tentando tutte le vie perchè l'unione rimanga veste esteriore che copre le antiche autonomie degli Stati separati? Le diffidenze contro i Deputati bolognesi, il primo esitare di costoro, i ritorni della discussione su se stessa per determinare, limitandolo, il valore della affermata unità, le distinzioni fra unione formata e unione attivata, i tentativi perchè l'unione politica non sia comunanza di interessi e gli sforzi per mantenere disgiunti questi per ciascuno dei singoli Stati, i contrasti sul dichiarare permanente il Congresso e nel valutare all'atto pratico il carattere di tale permanenza, la lunga discussione per costituire un Governo centrale e per stabilire i suoi rapporti coi particolari Governi provvisori esistenti o per abolire questi ultimi, l'ostinarsi dei Bolognesi nel voler dare esecuzione alla speciale Costituzione di

recente adottata nei loro comizii, le contraditorie votazioni e il ritoccare o modificare o distruggere le deliberazioni prese, se da un lato — scorgendoli in questo primo Congresso di uomini eletti — ci fanno presentire quale sarà la condizione delle future assemblee politiche del popolo italiano, dove prevalgono gli ingegni acuti, specie se educati alle sottigliezze del disputare avvocatesco — Bologna, Modena, Ferrara e Reggio erano semenzai di causidici, — dall'altro ci rivelano fra quale contrasto di opposte tendenze si dibatta la coscienza dei Deputati cispadani, che pure cedendo al primo impulso parevano aver dimenticato tutto il loro passato di discordie e gli interessi divisi per non dare ascolto che al sentimento nazionale rinato.

Pur tuttavia nel contrasto il concetto unitario aveva finito col prevalere e, grazie sopratutto all'intervento del generale Marmont, depositario ufficiale del pensiero e della mente del Bonaparte, si era deliberata la formazione di un Governo generale che, come emanazione del Congresso dichiaratosi permanente, doveva provvisoriamente (finchè la Costituzione che uno speciale Comitato doveva compilare fosse definitivamente stata accettata) raccogliere in sè la sovranità del popolo, e, munito di poteri molto estesi, contenere nei limiti degli interessi unitari l'azione dei singoli Governi provvisori

che non si ebbe il coraggio di abolire. Ogni questione sembrava così risoluta e subito il Congresso aveva organizzato il nuovo Governo, che colla sua azione doveva dare valore reale all'affermazione dell'unità cispadana: si erano determinate le norme cui esso doveva attenersi, s'erano elette le persone che dovevano comporlo, si erano scelti lo stemma e la bandiera che dovevano simboleggiarne la sovranità di tutto il popolo cispadano riunita nelle loro mani, si era fermata la formula del giuramento che i Governi provvisori dovevano prestargli; una lettera aveva informato questi Governi dei loro poteri diminuiti e del loro nuovo assoggettamento ad una autorità centrale; ed un proclama si stava preparando per annunciare al popolo il lieto avvenimento: l'unione non era più una affermazione di massima, era diventata un fatto compiuto. Ancora una seduta e poi il Congresso avrebbe affidato ai suoi eletti il Governo generale della Repubblica una ed indivisibile e si sarebbe aggiornato in attesa della Costituzione. Ma in quell'ultima seduta una sola parola del Bonaparte bastò a produrre un radicale mutamento di scena.

Egli era arrivato improvvisamente a Reggio quel giorno: apertasi la seduta, l'Aldini — evidentemente eseguiva ordini di lui — propone al Congresso che si sospenda di mettere in attività il Governo centrale e che continuino

fino a che la Costituzione sia approvata i rispettivi Governi provvisori *con tutte le facoltà che finora hanno esercitato*. Il Congresso non reagisce e non discute, vota ed accetta: revoca la lettera già spedita per avvertire i Governi provvisori, ripiega il proclama preparato per il popolo. Con questa mozione tutto il faticoso e lungo discutere, cui per tanti giorni i Rappresentanti del Popolo cispadano si erano abbandonati per tradurre nella realtà il primo loro voto di massima, resta annullato come non avvenuto: l'unione resta come affermazione, ma l'esecuzione ne resta per ora sospesa.

Quale è la vera ragione dell'improvviso mutamento? Ci manca il documento che forse avrebbe potuto darci qualche luce: e cioè la relazione scritta dai due Deputati che furono inviati ad abboccarsi col Bonaparte, la quale fu già allegata agli *Atti segreti* del Congresso, e ora non è più unita alla sola copia ufficiale degli Atti del Congresso che si conosca, quella che si conserva nell'Archivio di Stato di Milano e che mi ha servito per la presente edizione (*).

(*) Nella copia di cui mi sono servito (*Arch. di Stato di Milano — Potenze estere, Modena Reg. 216*) si trovano le firme dell'*Isacchi* e del *Pistorini* nelle pagine degli Atti: alla fine non si trova che la firma dell'Isacchi: ciò per altro nulla toglie alla autenticità degli Atti. Debbo al commendator De Paoli, già reggente la Direzione di quell'Archivio, e all'amico mio dottor Adriano Cappelli sinceri ringraziamenti per le cortesie usatemi, alle quali debbo se mi fu possibile rinvenire questi Atti, che si credevano perduti e trascriverli. Nell'Archivio stesso sono anche gli Atti delle sedute modenesi di questo Congresso che mi riservo di pubblicare in uno dei prossimi volumi di questa *Biblioteca*.

A giustificare la proposta dell'Aldini fu detto che avendo il Bonaparte manifestato il desiderio che i lavori della Costituzione fossero affrettati per modo che questa potesse presto essere attivata, diventava inutile istituire un governo nuovo che dopo pochi giorni, a Costituzione fatta, avrebbe dovuto sciogliersi. Ma non è però questa una ragione che persuada: non è credibile che per così poco il Bonaparte si fosse mosso; certo non si sarebbe curato di strozzare in fasce una istituzione destinata a vita tanto breve, quando nel fatto del costituirsi di essa non avesse veduto qualche cosa di più che la sua inutilità. Chè del resto gli affrettati lavori della Costituzione furono un pretesto: passarono tre mesi ancora prima che fosse approvata! Forse il Marmont — giovane ed inesperto — non aveva saputo penetrare l'intimo pensiero di Bonaparte, e col permettere, anzi con l'incoraggiare la formazione del Governo centrale era andato troppo oltre? E invero c'è una lettera che ci lascia dubbiosi: Il Bonaparte il primo giorno del 1797, cioè quel dì medesimo in cui si era compiaciuto col presidente del Congresso cispadano della proclamata unione ed aveva preconizzato all'Italia un avvenire di gloria e di potenza, mandò anche una sua lettera confidenziale al Marmont, nella quale mostrava di non avere

degli Italiani in genere ed in particolare di quelli radunati in Reggio un concetto, come di uomini di governo, molto favorevole. Il Marmont gli aveva scritto delle discussioni sorte in seno al Congresso, ed egli risponde: *Je ne vois aucun inconvénient à ce que le Congrès établisse un gouvernement provisoire: mais il faudrait alors qu'il en posât dès aujourd'hui les bases et formât une organisation provisoire qui pût lui permettre d'attendre la Constitution. Cela doit être fait par des hommes qui n'auraient pas les préjugés locaux et qui auraient plus de travail, de caractère et d'idées politiques que je n'en ai observé. Aussi peut-être vaudrait-il mieux qu'ils laissassent les quatre gouvernements comme ils sont jusqu'à ce qu'ils aient mûri leur Constitution et assemblé une Convention Nationale ils pourraient seulement former un Comité pour la convocation de cette assemblée.*

La lettera non ha la forma netta e precisa con cui il Bonaparte suole affermare la sua volontà: voleva egli forse con queste parole che il Marmont intendesse — senza bisogno di dirglielo espressamente — di guardarsi dal permettere la formazione di un Governo provvisorio? oppure la volontà sua non era allora per anco bene determinata su questo punto, come indeterminata è la forma della sua let-

tera, e soltanto la nuova situazione generale ed il mutato ordine dei suoi disegni lo trasse di poi ad impedire che l'unione avesse luogo? In quei giorni appunto, quando il Congresso teneva le sue ultime sedute, il Bonaparte aveva avuto notizie sicure che un nuovo esercito austriaco muoveva alla volta d'Italia e ciò gl imponeva la necessità, per fronteggiarlo, di rimandare a più tardi la spedizione che aveva meditato contro Roma.

Non aveva dunque più bisogno di produrre sul Papa col Congresso cispadano *le grand effet* che egli si proponeva sempre con gli atti e le dimostrazioni solenni che sapeva provocare dai popoli italiani, e poichè invece vedeva rinnovarsi la guerra austriaca, si ricordò forse dei consigli di prudenza del Direttorio, il quale, quando sentiva parlare dell'unione dei popoli italiani, continuava con insistenza non vinta dalle ragioni e dai successi del Bonaparte, a raccomandargli di tenere il freno all'lentusiasmo degli Italiani e di non lasciarli arrivare a compiere, sotto la garanzia del Governo francese, atti decisivi le cui conseguenze avessero potuto impedire od almeno imbarazzare il mercato che la Repubblica francese meditava far di loro con l'Austria e che poi fu concluso a Campoformio.

L'unione cispadana non diventò un fatto

compiuto che quando al mercato furono poste basi sicure con i preliminari di Leoben: il sacrificio di Venezia salvò la Repubblica una ed indivisibile dei popoli Cispadani, cui s'erano aggiunti quei di Massa e Carrara e delle Romagne; non tardò allora ad avere soddisfazione, benchè fra incertezze e pentimenti, anche il voto espresso dai rappresentanti lombardi al Congresso di Reggio: dei paesi cispadani e traspadani si formò un popolo solo ed ebbe il nome di Cisalpino, prima di potersi ornare di quello più significativo e più chiaro d'Italiano.

A questi confini si arrestò per allora il movimento unitario italiano: il Bonaparte non volle mai che allo Stato cui aveva permesso di chiamarsi italiano corrispondesse nel fatto l'unità della nazione italiana.

Dalla prima affermazione unitaria uscita dal voto di popoli italiani sono ora trascorsi cento anni e tutta l'Italia ha finalmente potuto costituirsi in un solo corpo e vivere di una sola vita. Forse dal cuore commosso dei nostri avi cispadani, nel sentire il presidente del Congresso leggere le parole augurali che il Bonaparte gli aveva dirette il 1° gennaio 1797, era sorta pronta la dolce visione di una Italia più gloriosa, più potente, migliore che non sia questa nostra che si gode il beneficio della

unità: certo la credettero veramente — poichè il Bonaparte lo diceva — più fortunata della Francia, come quella che della esperienza di questa poteva giovarsi per raggiungere subito e senza difficoltà gli ideali di libertà e di nazionalità cui la lor mente si era improvvisamente accesa. No, no pur troppo: chè anzi questa che il Bonaparte chiamava fortuna nostra, fu la sventura dell'Italia: per essa sopratutto le era riserbato così lungo e faticoso Calvario! Non ebbe, è vero, nella sua storia i grandi delitti della rivoluzione: ma non trovò neppure l'energia e l'educazione a fare da sè che ebbe invece — e in quanta misura! — la Francia. La nuova vita politica e la libertà cui nel 1796 vollero iniziarla i Francesi, erano perciò e rimasero prodotti di importazione, piante gettate in terreno non preparato, dove non era possibile che allignassero subito: a prepararlo occorsero anni ed anni di esperienze dolorose, proprie non altrui, di sacrifizii sanguinosi, di amare delusioni. Di queste ultime le maggiori le vennero tutte dalla fiducia che per sorreggere la debolezza propria e compensare la propria insufficienza fu sempre costretta a riporre in forze non sue, in aiuti o sostegni esteriori: col Bonaparte aveva fatta la prima prova, e non bastò.

Ora che l'edificio nazionale dell'unità è co-

strutto ed all'acqua perigliosa, onde è uscita l'Italia, possono le nuove generazioni volger l'occhio tranquillo — e il volgerlo di frequente gioverà alla loro educazione civile — piace ricordarsi degli uomini che col loro voto posero di quella unità la prima base. Del Congresso di Reggio molti hanno scritto valendosi quasi esclusivamente del rapporto pubblicato al loro ritorno in patria dai Deputati Transpadani che vennero a fraternizzare, o d'altre fonti indirette: gli Atti ufficiali non erano stati per anco nè studiati nè pubblicati.

Perciò a me ed all'amico mio Casini parve che oggi, compiendosi il secolo da quella memorabile riunione italica, niun documento potesse piò opportunamente e con migliori auspicii aprire la serie dei volumetti di questa nostra *Biblioteca*, destinata a raccogliere materiali per la storia del Risorgimnto della nostra patria.

Pesaro, 27 dicembre 1896.

VITTORIO FIORINI.

ATTI DEL CONGRESSO DI REGGIO

27 dicembre 1796 — 9 gennaio 1797

SESSIONE I.

Reggio, 27 decembre 1796 ossia 7 nevoso.

Riuniti in Reggio nel predetto giorno i deputati delle quattro popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, si radunano nel luogo destinato alle ore undici antimeridiane.

Il cittadino *Giuseppe Vellani* di Carpi, come Seniore, assistito dai quattro luniori d'ogni popolazione in carattere di secretari provvisori, che sono stati i cittadini *Francesco Argelati* per Bologna, *Giovanni Vicini* per Ferrara, *Gaetano Panini* per Modena, *Pietro Barazzoni*, per Reggio, apre in qualità di presidente provvisorio la sessione.

Presentate le note credenziali dei rispettivi Deputati (ALLIGATI I, II e III) il presidente li invita a sedere separatamente per popolazione.

Si fa.

Indi si procede dai segretari all'appello nominale dei Deputati.

Si trovano presenti:

Bolognesi 36
Ferraresi 24
Modenesi 22
Reggiani 20

In tutto 102, mancando sei Ferraresi e due Reggiani.

Il presidente provvisorio invita i radunati alla scelta di un presidente e di quattro secretari, uno per ogni popolazione.

Quanto al presidente viene adottato il metodo della nomina di un soggetto per ciascheduna popolazione per estrarne uno a sorte.

Si nominano alla carica di presidente i cittadini *Antonio Aldini* per Bologna, *Carlo Facci* per Ferrara, *Giovanni Bertolani* per Modena, *Giovanni Paradisi* per Reggio, tutti per acclamazione, a riserva del modenese eletto per nomina.

In secretari i cittadini *Ignazio Magnani* per Bologna, *Giuseppe Isacchi* per Ferrara, *Giacomo Lamberti* per Reggio, questi per acclamazione, e quanto a Modena, hanno eguali nomine i cittadini *Pier Luigi Lionelli* e *Giacinto Miani*.

La sorte ha deciso in quanto al segretario modenese in favore del cittadino *Lionelli*.

Prima di commettere alla sorte i nominati in presidente.

Fatte mozioni dal cittadino *Magnani*, che il metodo della elezione del presidente non faccia stato per i casi avvenire.

Adottata.

Fatta altra mozione dal cittadino *Compagnoni* che durando il Congresso più di una decade si muti il presidente.

Adottata.

Successivamente commessi alla sorte i quattro nominati in presidenti, cade in persona del cittadino *Facci* Ferrarese.

Sedutisi il presidente e i quattro segretari;

Fatta mozione per parte dei Ferraresi di notare una protesta verbale che il numero dei membri stabilito nel passato Congresso di Modena pel presente di Reggio, non abbia a far stato per qualunque congresso futuro;

Il cittadino *Miani* dimanda che si renda comune a tutti;

Si ammette per tutti, colla levata della massima parte dei membri.

Il presidente invita il Congresso a deliberare se le risoluzioni si voglian prendere per levata e seduta, ovvero per voti segreti.

Dopo molte e varie discussioni sopra il metodo da adottarsi, finalmente si propone alla deliberazione del Consesso:

Che ogni qualvolta si tratti di decidere sopra una proposizione si debba prima interpellare il Congresso se intenda di risolvere per levata e seduta, o per voti segreti.

Prima di presentare alla decisione del Congresso l'accennata proposizione, i Ferraresi domandano che si legga un loro foglio. Si legge e contiene una dichiarazione che trattandosi di affari concernenti la Federazione già contratta, la risoluzione si faccia per testa ed in ogni altro articolo estraneo si faccia per popolazioni ed in modo che una popolazione non possa mai obbligare l'altra.

Il contenuto del foglio concordemente ammettesi, anzi rendesi comune a tutte le popolazioni. Poscia firmato dai segretari per la sua identità si registra negli atti (Alligato N. IV).

Il presidente dopo questo pone ai voti la proposizione precedente alla lettura del foglio, la quale si rilegge.

Dichiara che chi accetta la proposizione si alzi, chi la ricusa resti seduto.

Adottata per 70 voti contro 32.

Per qualche indisposizione del cittadino *Magnani* i Bolognesi a sua istanza sostituiscono in segretario il cittadino *Pistorini*.

Il presidente apre un piego diretto al Congresso da una Deputazione traspadana (Alligati N. V, VI, VII e VIII).

Contiene:

1. Una lettera della Deputazione stessa,

2. Un'altra dell' Amministrazione generale della Lombardia, che accompagna la Deputazione,

3. Un appuntamento ossia atto autentico della elezione dei soggetti Deputati,

4. Per copia conforme una lettera del generale Baraguey d'Ailliers (1).

Tutto si legge e registra.

Proposto dal presidente che convenga fare una Deputazione di quattro individui del Congresso ad invitare per domani mattina gli otto Deputati della Traspadana a fraternizzare col Congresso medesimo.

Premessa la decretata interpellazione pel modo di votare e risoluto che sia per levata e seduta, si risolve per la Deputazione.

Fatta mozione che in tale occasione il presidente li inviti a nome del Congresso alla seduta di quella mattina.

Decretato.

A nomina del presidente si deputano a tale effetto i cittadini:

Aldini di Bologna.
Massari di Ferrara.
Bertolani di Modena.
Paradisi di Reggio.

I quattro deputati si staccano dal Congresso per compiere la loro missione.

Il presidente espone sul rapporto del cittadino *Paradisi*, che la municipalità di Reggio mette alla disposizione del Congresso quattro uscieri e due ispettori. Gli uscieri si accettano.

Ritornando i quattro invitati dal Congresso alla Deputazione traspadana. Riferi scono che l'ufficio e l'invito sono stati accolti ed accettati alla massima compiacenza.

Il cittadino *Medici* fa mozione che dovendo intraprendersi la trattativa e discussione delle materie, si premetta l'esame delle rispettive facoltà dei membri del Congresso.

Addottata la mozione nel modo solito e rimesso alla futura sessione di eseguirla.

Fatta mozione dal cittadino *Aldini* che non si devenga alla pubblicazione delle facoltà rispettive, se prima non siano state da tutti esibite.

Addottata.

Proposto dal presidente con qual numero di membri si debbano intendere legittime le adunanze.

Si riflette, coerentemente alla protesta dei ferraresi e resa comune anche alle altre popolazioni, che la proposizione non può riguardare quelle materie che siano estranee alla Federazione o riguardino i particolari interessi delle popolazioni rispettive, le quali tutte si devono risolvere separatamente per popolazioni.

In vista di che, premessa la decretata interpellazione e risoluto che si voti per alzata e seduta, si risolve per 80 voti contro 22 che ove si tratti di affari concernenti la Federazione già fatta e gli interessi generali della medesima, si esigano per la legittimità delle adunanze due terzi di tutto il corpo.

Successivamente proposto dal presidente con qual numero di voti dei radunati si debbano dir prese le risoluzioni del corpo, se per li due terzi o per la pluralità.

Premessa la solita interpellazione e risoluto di votare per l'alzata e seduta, si decide che basti la pluralità assoluta.

Dopo di ciò, essendo le ore 3 e mezzo pomeridiane il presidente scioglie la sessione e l'intima per le ore 7 di questa sera.

SESSIONE II.

Nello stesso giorno alle ore 7 intimata.

Si riapre la sessione.

Gli intervenuti si ritrovano in numero di 103 e cioè:

Bolognesi 35
Ferraresi 27
Modenesi 22
Reggiani 19
In tutto N. 103

Il presidente invita il Congresso a nominare quattro ispettori delle rispettive popolazioni, i quali in principio di ogni sessione verifichino il numero degli intervenienti.

Proposto ed annuito che siano i segretari.

Fatta mozione che si destinino due ispettori alla sala.

Si scelgono i cittadini *Greppi* e *Paradisi*.

Fatta altra mozione, che i segretari, finita la sessione, combinino fra di loro gli Atti per leggerli nella sessione successiva.

Addottata.

Il presidente riassume la mozione già adottata sulla verificazione dei poteri delle rispettive Deputazioni.

Si esibiscono i documenti, dai quali rilevansi le rispettive facoltà.

Letti ed esaminati per rapporto ai Ferraresi:

1° Un proclama dell' Amministrazione centrale delli 5 dicembre corrente (Alligato N. IX).

2° La nota autentica dei deputati in seguito di esso eletti, già esibita in principio del Congresso (ALLIGATO N. II).

Si riconosce che i Deputati Ferraresi sono rivestiti delle necessarie facoltà.

Per rapporto ai Modenesi e Reggiani uniti si leggono:

Due proclami pubblicati dal Comitato di governo provvisorio di Modena e Reggio, ambedue degli 8 aggiacciatore (ALLIGATI N. X e XI) insieme colla nota già esibita dai Deputati eletti coerentemente ad essi (ALLIGATO N. III), e si riconosce essere queste Deputazioni fornite delle facolta occorrenti.

Si legge per ultimo la credenziale autentica dei Deputati Bolognesi (ALLIGATO N. XII); si trova che le facoltà loro sono illimitate, quando gli altri le abbian tali, ma però ne viene ai Deputati subordinato l'uso alla ratifica dei Rappresentanti del Popolo, fuori del caso di estrema urgenza, e che inoltre si vuol salva in ogni caso la sostanza della Costituzione bolognese.

Mosse gravi difficoltà sopra questo mandato, si fa luogo a lunghe e varie discussioni. A queste succede una protesta per parte dei tre popoli Ferrarese, Modenese e Reggiano, che munita della sottoscrizione di 66 membri si registra negli Atti (ALLIGATO N. XIII).

Contiene in sostanza che quando i Bolognesi non s'uguagliano nelle facoltà, non intendono di trattar con essi, e che si sospendono le sessioni.

I Deputati Bolognesi in numero di 34 (essendo receduto il cittadino *Magnani* per indisposizione) esibiscono una dichiarazione responsiva alla protesta predetta, da tutti loro sottoscritta e che pure registrasi (ALLIGATO N. XIV). Contiene la dichiarazione che si è verificato il caso di estrema urgenza e che perciò le loro facoltà sono eguali a quelle degli altri.

In vista di tale dichiarazione il Congresso con universale acclamazione pronunzia che i Bolognesi sono forniti di facoltà uguali agli altri Deputati e che si proceda oltre con essi nella trattativa e decisione di tutti gli oggetti da proporsi al Congresso medesimo.

Il cittadino *Lamberti* fa la mozione che dopo il temperamento fortunato, il quale ha impedito il pericolo dello scioglimento del Congresso, si decreti la massima della Repubblica una ed indivisibile, salve tutte le modificazioni che gli interessi moltiplici dei quattro popoli vi potrebbero apporre.

Insorgono difficoltà su i termini della mozione.

Il cittadino *Bertolani* coltivandola propone, che la mozione si traduca ai seguenti termini, che si fissi cioè la massima, salvi i modi e le condizioni da stabilirsi e da votarsi per popolazioni.

Il cittadino *Brunetti* ed altri Bolognesi propongono l'una ed indivisibile in tutti i rapporti e all'esempio della francese, nella qual massima assicurano essere i loro condeputati.

Si sono promossi dei dubbi unicamente circa l'unità degli interessi.

Allora il cittadino *Brunetti* propone la massima nell'altra seguente maniera, di convenire cioè una Repubblica una ed indivisibile, dipendentemente dai modi e condizioni da stabilirsi.

Anche questa mozione incontra su i termini varie difficoltà, quella in particolare, che la parola *dipendentemente* non importi condizione resolutiva.

Il cittadino *Brunetti* fa istanza che si noti negli Atti la dichiarazione, che la importi.

Che però si propone ai voti la mozione nei seguenti termini:

Di convenire fin d'ora nella massima di formare le quattro popolazioni una Repubblica una ed indivisi-

bile, dipendentemente però dalle condizioni e dai modi da stabilirsi in appresso, e che si formi un Comitato composto di tanti Deputati delle rispettive popolazioni, li quali abbiano l'incarico di concretare i modi e le condizioni predette, per portarle indi al presente Congresso, affinchè col voto separato dei rispettivi Deputati delle quattro popolazioni si possa prendere risoluzione.

Premessa la decretata interpellazione sul metodo di votare e risoluto che per levata e seduta, si propone alla decisione la predetta mozione e si accetta alla pienezza dei voti dei rispettivi Deputati delle quattro popolazioni, separatamente raccolti e numerati, avendo i Modenesi e Reggiani votato insieme.

Il presidente scioglie la sessione alle ore una e un quarto dopo la mezza notte ed invita a nuova sessione per le ore 11 antimeridiane prossime (2).

SESSIONE III.

28 decembre, ore 11.

I radunati sono in numero di 103.

Bolognesi	35
Ferraresi	26
Modenesi	22
Reggiani	20
In tutto	103

Il presidente interpella il Congresso se debbasi comunicare ai Deputati traspadani e proclamare al popolo l'atto della stabilita Repubblica cispadana una ed indivisibile nei termini precisi nei quali è concepito.

Il cittadino *Compagnoni* fa la mozione che si premetta all'atto della stabilita Repubblica una ed indivisibile, la proclamazione della libertà, indipendenza e sovranità del popolo Cispadano, proprietà inerenti al medesimo per diritto di natura, l'esercizio delle quali è stato a lui restituito dalla generosa nazione francese.

Premessa la decretata interpellazione sul modo di votare e risoluto che per levata e seduta, si decreta che si partecipi ai Traspadani l'atto della stabilita Repubblica una ed indivisibile nei precisi termini nei quali è concepito e che nel modo stesso si annunzi al popolo, e che si premetta all'Atto della proclamazione del cittadino *Compagnoni*.

Fatta mozione che si notifichi al popolo il nuovo argomento della restituita libertà, che si desume dalla lettera del generale Baraguey all'Amministrazione generale della Lombardia (ALLIGATO N. VIII).

Portata ai voti la mozione col solito metodo, risoluto di non annunziare tal lettera per non essere diretta al Congresso.

Il presidente destina il cittadino *Fava* ad eseguire la decretata proclamazione al Popolo preceduta da una allocuzione analoga alla circostanza.

Si introducono i Deputati della Traspadana.

Siedono fra i membri del Congresso.

Il cittadino *Porro* milanese pronunzia un discorso che in nome dei suoi committenti esprime i più vivi sentimenti di amicizia e di fratellanza verso il Congresso, e di desiderio d'unione col Popolo cispadano (3).

Il presidente dopo di aver dato ai Deputati traspadani l'abbraccio fraterno, reciproca con altro discorso i sentimenti del Congresso del Popolo cispadano verso i Popoli della Lombardia e Deputati, invitandoli a rimaner presenti alla sessione.

I Deputati si trattengono.

Uno dei segretari incaricato dal presidente legge ai Deputati traspadani l'atto della decretata Repubblica cispadana una ed indivisibile, ad argomento dei gran passi già fatti nella carrriera della libertà e della felice rigenerazione di questi popoli.

Il presidente invita il Congresso a stabilire il numero dei membri che dovranno comporre il Comitato di cui nell'atto della decretata Repubblica.

Il cittadino *Bertolani* legge un foglio di suggerimenti da lui creduti a proposito a regola del Comitato.

Il Congresso decide che il foglio non possa pas-

sarsi al Comitato che come semplice memoria di privato cittadino.

Riassunta la proposizione del numero dei membri del Comitato, col solito metodo si risolve che i Deputati di ciascuna popolazione ne abbiano sei tolti dal loro seno.

Fatta mozione che si dichiari essere il Congresso permanente quanto ai membri, ed ai poteri.

Coll'istesso metodo si sanziona tale dichiarazione (4).

Il cittadino *Compagnoni* propone i seguenti articoli ad organizzazione del Comitato.

I sei Deputati di ciascuna popolazione si concerteranno presso il loro rispettivo governo, onde ottenere tutti i documenti, aiuti e lumi necessari.

Le quattro Deputazioni, previo concerto fra loro, s'uniranno in quel tempo, numero e luogo, che a loro piacerà onde comunicarsi i lavori fatti e combinarsi su quanto resti a fare.

Codesti concerti possono farsi dai detti Deputati reiteratamente, in modo però che per mezzo dei medesimi alla fine del mese di marzo abbiano infallibilmente compiuto il loro incarico, e possa poi riassumersi e riconvocarsi il Congresso.

Posto ai voti il detto piano d'organizzazione col solito metodo si approva con 97 voti favorevoli.

Il cittadino *Aldini* fa mozione, che si determinino il tempo ed il luogo per riprendere le sessioni del presente Congresso.

Il presidente, dopo varie discussioni quanto al tempo, propone ai voti col consueto modo il giorno 3 d'aprile.

Si decreta.

Si passa a trattare del luogo. Nella diversità delle opinioni il presidente invita a votare, se si debba nel

fissato giorno 3 aprile riassumere il congresso in Reggio oppur mettere per esso alla sorte le due città di Bologna e Ferrara.

Il cittadino *Aldini* ripugna al partito pel motivo che si tratti di diritto competente alle due città di Bologna e di Ferrara.

La sorte favorisce quest'ultima.

Il presidente apre una lettera della Giunta di generale difesa cui è acclusa una memoria di essa al Congresso (Alligati N. XV e XVI). La lettera si legge. Non così la memoria.

Sulla mozione del cittadino *Compagnoni* (registrata negli Atti la lettera e la memoria) se ne aggiorna la discussione alla seduta di domani, dal presidente fissata per le ore 10 antimeridiane.

Si ammette il popolo alle tribune.

In mezzo alle maggiori acclamazioni il cittadino *Fava* bravamente disimpegna la sua incombenza e legge al popolo tanto l'atto della stabilita Repubblica una ed indivisibile, quanto la dichiarazione della sua libertà (5).

Arriva un altro piego della Giunta di difesa. Contiene una lettera della Giunta diretta al Congresso e per copia conforme una del generale in capo alla Giunta stessa (Alligati N. XVII e XVIII). Ne appare che il generale spedisce il cittadino *Marmont* suo aiutante di campo al luogo del Congresso cispadano coll'intenzione che l'Assemblea gli comunichi quei passi pubblici, che credesse a proposito di dover fare, avendo ad esso date le sue istruzioni (6).

La lettera della Giunta invita il presidente ad un abboccamento per dimani col cittadino *Marmont*.

La notizia è ricevuta dal Congresso coi segni della più viva riconoscenza.

Il presidente destina i due segretari *Pistorini* e *Isacchi* a concertare colla Giunta il luogo ed ora dell'abboccamento.

Sul dubbio che l'abboccamento possa fissarsi in ora del destinato congresso di dimani il presidente nomina a far le sue veci, in caso, il cittadino *Aldini*.

La sessione si scioglie essendo le ore 3 pomeridiane e s'intima per domani alle ore 10.

SESSIONE IV.

29 decembre, ore 11 e mezzo.

Presi in rassegna gli intervenuti si ritrovano:

Bolognesi 36
Ferraresi 27
Modenesi 22
Reggiani 20
In tutto 105

Il presidente comunica l'abboccamento avuto co capo di brigata cittadino *Marmont* in presenza dei quattro segretari, e che il medesimo fa sapere di esser spedito dal generale in capo per vegliare alla sicurezza del Congresso e che desidera di avere ogni sera il compendio delle discussioni e delle risoluzioni e i nomi delle persone che hanno più delle altre sviluppata la discussione.

La richiesta comunicazione dei nomi dà luogo a varie difficultà, e dopo molte discussioni, si propone di formare una Deputazione al cittadino *Marmont* per significargli la riconoscenza del Congresso, verso il generale in capo per averlo spedito alla maggiore sua sicurezza e per fargli presenti le difficultà del Congresso non già a comunicare il compendio degli atti, ma a indicare i nomi dei motivanti.

Prima di risolvere sopra questa proposizione, si esibisce dal cittadino *Paradisi* un foglio scritto in nome del popolo radunato sulla piazza intorno al-

l'Albero della Libertà e diretto ai suoi Rappresentanti nel Congresso, in cui si fa petizione che le sessioni siano pubbliche.

Questo foglio avendo dato luogo alla discussione se il popolo si debba ammettere.

Il cittadino *Brunetti* fa mozione che il Popolo si ammetta alle sessioni, purchè sia mero e tranquillo ascoltatore, purchè sia salva la libertà del Congresso di erigersi, semprechè gli piaccia, in comitato secreto e purchè non sia violata in alcun senso la sicurezza del Congresso e dei suoi membri, nè lesa la libertà dei voti nelle risoluzioni, al qual effetto si partecipi mediante Deputazione al cittadino *Marmoni*, pregandolo a prendere le misure necessarie, onde siano garantite le condizioni.

Si chiede che la proposizione e la mozione siano portate ai voti separatamente.

Il presidente interpella sopra entrambe il Congresso pel modo di votare. Prevale che si voti per alzata e seduta.

Si pone ai voti la proposizione; è ammessa a pien voti; indi la mozione parimenti è addottata con pienezza di voti.

Il presidente deputa per l'uno e per l'altro oggetto i cittadini:

Aldini, bolognese.
Compagnoni, ferrarese.
Remondini, modenese.
Paradisi, reggiano,

Il cittadino *Aldini* prima di partire per la Deputazione fa rapporto che nell'uscire dalla sala un uffiziale della municipalità da lui incontrato gli ha detto che la stessa ha ricevuta una lettera, non sa bene se dalla Giunta di difesa o dall'aiutante del generale in capo,

colla quale le si partecipa che sono in Reggio quattro o cinque agitatori, e così pure essere a sua notizia il foglio presentato in nome del popolo, ma che si sono prese tutte le precauzioni per assicurare la quiete.

Dopo il qual rapporto il cittadino predetto domanda tre cose al Congresso:

1ª Se voglia confermare la Deputazione già fatta al cittadino *Marmont.*

2ª Se si debba incaricare la Deputazione di qualche passo colla Giunta di difesa.

3ª Se si debba far lo stesso colla municipalità.

Premessa la solita interpellazione, si decreta la conferma della Deputazione per alzata, e seduta. Per riguardo alla seconda e alla terza, si sospende la risoluzione fino al ritorno dei Deputati.

Il cittadino *Paradisi* riferisce che due cittadini Reggiani asseriscono d'essersi presentati al cittadino *Marmont* per domandargli se esso e il generale in capo abbiano difficultà che le sessioni siano pubbliche e che esso ha risposto di non aver quanto è da sè difficultà veruna.

La Deputazione parte.

Il cittadino *Spezzani* fa mozione che si venga alla nomina di alcuni individui per estendere un Proclama, col quale si annunzi al Popolo cispadano l'atto già partecipato ai Reggiani della decretata Repubblica una ed indivisibile.

Il presidente destina per tale effetto i cittadini *Angelelli, Compagnoni, Cassiani* e *Cassoli.*

I Deputati di ritorno dalla loro missione riferiscono che il cittadino *Marmont* rimette alla prudenza del Congresso l'ammettere il popolo alle tribune. Crede per altro che, oltre le condizioni decretate dal Congresso, convenga di restringere il numero a sole quaranta persone e che nessuna petizione si riceva sennon se per l'organo del presidente.

Fatta mozione di proclamare al popolo le condizioni della sua ammissione alle tribune, premessa la solita interpellazione, si decreta per levata e seduta che il Proclama si pubblichi: incombenzato il cittadino *Aldini* per la estensione.

Il cittadino *Paradisi* fa mozione che si decreti un indennizzamento ai membri del Comitato che deve riferire i modi e le condizioni della Repubblica una ed indivisibile.

Il cittadino *Bertolani* appoggia la mozione.

Risoluto che ciascun Governo provvisorio penserà alle spese de' propri Deputati.

I Deputati delle rispettive popolazioni si uniscono fra di loro per procedere al separato scrutinio dei rispettivi membri del Comitato.

Per Bologna s'eleggono:

I cittadini *Isolani*
Tacconi
Fava
Pistorini
Garibari
Aldrovandi.

Per Ferrara:

I cittadini *Massari*
Compagnoni
Pasetti
Delfini
Campana
Duo.

Per Modena:

I cittadini *Amici*
Arnó
Cassiani
Miani
Spezzani
Montanari.

Per Reggio :

I cittadini *Veneri*
Pierotti
Rè
Cassoli
Vellani
Paradisi.

Il cittadino *Aldini* legge il progetto del Proclama al popolo sul metodo già concertato di ammetterlo alle tribune.

Si approva e si decreta che si stampi e si pubblichi.

Il presidente incarica i quattro segretari di praticare i necessari uffici verso la Giunta di difesa e verso la municipalità per li passi già dati per la quiete e perchè veglino all'osservanza delle proclamate condizioni.

Essendo le ore 4 e tre quarti pomeridiane si chiude la sessione ed intimasi per la seguente mattina alle ore 10.

SESSIONE V.

30 decembre, ore 11.

La sessione apresi alle ore 11 antimeridiante.
Intervengono:

Modenesi	22
Bolognesi	36
Ferraresi compreso il presidente	26
Reggiani	19
In tutto	103.

Il presidente previene che sarà legittima la dimanda del Comitato segreto se venga fatta dalla settima parte dei membri intervenuti, e ciò ad esempio della Costituzione francese. Previene pure che volendo alcuno la parola, debba dare il nome (7).

Indi invita i quattro soggetti incaricati a leggere il Proclama di pubblicazione del decreto della Repubblica una ed indivisibile delli 27 dicembre, ossia 7 nevoso.

Leggesi dal cittadino *Angelelli*, uno di essi.

Il cittadino *Pederzini* fa riflettere che la massima addotata dell'unità ed indivisibilità della Repubblica, dipendentemente dai modi e dalle condizioni da concretarsi, non può dirsi stabilita ed assodata.

Il cittadino *Notari* legge un discorso che in sostanza tende a provare che la repubblica non sarà una ed indivisibile nel suo perfetto senso, se non sarà anche

uno ogni interesse. Sarà piuttosto una Federazione inetta a costituire la felicità dei popoli. Perciò fa mozione che si emendi il decreto delli 7 nevoso e si stabilisca la massima della Repubblica una ed indivisibile senza dipendenza da alcun modo o condizione, e soltanto sia riservato l'esame degli interessi di ciascuna popolazione.

Il cittadino *Aldini* fa riflettere che il riservare l'esame degl' interessi vale lo stesso che fare il contratto senza saperne la condizione. Che però o si deve permettere l'esame allo stabilimento della massima o si deve stabilirla assoluta e per tutti i rapporti, soggiungendo che in questi termini i Bolognesi sono pronti ad accordarla.

Il cittadino *Brunetti* fa riflettere che i Bolognesi furono i primi fin dalla seconda sessione a dichiararsi pronti all'unione assoluta e per tutti i rapporti.

Tutti i Bolognesi lo confermano e lo ripetono alzandosi in piedi.

Vi sono varie discussioni, le quali hanno principalmente relazione alle sproporzioni d'interesse riguardo specialmente a Bologna, dopo le quali

Il cittadino *Compagnoni* legge un discorso tendente a dimostrare che tutti i compensi di Bologna per far fronte al suo debito saranno sempre entro la periferia delle forze comuni, comecchè il trasporto delle quantità non fa niente all'interesse generale e quindi suggerisce un progetto di decreto per combinare anche da questo momento l'unità di interesse, proponendo in via di tal qual compenso che in Modena risieda il corpo legislativo ed esecutivo, in Bologna l'accademia delle scienze e delle belle arti, in Ferrara il supremo tribunale giudiziario ed in Reggio la scuola militare.

I Ferraresi aderiscono al sentimento del *Compagnoni*.

Il cittadino *Aldini* replica che nè i debiti di Bologna sono tali nè così tenui le sue risorse che per di lei parte faccia sbilancio alla unione.

Per parte dei Modenesi non si ripugna decisamente alla unione per tutti i rapporti, ma si insiste per parte di alcun che preceda e per parte di altri che si riservi l'esame dell'interesse.

Il cittadino *Bertolani* consiglia i suoi concittadini a deporre ogni vista d'interesse.

Il cittadino *Pedrini* lo appoggia.

Il cittadino *Formiggini* propone che l'affare si aggiorni.

Aldini insiste che si ponga alle voci.

Formiggini ritira la sua mozione.

Osservato il cittadino *Marmont* alle tribune, il presidente per mezzo dei segretari lo invita alla seduta nel congresso. Esso vi si introduce in mezzo agli applausi dell'assemblea.

Il cittadino presidente prende la parola e facendo rilevare che i Bolognosi e Ferraresi sembrano concordi nella massima, invita i Modenesi e Reggiani a raccogliersi separatamente per conciliarsi.

Si riuniscono nella massima parte in camera separata.

Frattanto i Bolognesi e i Ferraresi già fermi nella massima e alcuni Reggiani e Modenesi ancora si confondono per un momento e si danno l'abbraccio fraterno.

Ritornati nella sala tutti i Modenesi e Reggiani ed avvertito il presidente che addottano anch'essi la massima, si propone questa ai voti nei seguenti termini:

In via di emenda del risoluto nella seconda sessione dei 7 nevoso, fatta mozione in Congresso di formare delle quattro popolazioni una Repubblica una ed indivisibile per tutti i rapporti, dimodochè le quattro po-

polazioni non formino che un Popolo solo, una sola famiglia per tutti gli effetti tanto passati quanto futuri, niuno eccettuato.

Premessa la solita interpellazione se il Congresso voglia votare per alzati e seduti o per voti segreti, tutto il Congresso unanimamente risolve di votare per alzata e seduta.

Indi il presidente pone ai voti la mozione separatamente per popolazioni, dichiarando che coll' ordine dell'invito a votarla non intende di dar preferenza ad alcuna delle Deputazioni.

Seguendo l'invito del presidente i Bolognesi si deliberano i primi per l'affermativa con pienezza di voti. Lo stesso fanno i Ferraresi. Lo stesso i Modenesi, a riserva di due che restano seduti. I Reggiani deliberano tutti per l'affermativa.

La risoluzione è accompagnata dagli applausi di tutta l'assemblea e degli astanti.

Il cittadino *Aldini* propone che s' inviti il cittadino *Marmont* a voler far nota al magnanimo generale in capo la risoluzione del Congresso e pregarlo a proteggere la nuova Repubblica. Il cittadino *Marmont* ne mostra tutta la sensibilità e promette in nome del generale tutto il favore.

Il presidente dopo l'effusione di gioia di tutto il Congresso, invita i Deputati a darsi di nuovo l'abbraccio fraterno e a confondersi insieme nella seduta.

Lo fanno (8).

Si decreta che per questa volta si ammetta alle tribune il popolo senza limitazione di numero, e commesso al cittadino *Angelelli* di riformare il Proclama a norma delle variate circostanze, il presidente invita il cittadino *Fava* a proclamare al Popolo la risoluzione accompagnandola con una analoga allocuzione.

Si spediscono i cittadini *Greppi* e *Paradisi* ad invitare i Deputati traspadani.

Lo stesso ufficio viene praticato colla Giunta di difesa generale per mezzo dei cittadini *Massari* e *Spezzani.*

Così pure i cittadini *Aldini* e *Brunetti* a partecipare il lieto avvenimento alla municipalità.

Si legge il Proclama addattato e modificato dal cittadino *Angelelli* e viene approvato.

Il popolo è già introdotto nelle tribune.

Arriva il presidente della municipalità con due ufficiali municipali a dividere la gioia con il Congresso.

Sono invitati a trattenersi.

Sopraggiungono i Traspadani e quindi i membri della Giunta di difesa.

Tutti vengono ammessi alla seduta.

Il cittadino *Aldini* fa la mozione che avendo la natura uniti a noi i popoli di Massa e Carrara per riguardo al territorio, si domandi al generale Bonaparte il permesso di invitarli ad unirsi ancora alla nostra Repubblica.

Approvata.

Il presidente invita il cittadino *Fava* alla decretata proclamazione e allocuzione al popolo.

Egli sale alla tribuna. Fa un eloquente discorso repubblicano; sulla metà di esso vien letto il proclama che contiene il decreto. L'esultazione è universale e gli applausi si ripetono per tutta la sala. Il presidente invita il cittadino *Fava* a scrivere il suo discorso.

Il cittadino *Massari* fa la mozione di votare l'unione coi Traspadani per quanto l'eventualità del fatto lo permetta.

Il cittadino *Aldini* propone che si aspetti quel tempo in cui i Traspadani possano reciprocare quegli obblighi che i Cispadani andassero a contrarre con loro.

Non si prende alcuna risoluzione.

Si fa la mozione e si determina di spedire un corriere al generale in capo con lettera che gli partecipi la lieta notizia e si prega il cittadino *Marmont* a volere essere l'organo della spedizione.

Egli accetta.

La lettera viene commessa ai segretari. Il duplicato di questa lettera è negli Atti (Alligato N. XIX).

Essendo le ore 3 e mezza si scioglie la sessione e viene intimata per la mattina seguente alle ore 10.

SESSIONE VI.

31 decembre, ore 11.

Anno 1° della Repubblica cispadana.

Si riapre la sessione.

Gli intervenuti sono N. 103, compreso il presidente.

Essendo i Deputati milanesi prossimi alla partenza, il presidente invita il Congresso a nominare un membro che estenda un progetto di risposta alla lettera dell'Amministrazione generale della Lombardia (9).

Viene destinato il cittadino *Angelelli.*

Il presidente propone di dare sfogo alla lettera e memoria della Giunta di difesa generale.

La memoria ha due oggetti: la revisione dei conti e l'istanza che quando piaccia al Congresso di confermare la Giunta, la destinazione degli individui parta dal suffragio del medesimo.

Si mette in discussione la prima parte.

Alcuni opinano che la revisione dei conti si debba rimettere ai Governi provvisori. Altri che per mezzo di una Deputazione debba assumersi dal Congresso, come quello che rappresenta le quattro unite popolazioni, stabilendo il luogo, il tempo e i modi.

Il cittadino *Veneri* propone che si destinino dal Congresso alcuni individui, i quali osservando i libri della Giunta ed i corrispondenti recapiti, riferiscano al Congresso di quale impegno sia tale revisione, onde possa adequatamente risolvere.

Abbracciato questo progetto vengono destinati a tal uopo i cittadini *Amici, Veneri, Massari* e *Padovani.*

Il cittadino *Aldini* in nome dei Deputati del dipartimento di Bologna previene il Congresso che avendo disimpegnata l' incombenza di formare la Repubblica una ed indivisibile, nè altro rimanendo a farsi per loro che il progetto di Costituzione, intendono che il Congresso si disciolga e di tornare alle loro case.

Magnani e *Fava* fanno presente il bisogno di tale ritorno anche per l'interesse della Repubblica, giacchè nel Congresso esistono 15 o 16 membri del Governo provvisorio di Bologna, tre membri della Giunta criminale e due o tre dei principali ministri dello stesso Governo, soggiungendo ancora che la situazione attuale di Bologna esige la loro presenza.

Il cittadino *Massari* appoggia il sentimento, adducendo che, essendovi nel Congresso due membri dell'Amministrazione centrale di Ferrara, corre rischio la stessa per la mancanza di detti e di altri membri di non poter prendere le sue risoluzioni, per la validità delle quali è necessario il concorso di otto individui.

Il cittadino *Compagnoni* conviene che quando non vi sia il detrimento della Repubblica, si potrà sciogliere il Congresso, e perciò propone che si stabiliscano certe regole da darsi ai Governi provvisori, onde assicurare la causa pubblica ed il comune interesse, e per mantenere ed accrescere la necessaria energia, fissando ancora il modo di riassumere più sollecitamente le sessioni.

Il cittadino *Bertolani* avverte che dopo formata la Repubblica una ed indivisibile fra quattro già distinte popolazioni, non può essa reggere senza un centro, e che questo non può essere, sino a Costituzione attivata, che il presente Congresso; onde deve questo continuare nelle sedute qual Governo provvisorio cen-

trale per esercitare il suo potere mediante i dipartimentali.

Il cittadino *Gavazzi* appoggiato da *Aldini* protesta che i Bolognesi non credono di avere facoltà su i Governi provvisori. Gli altri Bolognesi vi aderiscono.

I Deputati degli altri dipartimenti rispondono che i Bolognesi hanno poteri illimitati, avendoli ugguagliati a quelli degli altri che illimitati li hanno.

Il cittadino *Pistorini* ammette che i poteri dei Bolognesi sono ugguagliati perfettamente a quelli degli altri ma dubita dei poteri del Congresso ed insiste perchè si rileggano i mandati.

Si rileggono; dopo di che *Pistorini* opinando che il Congresso abbia tutte le facoltà di adottare i mezzi e le misure tendenti ad assicurare l'interesse comune nell'intervallo fra la decretata Repubblica e la Costituzione attivata, appoggia la mozione di *Compagnoni*.

Il cittadino *Lamberti* fa due mozioni:

1° che si metta alle voci se debba farsi un governo provvisorio solo, ed in caso che non passi questa mozione, propone, in secondo luogo, che si concerti un modo perchè i Governi provvisori si leghino insieme in guisa che non ostino per nulla al decreto santissimo della unità ed indivisibilità della Repubblica.

Il cittadino *Fava*, accordando che i Deputati hanno poteri illuminati per la ragione che chi vuole il fine vuole i mezzi, dice esser necessario un Governo centrale provvisorio, ma non conviene che si possa formare nel Congresso, perchè, riunendo tutti i poteri, potrebbe divenire tiranno.

Il cittadino *Pedrini* fa la mozione:

1° Che si stabilisca un Comitato composto di membri del Congresso per rilevare i rispettivi debiti e crediti delle quattro popolazioni, onde potere devenire a formare un piano comune di finanza.

2° Che si proponga al Congresso per accettarla o modificarla la Costituzione francese.

3° Che si stabilisca che il popolo Bolognese non si aduni più per mettere in esecuzione la sua Costituzione.

Pistorini, a conciliare le opinioni, fa mozione di formare un Comitato composto di membri, che non siano degli attuali Governi provvisori, o ministri di essi, il quale abbia l'incarico di assicurare interinalmente e senza frappor dimora presso i governi provvisori l'interesse comune della Repubblica.

Altro Comitato che su i dati da trarsi dai detti Governi formi un piano economico adattato alle circostanze della Repubblica.

Altro che formi un piano di Costituzione da portarsi al Congresso e poscia alla ratifica del popolo.

Il presidente per dar luogo a più maturi esami aggiorna le mozioni alla prossima sessione.

Si leggono due lettere della Giunta di difesa (Alligati N. XX e XXI), nelle quali fanno noto esservi in Reggio un sergente maggiore con 15 uomini della Corte di Ferrara, che dimandano sussistenza. I Deputati del dipartimento Ferrarese provvedano all'urgenza con un loro particolare ordine.

Una delle due lettere include una memoria della Giunta (Alligato N. XXII), che domanda istruzione sul metodo da tenersi per la traslocazione e mantenimento delle Coorti cispadane.

Si aggiorna a dimani la discussione e risoluzione.

Include ancora una copia della lettera che la Giunta ha scritto al generale in capo in occasione di partecipargli il decreto della stabilita Repubblica (Alligato N. XXIII).

Si legge il progetto di risposta (Alligato N. XXIV) alla lettera dell'Amministrazione generale della Lombardia.

Viene approvata.

Il presidente invita il Congresso a deliberare se debbasi comunicare la lieta nuova della formata Repubblica al Direttorio esecutivo.

Dopo qualche discussione il cittadino *Notari* fa la seguente mozione:

Si mandi un inviato a Parigi al Direttorio esecutivo, acciocchè manitesti al medesimo Direttorio gli atti solenni, per i quali i Popoli di Reggio, Modena, Ferrara e Bologna hanno proclamato la loro libertà, indipendenza e sovranità ed hanno fatta un'unione assoluta, per cui hanno stabilita una Repubblica una ed indivisibile e si sono uniti in un popolo solo, e si richiamino i deputati Ferraresi e Bolognesi. Si partecipi però una tale spedizione al generale *Bonaparte*.

Essendo questo un passo pubblico, si spediscono al capo di brigata cittadino *Marmont* per partecipargli la mozione i cittadini *Aldini, Paradisi, Notari* e *Bizzarri*.

Il cittadino *Contri* fa mozione che si decreti l'illimitata libertà della stampa.

Il cittadino *Compagnoni* avverte che tale libertà dipende dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo, li quali fa mozione che siano proclamati in titolo di urgenza.

Sono state aggiornate.

Ritornano i deputati al cittadino *Marmont*. Fanno rapporto che egli approva la spedizione dell'inviato, ma che prima debba dirigersi al generale in capo Come anche trova conveniente che si richiamino i deputati di Bologna e di Ferrara.

Si pone a voti, previa la solita interpellazione, la mozione di *Notari* e viene generalmente approvata.

Il cittadino *Lamberti* fa mozione che in avvenire il modo di votare sia per levata e seduta e non per voti segreti.

Il cittadino *Aldini* appoggia la mozione, fuori del caso in cui si tratti di nominare persone a qualche carica o deputazione.

Posta ai voti la mozione colla detta emenda, viene decretata, essendovi due soli voti contrari.

Sono le ore 4 pomeridiane.

Si scioglie la seduta che viene intimata per le ore 10 del giorno seguente.

SESSIONE VII.

Primo gennaio 1797.
Anno I° della Repubblica cispadana una ed indivisibile.

Si apre la sessione.

Gli intervenuti sono N. 102 (10).

Il presidente invita il Congresso a mantenere la calma repubblicana e a conservare l'ordine nella discussione.

Sono invitati i deputati in revisori ai conti della Giunta di difesa a dare la loro relazione.

Il cittadino *Veneri* porta la parola per tutti. Espone che su i libri e su i documenti tanto esso che i suoi compagni hanno pienamente verificato l'introito e l'esito dell'amministrazione della Giunta. Ne fa un succinto verbale dettaglio. Il risultato è sommamente onorevole per essa. Il Congresso ne dimostra la sua compiacenza. Si invitano i deputati a fare la loro relazione in iscritto e gli affari della giunta vengono dal presidente aggiornati ad altra sessione.

I segretari passsno a leggere le mozioni di ieri aggiornate alla sessione d'oggi.

Si legge in primo luogo quella di *Compagnoni*, poi quella di *Pedrini*, in ultimo quella di *Pistorini* appoggiata da *Lamberti*, che vi unisce la sua.

Fava rinunzia alla propria mozione. Egualmente *Compagnoni*, il quale accede a quella di *Pistorini*.

Il cittadino *Bellentani* domanda che prima d' ogni altra cosa si dichiarino destituiti e cessati tutti i Governi provvisori attesa la proclamata sovranità del popolo.

Il cittadino *Magnani* si oppone ed insiste perchè sian proposte prima le aggiornate.

Il cittadino *Pedrini* pretende che si mettano alle voci le sue. Cede sulla prima riguardante il Comitato di finanze, perchè incorporata ad una di quelle di *Pistorini.*

Quanto alla seconda che riguarda l'accettazione della Costituzione francese, *Pedrini* e *Pistorini* conciliano le loro rispettive mozioni, e si pongono alle voci nel seguente modo:

Che si elegga un Comitato che formi al più presto che sia possibile un piano di Costituzione democratica, la quale sia pienamente contorme alla Costituzione francese, in tutte quelle parti che siano conciliabili colle circostanze della nostra Repubblica (11).

Approvata per tutti i voti, uno eccettuato.

Il cittadino *Bellentani* protesta di avere aderito, semprechè il presente Congresso, già dichiarato permanente, non scioglia le sue sessioni fino all'accettazione della Costituzione che verrà proposta.

Il cittadino *Pederzini* vi accede.

Il cittadino *Contri* propone che alla decretata mozione si aggiunga che la Costituzione si debba dal Comitato presentare all'esame del presente Congresso.

Decretata con tutti i voti, fuori d'uno.

Pedrini, ripetendo l'ultima parte della sua mozione, domanda che si stabilisca che il popolo bolognese non si aduni più per mettere in esecuzione la sua Costituzione, come cosa adesso inutile ed inconseguente.

Aldini, e dopo di lui altri Bolognesi, prendono la parola. Espongono la circostanza in cui si trova la loro popolazione di avere una Costituzione di già accettata e di cui è promessa al popolo l'attivazione nei comizi in parte tenuti, in parte prossimi a tenersi in epoche già fissate e proclamate. Fanno riflettere che

quel governo che fosse per risultare dall' attivazione della Costituzione, vestirebbe sempre la natura di governo provvisorio.

Il cittadino *Bertolani*, e dopo di lui *Notari*, insistono perchè non si attivi. Sostengono cessata ogni attività di Governi provvisori dipartimentali; dicono che vi deve essere un Governo provvisorio centrale; che i subalterni non possono essere che i corpi amministrativi e che la natura del patto sociale già stipulato non permette che alcuna parte del popolo unito, separatamente si costituisca.

Succedono molte discussioni su questi principî.

I Deputati del dipartimento di Bologna fanno forza principalmente sulla differenza che passa fra unione soltanto formata ed unione eseguita ed attivata.

In mezzo a questo il cittadino *Lamberti* propone che si formi nel seno del Congresso un comitato di 10 o 12 membri, i quali per dimani mattina presentino tutte le proposizioni, che si devono risolvere da Congresso medesimo, prima che si sciolga.

Su di questo non si prende risoluzione.

Si rianima e prosiegue la discussione.

Il cittadino *Spezzani* propone che il Congresso stabilisca i Governi provvisori puramente esecutivi nei rispettivi dipartimenti, sino all'accettazione della Costituzione e che quanto ai Bolognesi, si approvi il nuovo governo da costituirsi dal popolo in linea di meramente esecutivo, soppresso in esso il potere legislativo.

I Deputati del dipartimento di Bologna vogliono protestare.

Per tranquillizzarli sulle apprensioni che hanno della scontentezza del loro popolo, il cittadino *Lamberti*, appoggiando la mozione *Pedrini*, propone che venga espressa in questi termini:

Che il Congresso decreti inattivabile la Costituzione di Bologna ed implori dal generoso general Bonaparte i mezzi onde sia rispettata la decisione del Congresso.

Aldini e gli altri del dipartimento bolognese vogliono che si noti una protesta che non intendono aderire alla mozione.

Si conviene nel temperamento che i Deputati bolognesi si restin seduti e che si notino i loro nomi.

Si pone alle voci la mozione *Pedrini* modificata da *Lamberti.*

Trentaquattro sono i voti contrari (12).

Sono de' seguenti:

Aldrovandi
Angelelli
Aldini
Gavazzi
Argelati
Fabri
Gambari
Brunetti
Pistorini
Magnani
Bettini
Greppi
Tacconi
Fava
Giovanardi
Padovani
Salvaterra
De Luca
Palcani
Fangarezzi
Ghedini
Isolani

Saladini
Pallari
Salina
Bacchetti
Bragaldi
Cecchelli
Guiaicini
Masi
Molinelli
Pedrelli
Rusconi
Gaudenzi

I Deputati bolognesi *Barbieri* e *Sartoni* non sono presenti.

Il cittadino *Pedrini* fa l'altra mozione che si dia parte al cittadino *Marmont* della risoluzione affinchè prenda le opportune misure e che si scriva al Governo provvisorio di Bologna.

Si pone alle voci e viene adottata.

Vengono Deputati al cittadino *Marmont* i cittadini *Paradisi* e *Compagnoni.*

Si propone di mettere alle voci la mozione di *Pistorini,* non più appoggiata da *Lamberti* e concepita con qualche variazione fatta da lui stesso.

Che si formi nel seno del Congresso un comitato composto però di membri che non siano dei rispettivi Governi provvisori nè ministri stipendiati dai medesimi, il quale invigili, acciocchè frattanto i medesimi Governi provvisori non diano alcun passo che pregiudichi all'autorità ed indivisibilità della Repubblica cispadana e all'interesse universale della medesima con facoltà in tal caso di convocare straordinariamente il presente Congresso perchè dia le opportune provvidenze.

Pederzini fa istanza perchè si scinda la mozione.

Formiggini fa presente che la mozione suppone che la continuazione dei Governi provvisori, che i Modenesi e Reggiani suppongon cessati.

I Bolognesi ritornano alla differenza che passa fra la Repubblica formata e l'attivata, e sostengono che intanto i Governi provvisori devono sussistere fino alla Costituzione.

Il cittadino *Bellentani* spiegando la mozione altra volta fatta, insiste perchè si decidano preliminarmente questi due punti:

1° Se in forza della dichiarata libertà e sovranità del popolo, siano, *ipso iure*, a termini del Gius pubblico e delle Genti e de' principî del patto sociale, cessate tutte le autorità provvisoriamente costituite.

2° Se in conseguenza della dichiarazione fatta del Congresso permanente e in forza dei mandati e della dichiarata unità della Repubblica cispadana il potere sovrano del popolo sia concentrato e depositato nei 110 rappresentanti del popolo formanti il Congresso.

Si promuove la questione della priorità.

Bellentani allega che la sua è questione preliminare.

Si adduce che essendo questa mozione di principî, non è da mettersi ai voti.

Il presidente aggiorna tutte le mozioni che riguardano quest'oggetto alla seduta di domani.

Si propone la formazione del Comitato per le finanze, secondo la mozione *Pistorini*, cui ha acceduto *Pedrini*.

È essa concepita così:

Che si formi un Comitato tratto dal seno del Congresso che sui dati da trarsi dalle rispettive amministrazioni formi uno specchio dello stato attivo e passivo dei rispettivi dipartimenti e lo presenti al Congresso con quei riflessi che crederà più opportuni, ad oggetto che si possa formare un piano di finanza e di

economia adattato alle circostanze della Repubblica e ai di lei interessi.

Posta ai voti la massima, si approva.

Il presidente domanda di qual numero deve essere il Comitato di Costituzione.

Con voti unanimi si determina in otto individui, due per dipartimento, oltre un sostituto per ciascheduno.

Domanda pure con qual numero si voglia formare il Comitato di Finanze.

Coi voti si fissa in 24 individui, sei per dipartimento, con un sostituto rispettivo.

Il presidente invita a portare l'indomani le nomine

Alle ore 5 e mezza della sera si scioglie la sessione e si intima la sessione medesima per domani alle ore 10.

SESSIONE VIII.

2 gennaro, ore 11 e mezzo.

Si riapre la sessione.

Gli intervenuti sono N. 104.

Si previene che per malattia del cittadino *Boni* del dipartimento di Modena interviene in suo luogo il cittadino *Frassoni.*

Il presidente avverte il Congresso che uno dei membri ha cosa rilevante da comunicare.

Prende la parola il cittadino *Bertolani* ed espone al Congresso che le popolazioni di Modena e Reggio hanno un credito contro l'ex Duca per la somma di circa sessanta milioni di lire modonesi, corrispondenti a venti milioni di lire tornesi. Asserisce di aver presso di sè i documenti che lo giustificano. Fa presente la necessità di fare intanto dei passi assicurativi, ove esistono effetti dell'ex Duca e propone che si formi un Comitato di quattro individui tratti dai rispettivi dipartimenti, che esamini e riferisca.

Si viene nella massima e sono deputati i cittadini:

Veneri
Medici
Gaudenzi
Pasetti.

I cittadini *Paradisi* e *Compagnoni,* ieri deputati al cittadino *Marmont,* riferiscono che egli promette al Congresso di scrivere tosto al generale in capo, onde

faccia rispettare il decreto sulla inattivibilità della Costituzione bolognese.

Riferiscono ancora che la privata opinione del cittadino *Marmoni* sulle discussioni di ieri è che il Congresso abbia tutti i poteri, ma che sarebbe pericoloso se tutti li esercitasse; che si debba quindi formare un Governo centrale provvisorio munito di estese facoltà, lasciando sussistere i Governi provvisori particolari, come meri corpi amministrativi modificati e ristretti ancora nel numero secondo che crederassi opportuno.

Il presidente propone alla deliberazione del Congresso se il decreto dell'inattivibilità della Costituzione bolognese si debba notificare al Governo di Bologna per lettera o per mezzo di un proclama.

Si approva di farlo per proclama e se ne commette il progetto al cittadino *Compagnoni*.

Il presidente invita il Congresso ad occuparsi delle mozioni aggiornate.

Il cittadino *Notari* propone che si mandi una Deputazione al generale *Bonaparte* per significargli la riconoscenza del Congresso.

Il cittadino *Aldini* avverte che sull'esempio del Congresso di Modena si potrebbe attendere il termine delle sessioni senza che per questo si manchi al rispetto e alla gratitudine dovuta al generale.

Le due opinioni si pongono ai voti in alternativa.

Prevale quest'ultima contro 25 voti. Due di questi domandano che si notino i loro nomi. Sono i cittadini *Pedrini* e *Pederzini*.

Il presidente avverte che in avvenire non si ammetterà più l'istanza che siano notati i nomi dei votanti. E quanto alle proteste non si prenderanno che in iscritto.

Si viene a nuova discussione sulle mozioni aggiornate di ieri.

Il presidente prende la parola. Fa riflettere che l'oggetto delle presenti discussioni era stato principalmente sul doversi sì o no mettere ai voti preventivamente le due mozioni *Bellentani*. Che veramente essendo queste proposizioni di *gius* di principî ed isolate, non sembravano soggetto adequato di votazione. Ma che a conciliare le mozioni di *gius* con quelle di fatto, crederebbe che potrebbe formarsi un Comitato (13).

Il cittadino *Compagnoni* legge un discorso (14) diretto a dimostrare che dichiarata la sovranità, libertà ed indipendenza del Popolo cispadano, deve dirsi cessata ogni autorità dei governi provvisori. Dippiù che seguita l'unione dei quattro Popoli in Repubblica una ed indivisibile, ogni autorità sovrana dee dirsi concentrata nei suoi legittimi rappresentanti riuniti nel congresso. Che per altro avendo questi governi il merito di aver conservato nell'intervallo l'ordine e salvata la cosa pubblica, non è di parere che debbano togliersi affatto, ma che al più si possano riformare, costituendo però un governo provvisorio centrale. Conchiude con fare la seguente mozione:

Che il Congresso stabilisca un Direttorio esecutivo generale, il quale non solo invigili, perchè i rispettivi Governi provvisori nulla intentino contro l' unità ed indivisibilità della Repubblica, nè economicamente nè politicamente, ma di più che abbia in potere tutti i mezzi che sono nella Repubblica per conseguire i fini suddetti, e segnatamente quello di comandare a qualunque forza armata per li fini suddetti;

che si debba assegnare a questo Direttorio un conveniente stipendio a carico de' rispettivi Governi provvisori;

che debba essere in continua relazione col generale in capo, col governo francese, coll'inviato a Parigi e con ogni altro paese amico;

che sia responsabile al Congresso fino all'organizzata Costituzione;

che sia composto di otto membri da levarsi, quattro dai rispettivi Governi provvisori e quattro da ciaschedun dipartimento;

che il Congresso possa cangiarne i membri quando gli piaccia (15).

Il cittadino *Bertolani*, benchè appoggi la massima del discorso di *Compagnoni*, non approva i mezzi che propone nel Comitato centrale rivestito di troppo ampi poteri, coi quali potrebbe il suo governo facilmente divenire tirannico.

Il cittadino *Bellentani* non trova provvido il Direttorio proposto, sembrandogli che avrebbe più autorità del Congresso (16).

Lamberti appoggia la mozione di *Compagnoni*, ma temperata, e propone la seguente:

Che il Congresso come Convenzione nazionale, come Assemblea costituente, lasciando in attività i Governi particolari, siccome meri corpi amministrativi, formi nel suo seno un Comitato, il quale presieda ai governi provvisori e sia responsabile al Congresso di qualunque atto di arbitrio o di tirannia potesse commettere.

Queste mozioni non potendosi mettere alla discussione per la diversità dei sentimenti, si mettono alla sessione della sera.

I deputati alla revisione dei conti della Giunta di generale difesa esibiscono la loro relazione in iscritto con uno specchio annesso (ALLIGATI N. XXV e XXVI). Si legge e l'una e l'altro e si registra negli Atti.

Si chiude la seduta alle ore 3 e mezza: si stabilisce per le 8 della sera.

SESSIONE IX.

2 gennaro, ore 8 della sera.

Si riapre la sessione.

Gl'intervenuti sono N. 101.

Il presidente fa leggere una lettera del generale in capo a lui diretta (ALLIGATO N. XXVII), che è responsiva alla partecipazione fattagli della decretata unione. Esprime la sua compiacenza, ne trae i suoi più fausti preludî per la felicità dell'Italia, e fa rilevare la necessità d'una forza armata per far rispettare la legge e per sostenerla.

La lettera riempie di giubilo l'intiero Congresso, il quale con entusiasmo e con universale acclamazione ne decreta la stampa.

Fa leggere una lettera del Senato di Bologna diretta al Congresso (ALLIGATO N. XXVIII), nella quale lo felicita della decretata e stabilita Repubblica.

Si ordina la risposta.

Il presidente invita il Congresso a riassumere le mozioni aggiornate addietro.

Il cittadino *Pistorini* modifica la sua nei seguenti termini:

Che il Congresso deputi un Comitato di governo centrale composto di tre membri di ciascun dipartimento, il quale Comitato abbia autorità di dare tutte quelle provvidenze che crederà necessarie, acciocchè non sia compromessa l'unità ed indivisibilità della Repubblica, nè pregiudicato l'interesse economico e

politico della medesima, fermi nel restante gli attual Governi provvisori. Il suddetto Comitato non avrà però facoltà di arrogarsi in alcun caso il potere giudiciario, nè di creare verun nuovo tribunale, dovendosi le cause tutte conoscere dai tribunali dei rispettivi dipartimenti.

Si rileggono le mozioni di *Bellentani*, di *Compagnoni*, di *Lamberti*.

Il cittadino *Massari*, appoggiando la mozione di *Compagnoni*, propone, che il Direttorio esecutivo debba per far uso della forza armata dirigersi ed andar inteso con quattro deputati de' rispettivi dipartimenti.

Il cittadino *Notari*, contrastando la formazione del Comitato e pretendendo che il Congresso debba rimanersi sedente, propone che si formino quattro dipartimentali amministrazioni, le quali debbano render conto settimanalmente al Congresso.

Il cittadino *Pederzini* fa mozione:

Che il congresso Cispadano eserciti il potere legislativo in tutta l'estensione della Repubblica cispadana sino a costituzione accettata ed attivata;

che si formi provvisoriamente per l' esercizio del potere esecutivo un Comitato di sei membri tratti dal seno del Congresso, purchè non siano de' Governi provvisori preesistenti, da cambiarsi per metà ogni bimestre;

che gli antichi territori formino i dipartimenti, a riserva di Modena e Reggio che ne formeranno uno solo;

che ogni dipartimento abbia la sua amministrazione dipartimentale con quei poteri che le darà il Congresso;

che ne' dipartimenti rimangano provvisoriamente confermati i poteri giudiziari, le leggi, i tributi, salva al Congresso la facoltà d'imporne de' nuovi a tutta la

Repubblica, e così pure sian confermati provvisoriamente i corpi municipali e i loro poteri sino a nuova disposizione.

Dopo queste mozioni il cittadino *Bellentani* torna ad insistere, perchè si pongano alle voci le due di lui mozioni siccome preliminari.

Il presidente pone alle voci la sua prima mozione ristretta nei seguenti termini:

Se in forza della dichiarata libertà, sovranità ed indipendenza del Popolo Cispadano, siano *ipso jure* cessate tutte le autorità provvisoriamente costituite.

Viene approvata con 51 voti favorevoli contro 49, non avendo votato il presidente (17).

Indi si pone alle voci l'altra, ristretta pure nei termini seguenti:

Che in conseguenza della dichiarazione fatta dal Congresso permanente il potere sovrano sia concentrato e depositato nel Congresso legittimamente radunato.

Viene approvata con 75 voti favorevoli contro 25.

Essendovi molte mozioni che riguardano l'istesso scopo, cioè la formazione di un Comitato di governo provvisorio, centrale. in varie forme modificate, il presidente propone che dal seno del Congresso si tragga un Comitato il quale si occupi di combinarle su i vari progetti fatti.

Si approva.

Sono nominati dal presidente i cittadini:

Paradisi
Compagnoni
Pistorini
Bellentani.

Questi si ritirano.

Si fissa per emblema della Repubblica un Turcasso

con quattro freccie, atteso il cenno che ne fa il generale in capo nella sua lettera poc'anzi letta.

Il cittadino *Bertolani* fa mozione che convenga dichiarar validi tutti gli atti fatti dalle provvisorie autorità costituite dopo proclamata la sovranità del popolo e quelli ancora che si faranno sino a nuovo provvedimento.

Posta ai voti, è decretata.

Il cittadino *Contri* fa mozione ehe si dichiari illuminata la libertà delle stampe (18). *Brunetti* dice che richiedendo questa libertà una qualche modificazione è bene di aggiornarla.

Il presidente l'aggiorna.

Il cittadino *Notari* propone che sia dichiarato che i beni ecclesiastici e pubblici dei quattro dipartimenti della Repubblica sono beni nazionali. Che sono nazionali tutti i crediti e debiti pubblici; e quindi che detti beni stiano a cauzione del debito nazionale; che così da tale operazione ne nascerà il credito nazionale. Propone in secondo luogo che si istituisca una Accademia di pubblica istruzione.

Il cittadino *Pedrini* fa mozione:

1° Che il Congresso si occupi dei mezzi onde sollecitare il popolo.

2° Che si richiamino gli ex-nobili dalla campagna alla città all'effetto che non seducano i contadini.

3° Che si abolisca la barbara istituzione della primogenitura e maggioraschi.

4° Che si prendano e faccia prendere dai governi provvisori delle misure forti contro gli allarmisti e ai pregiudiziali all'energia pubblica.

Il cittadino *Amici* fa mozione che si propongano dei premi a chi presenterà il miglior piano di Costituzione e di finanze.

Il cittadino *Formiggini* fa mozione che si proceda

alla nomina dell'inviato e del segretario a Parigi e che in Comitato segreto si stabiliscano gli onorari e le istruzioni.

Tutte queste mozioni vengono dal presidente aggiornate.

Il cittadino *Isacchi* fa mozione che si avvisino i Governi provvisori per lettera del decreto relativo alla convalidazione degli atti da essa fatti e da farsi.

Addottata.

Il cittadino *Leonelli* fa mozione che sia ordinato ai medesimi Governi di fare in avvenire gli atti pubblici in nome e coll'Era delia Repubblica cispadana.

Aggiornata.

Vengono i deputati del Comitato scielto poc'anzi e portano in un foglio la combinazione delle mozioni riguardanti il Governo centrale.

Si legge ed essendo ora tarda viene aggiornata.

La sessione si scioglie alle ore 11 e s' intima per la mattina seguente, ore 10.

SESSIONE X.

3 gennaio, ore 11.

Apresi la sessione.

Cli intervenuti sono N. 95.

Il presidente invita a prendere in considerazione come avendo il Congresso decretato di fare un Comitato il quale presenti un Piano di Costituzione, sembra conveniente di aggiornare qualunque mozione sopra oggetti legislativi sino all'esame della Costituzione stessa.

Gavazzi domanda che il proposto dal presidente si metta alle voci.

Bertolani chiede che si eccettuino i casi di urgenza e i regolamenti provvisori.

Il cittadino *Aldini,* ricordando che le facoltà del Congresso si sono tratte dalla necessità dei mezzi onde ottenere il fine dell'unione, propone la mozione che il Congresso cispadano non usi della sua autorità se non in quanto sia necessario alla conservazione dell'unità ed indivisibilità della Repubblica cispadana e ad impedire che i Governi provvisori, come saranno stabiliti, non si permettano alcuna operazione, la quale o comprometta lo stato politico della Repubblica o pregiudichi al di lei interesse economico.

Bertolani, Notari, Pederzini fanno delle difficoltà. *Pederzini* la vorrebbe aggiornata, ma dopo qualche contrasto si mette alle voci.

Viene addottata con 79 voti favorevoli e 16 contrari (19).

Si addotta per emblema della Repubblica un Turcasso con entro quattro freccie, attorniato dalla corona civica colla iscrizione: REPUBBLICA CISPADANA UNA ED INDIVISIBILE, e si decreta che questa sarà la forma del sigillo della Repubblica (20).

Sopravviene un altro Deputato. Sono 96.

Si legge una lettera della Giunta di difesa, colla quale partecipa in copia conforme un dispaccio del generale in capo ad essa diretto, che pure vien letto (ALLEGATI N. XXIX e XXX).

La lettera del generale in data del 13 nevoso porta in sostanza che egli spedisce alla volta di Bologna una colonna mobile di soldati per mantenere la tranquillità nel paese e per guardare le coste della Toscana dagli inglesi, e avvisa che occorreranno ad essa tre in quattro mila paia di scarpe, le quali dovranno essere in pronto nel dì 17 o 18 di questo mese.

La Giunta domanda istruzioni, e sussidi per questo e per altri bisogni.

Il Congresso determina che per l'oggetto delle scarpe, trattandosi d'urgenza, si risponda alla Giunta autorizzandola a dirigersi ai Governi provvisori col dividere il peso di questa requisizione nelle solite proporzioni ed anche avuto riguardo alle circostanze locali, senza pregiudicare però alla rettificazione delle proporzioni stesse. A tale effetto i Governi provvisori abbiano a tener conto a parte.

L'altro capo della lettera della Giunta si aggiorna a domani, per avere le necessarie notizie intorno ai di lei bisogni.

Il presidente invita il cittadino *Compagnoni* a leggere il suo progetto di proclama al Popolo Bolognese sulla inattivibilità della sua Costituzione.

Lo legge.

Il cittadino *Gavazzi*, non essendo espresso nel pro-

clama che la Costituzione cispadana debba esser accettata e sanzionata dal popolo, domanda che sia in esso dichiarato.

Quindi fa mozione che il Piano di Costituzione da approvarsi dal Congresso non abbia forza di Costituzione se non quando sarà approvato e sanzionato dal popolo della Repubblica cispadana.

Posta alle voci, viene adottata unanimamente e si addatta il proclama in corrispondenza (ALLIGATO numero XXXI). Poscia messo alle voci il proclama si approva e se ne decreta la stampa (21).

In conseguenza della mozione *Aldini* passata in decreto in questa sessione, con cui il Congresso ha limitato a sè stesso l'uso delle sue facolta, il cittadino *Bertolani* fa altra mozione:

Che sia ugualmente decretato che per questo non s'intenda mai derogato all'uso di quelle facoltà, che tendessero a far il maggior bene della Repubblica.

Il cittadino *Magnani* fa riflettere che una tale mozione distrugge l'altra, perchè il Congresso potrebbe fare ogni cosa assolutamente senza freno alcuno.

Bertolani riforma la sua mozione e propone:

Che non s'intenda derogato all'uso di quelle facoltà che tendessero ad addottare ciò che fosse riconosciuto dallo stesso Congresso cispadano di non doversi differire pel maggior bene della Repubblica.

Posta alle voci la mozione *Bertolani* così modificata, non viene accettata, avendo ottenuti solo 29 voti favorevoli.

Si legge un'altra lettera della Giunta generale di difesa concernente la somministrazione di fondi a lei necessari, pei quali si riferisce ai fogli già presentati con altra precedente (ALLIGATO N. XXXII).

Essendo questi fogli in mano dei Deputati revisori si rimette ad essi di portare su di ciò relazione al Congresso.

Il presidente invita il Congresso ad occuparsi della nomina dell'inviato a Parigi.

Domanda se in questa elezione si voglia votare per alzati e seduti ovvero per voti segreti.

Si riassume il decreto precedente, da cui risulta che la massima di votare costantemente per alzato e seduto, è addottata in tutti i casi, fuorchè in quello delle elezioni. Nasce dubbio e discussione sulla vera intelligenza di questo decreto.

Prima di votare su la massima, il cittadino *Aldini* fa riflettere che prima che la Repubblica sia stata riconosciuta, non può il cittadino che verrà destinato, assumer nome e carattere diplomatico.

Compagnoni, approvando il sentimento di *Aldini*, fa mozione che il Congresso Cispadano spedisca un cittadino a Parigi, il quale partecipi al Direttorio esecutivo la nuova forma politica che hanno assunto le qnattro popolazioni, adoprandosi acciocchè il medesimo la riconosca; il che accadendo, allora spieghi il carattere diplomatico che il Congresso gli avrà conferito ed agisca in seguito in conformità delle istruzioni che avrà ricevute.

Posta ai voti, viene decretata.

Parimenti si decreta che la persona da spedirsi a Parigi ed il segretario di Legazione possano scegliersi tanto entro che fuori del Congresso.

Infine si decreta che l'elezione dell'uno e dell'altro si debba fare per schede.

Si fa mozione del cittadino *Lamberti* che nella elezione suddetta, da farsi per schede, si richieda per essere eletto un determinato numero di nomine.

Il cittadino *Bertolani* si oppone, perchè decretata l'elezione per schede non si richiede che la pluralità relativa, e quando una massima è decretata, non si dee poscia receder da quella.

Il cittadino *Brunetti* fa mozione che quando qualche massima è stata decretata con partito del Congresso, non possa esser revocata e distrutta se non coi due terzi dei voti.

Il cittadino *Pederzini* protesta della esclusione della precedente mozione *Aldini.*

Nonostante la protesta, la mozione si mette ai voti. Viene decretata con voti 59 contro voti 37.

Sono incaricati i cittadini *Compagnoni, Medici, Paradisi* ed *Angelelli* a formare un piano delle istruzioni da darsi al Deputato che si spedisce a Parigi.

Si scioglie la sessione alle ore 5 coll'invito a dimani per le ore 10 (22).

SESSIONE XI.

4 gennaro, ore 11.

Si apre la sessione.

Gli intervenuti sono N. 101.

Il presidente fa osservare che tre sono gli oggetti da discutersi nella sessione.

1° L'organizzazione di un Governo provvisorio centrale.

2° Gli affari della Giunta di difesa.

3° Le istruzioni pel deputato a Parigi.

Prima però di entrare in discussione sopra tali articoli, avendo il cittadino *Marmont* invitato il cittadino *Fava* a rendere pubblico colle stampe il suo discorso al popolo da lui ridotto in iscritto, il presidente invita *Fava* a leggerlo al Congresso.

Lo legge (Alligato N. XXXII).

È applaudito e viene decretato che se ne faccia onorevol menzione e sia dato alla stampa.

S'intraprende il discorso sopra il piano d'organizzazione di un Comitato di governo centrale.

Il cittadino *Paradisi* prende la parola e legge un foglio di private istruzioni e riflessioni del cittadino *Marmont* (Alligato N. XXXIV) che egli crede opportuno a bene organizzare questo Comitato (23).

Il cittadino *Angelelli* fa mozione che prima di procedere alla organizzazione del Comitato suddetto è necessario che il Congresso determini come voglia regolare le sue sedute, giacchè tali facoltà sarà conve-

niente di dare al Comitato se il Congresso le sospende tali altre, se rimanga permanente nelle sue sessioni. E legge un piano di regolamento delle sedute dopo, che saranno sospese le attuali.

Si entra in discussione.

Il Congresso si divide in vari sentimenti.

Alcuni fra i quali il cittadino *Notari*, sostengono che il Congresso abbia ad essere permanente anche nella seduta e che non si può sciogliere e sospendere, senza rendersi responsabile ai suoi committenti, fintantochè non abbia esaurita l'incombenza che rimane, quella cioè di dare al popolo una Costituzione. Non intendon però di concentrare nel Congresso il potere legislativo ed esecutivo. Convengono che l'esecutivo si debba delegare, ma vogliono il legislativo sempre sedente.

Altri, e segnatamente il cittadino *Bellentani*, convenendo nella massima del Comitato di Governo centrale che abbia il potere esecutivo, propongono che anche per dar luogo alle operazioni dei Comitati, che si distrarranno una gran parte di membri, il Congresso si conservi radunato in una porzione de' suoi individui non minore della metà, la quale però non abbia il voto decisivo, ma a qualunque bisogno possa riunire il Congresso in legittimo numero.

Altri infine, fra i quali *Aldini* e *Brunetti*, fanno rilevare l'inutilità di tener riunito un Congresso che non abbia le facoltà di risolvere: sostengono poi essere inutile la seduta continua del Congresso e rimanere bastantemente provveduto all'indennità della Repubblica colla creazione del Governo provvisorio centrale, quando vi assista continuamente il presidente del Congresso, il quale possa convocarlo a qualunque occorrenza, coll'appoggiare perciò la mozione *Angelelli*.

Dopo tali discussioni si mette alle voci la mozione *Angelelli*, che è la seguente:

Il cittadino *Angelelli* fa mozione anche in via di temperamento.

Che il presente Congresso permanente regoli le sue sessioni nel seguente modo:

Che per agevolare le operazioni interessantissime dei Comitati stabiliti e da stabilirsi, si sospendano le sessioni presenti con legge di ripigliarle entro un mese;

Che si stabiliscano pure fino a Costituzione attivata queste regolate mensuali sessioni;

Che queste sessioni ordinarie non possano durare meno di tre giorni, nè più di sei, salvo il caso in coui il Congresso decretasse diversamente o per l'aumento o per il decremento di detti giorni:

Che intanto si elegga un Comitato di Governo provvisorio con quelle facoltà che si crederanno opportune;

Che a questo Comitato debbano sempre assistere il presidente e tre segreiari del Congresso col metodo da stabilirsi, potendo rimanere in libertà quello del dipartimento dl cui sarà il presidente;

Che il Comitato debba ogni mese render conto al Congresso delle sue operazioni e ricevere l'approvazione per lo passato, se l'avrà meritata, e le istruzioni per l'avvenire;

Che a qualunque caso d'impensata urgenza debba il presidente che assiste al Comitato far radunare anche straordinariamente il Congresso;

Che approvate queste massime si proceda all'organizzazione ed elezione del Comitato di governo provvisorio.

È approvata con soli 6 voti contrari (24).

Il presidente fa rileggere il foglio in cui sono com-

binate le varie mozioni sul piano di un Governo provvisorio centrale formato dalla Deputazione della sera precedente.

Aldini vorrebbe che si mettesse subito alle voci.

Compagnoni avverte esser esso un piano imperfetto, perchè non è immaginato dai quattro Deputati ma consiste unicamente in un accozzamento delle varie idee staccate dalle mozioni precedenti.

Paradisi fa riflettere che nel formarlo merita di essere considerato il foglio del cittadino *Marmont*, benchè contenga una semplice sua privata opinione.

In fine si propone di formare un Comitato il quale avendo in vista il risoluto poc'anzi sul regolamento delle sedute del Congresso, prendendo in considerazione il foglio della precedente Deputazione e avendo in vista le riflessioni del cittadino *Marmont*, formi un piano ben combinato per la organizzazione di un Comitato di governo provvisorio centrale per portarlo al Congresso di domani, per cui viene aggiornata la risoluzione.

La proposizione viene accettata.

Il presidente deputa li cittadini:

Pasetti
Aldini
Bertolani
Paradisi

Propone il presidente se si debba confermare la Giunta generale di difesa.

Il cittadino *Angelelli* fa mozione che in vista della tanto favorevole relazione avuta intorno al passato, si decreti intanto che si faccia onorevole menzione dell'operato da lei finora. Che si aggiorni poi ogni risoluzione sulla di lei conferma e sopra gli altri articoli della di lei petizione, e che intanto si commetta

al Comitato di sopra eletto di aver riguardo nel piano da formarsi anche a questa Giunta di difesa.

Posta ai voti la mozione, viene decretata.

Il presidente, dovendosi sentire il rapporto del Comitato alle istruzioni da darsi al Deputato a Parigi, propone che il Congresso si formi in Comitato segreto.

Viene determinato.

Il popolo recede dalle tribune.

Si invita il Comitato ad esibire la sua relazione riguardante queste istruzioni.

Il cittadino *Angelelli* la legge ed avverte che la Deputazione non ha voluto interloquire sull'assegno, ma lasciarlo all'arbitrio del Congresso.

Prima di mettere alle voci le istruzioni, si propone l'onorario all'inviato in mensuali scudi 700 da paoli 10 per scudo con obbligo di dare l'abitazione al segretario.

Viene decretato.

È decretato ancora quello del segretario di Legazione in mensuali scudi 300.

Indi fatte alcune poche variazioni sulle istruzioni è risoluto dal Congresso che si portino ai voti unite.

Si pongono ai voti e sono approvate (*In atti segreti del Congresso*: ALLIGATO N. XXXV).

Si leva la seduta alle ore 3 e tre quarti e viene intimata pel giorno seguente alle ore 10.

SESSIONE XII.

5 gennaro.

Si apre la sessione alle ore 11 e mezza.

Gli intervenuti sono 96.

Si annunzia che essendo partito il cittadino *Greppi* è stato sostituito nell'incarico di ispettor della sala il cittadino *Aldrovandi.*

Il cittadino *Pedrini* fa la mozione che i Governi provvisori non possono disporre dei beni nazionali, e che siano puniti severamente quelli che in frode avessero profittato della circostanza del momento per distrarre qualche parte.

Il cittadino *Aldini* avverte che in vigore di una lettera del generale in capo già resa pubblica colle stampe, il Governo di Bologna ha già fatto alcuni atti preparatori a disporre dei beni ecclesiastici.

Il cittadino *Lamberti* fa l'istessa dichiarazione rapporto al governo di Modena che ha autorizzata la distrazione di una piccola casa dei Serviti, affinchè possan pagare la loro quota di contribuzione.

Dopo alcune riflessioni, quella segnatamente che i corpi amministrativi e qualunque altra persona è senza di questo tenuta di ogni frode ed arbitrio, la mozione di *Pedrini* viene passata all'ordine del giorno.

Arriva nella sala il cittadino *Marmont.*

In mezzo agli applausi s'assiede fra i Deputati.

Prima che il Comitato scielto il giorno avanti porti al Congresso il suo piano di organizzazione di un

Governo provvisorio centrale, il cittadino *Marmont* pronunzia in lingua francese un suo discorso pieno di saviezza e di suggerimenti analoghi all'oggetto che deve occupare a momenti il Congresso.

Uno dei segretari lo legge in italiano tradotto.

Gli applausi sono generali e replicati.

Il Congresso ne domanda onorevole menzione e la stampa (ALLIGATO N. XXXVI).

L'una e l'altra si decreta.

Li deputati alla organizzazione del piano lo leggono.

Si fanno confusamente varie riflessioni sul medesimo.

Il presidente per proceder con ordine domanda al Congresso se intenda di votarlo in complesso oppure articolo per articolo.

Quest'ultimo metodo prevale.

Si rilegge articolo per articolo.

Sono fatte diverse riflessioni e mozioni, le quali danno luogo ad alcune modificazioni, sotto le quali gli articoli si vanno ponendo alle voci (ALLIGATO N. XXXVII).

Si approvano tutti gli articoli o a pieni voti o con una preponderanza di partito in favore, a riserva:

Dell'articolo 14 che ha 13 voti contrari;

Dell'articolo 15 che ne ha 17 contrari;

Dell'articolo 25 che diviso in due parti ha, rispetto alla prima parte 17 voti contrari, e rispetto alla seconda parte, ne ha 32;

E rispetto all'articolo 26 che ne ha 44 voti contrari.

Il cittadino *Marmont* recede dal Congresso quando si è per nominare questo scrutinio.

Il cittadino *Gavazzi* fa mozione che il Comitato a formare il piano di Costituzione debba presentarlo

al Congresso non più tardi di due mesi da decorrere dal momento in cui resteranno sospese le sedute del Congresso.

Viene addottata alle voci.

Dovendo i due dipartimenti di Bologna e di Ferrara avere alternativamente un quinto individuo nel Comitato di governo provvisorio centrale, si pongono alla sorte i nomi di Bologna e di Ferrara, e quest'ultima esce la prima.

I deputati del dipartimento ferrarese domandano se, nonostante il precedente decreto intorno alla spedizione dell'inviato a Parigi, potrà eleggersi uno de soggetti Bolognesi e Ferraresi attualmente colà esistenti.

Dopo qualche discussione la domanda viene posta alle voci e si risolve che non si possa.

Il cittadino presidente annunzia al Congresso che é prossima a spirare la decade per cui venne destinato e invita il Congresso a nuova elezione.

Per acclamazione viene invitato a stare al suo posto insieme coi segretari.

Essendo le ore 6 pomeridiane, si scioglie la seduta e viene intimata per domani mattina alle ore 10.

SESSIONE XIII.

6 gennaro, ore 12.

Si raccoglie il Congresso.

Gli intervenuti sono n. 102.

Il presidente annunzia la lieta nuova che dimani probabilmente arriva in Reggio il generale in capo *Bonaparte*.

La notizia s'accoglie con entusiasmo.

Si fa mozione che per la sicurezza del nostro Congresso mantenuta, per la libertà de' voti garantita, la saviezza ed utilità dei lumi e consigli somministrati, il cittadino *Marmont* sia dichiarato benemerito della Repubblica Cispadana e il decreto ne venga pubblicato colle stampe.

La mozione viene acclamata in mezzo agli applausi dell'assemblea.

Si legge lettera del Senato di Bologna, il quale avvisa di avere reso pubblico colle stampe il decreto dell'inattività della Costituzione bolognese, che non si sono tenuti i comizi, e che tutto in questa parte procede con ordine.

Il cittadino *Aldini* comunica copia di una lettera del generale Bonaparte al Senato di Bologna, in cui lo invita a provvedere per la truppa francese esistente in Livorno diversi articoli, che saranno messi nel conto che ha Bologna colla Repubblica Francese. Essendo ora ogni affare comune si partecipa la requisizione al Congresso.

Fa mozione il cittadino *Sacchetti* che nessuno possa ricusare le cariche, se non per impedimento riconosciuto ed approvato dal Congresso; che si debba in caso di legittima scusa procedere a nuova elezione.

Viene approvato.

Il presidente invita il Congresso alla nomina dell'inviato e del segretario da mandarsi a Parigi, e dei Comitati di Governo centrale, di Costituzione e di Finanza.

Per appello nominale si presentano le schede per l'elezione dell'inviato. Si aprono dal presidente. I segretari ne registrano le nomine, coll'assistenza di quattro verificatori dal presidente nominati:

Gambari
Massari
Arnò
Veneri

Resta eletto il cittadino *Nicolò Fava* del dipartimento di Bologna con voti 55 (25).

Sopravvengono in questo intervallo quattro Deputati del dipartimento di Bologna. Questi annunziano che il cittadino *Giovanni Girotti* viene in luogo del cittadino *Greppi*.

Si osserva la nota dei Bolognesi e si trova in essa registrato.

Sopravviene anche un altro.

Gli intervenuti divengono in tutto N. 107.

Si procede collo stesso metodo all'elezione del segretario di Legazione.

Viene eletto il cittadino *Giuseppe Rangoni* del dipartimento di Ferrara con voti N. 68.

Si passa col metodo delle schede alla elezione per separati dipartimenti di cinque membri del Comitato di governo cenlrale provvisorio.

Ferrara ne dà due; gli altri dipartimenti uno per ciascheduno.

Restano eletti i cittadini:

per Bologna:

Ignazio Magnani, con voti n° 32.

Per Ferrara:

Giulio Cesare Ferrarini, voti 27.

Egidio dalla Fabra, voti 14.

Per Modena:

Giovanni Bertolani, voti 16.

Per Reggio:

Antonio Rè, voti 8.

Si eleggono contemporaneamente i quattro sostituti dipartimentali per questo Comitato e sono i cittadini:

Per Bologna:

Antonio Gavazzi, voti 26.

Per Ferrara:

Alessandro Guiccioli, voti 12.

Per Modena:

Agostino Vandelli, voti 6.

Per Reggio:

Giuseppe Sforza, voti 5.

Viensi, sempre col metodo indicato e per separati dipartimenti, alla elezione delli 8 membri del Comitato di Costituzione, due per dipartimento con quattro sostituti.

Sono eletti i cittadini:

Per Bologna:

Aldini, voti 24.

Angelelli, voti 17.

Per Modena:

Medici, voti 13.

Contri, voti 8.

Per Ferrara:
Facci, voti 17.
Pasetti, voti 15.
Per Reggio:
Paradisi, voti 11.
Nobili, voti 11.

I sostituti sono:
Per Bologna
Gambari, voti 6.
Per Modena
Bellentani, voti 4.
Per Ferrara
Ricci, voti 13.
Per Reggio
Rondoni, voti 5.

Si procede alla elezione dei sei membri del Comitato di Finanze per ogni dipartimento con un rispettivo sostituto.

Sono eletti:

Per Bologna
i cittadini;
Pistorini, voti 29.
Isolani, voti 28.
Tacconi, voti 18.
Aldrovandi, voti 18.
Ghedini, voti 15.
Per Ferrara
I cittadini:
Delfini, voti 25.
Massari, voti 24.
Isacchi, voti 19.
Fontana, voti 16.
Cavriani, voti 14.
Vestri, voti 11.

Per Modena
I cittadini:

Arnó, voti 19.
Leonelli, voti 13.
Miani, voti 12.
Spezzani, voti 11.
Cassiani, voti 11.
Boni, voti 11.

Per Reggio
I cittadini:

Veneri, voti 19
Pierotti, voti 16
Vellani, voti 16
Gabbi, voti 16
Cassoli, voti 16
Barazzoni, voti 9.

I sostituti sono:

Per Bologna
Il cittadino *Salina*, voti 11.

Per Ferrara
Il cittadino *Ronchi*, voti 10.

Per Modena
Il cittadino *Montanari*, voti 10.

Per Reggio
Il cittadino *Rondoni*, voti 7.

Il presidente per aderire alle domande di alcuni, insinua di mutare il nome del Comitato di Governo, e chiamarlo Governo Generale Provvisorio della Repubblica cispadana.

Si approva.

Si spediscono tre lettere ai tre Governi provvisori dipartimentali (Alligato N. XXXVIII) per avvertirli delle disposizioni date intorno a loro.

A questa sessione è intervenuto due volte interrottamente il cittadino *Marmont.*

Essendo le ore 4 si scioglie la sessione e s'intima per dimani alle ore 10

SESSIONE XIV.

7 gennaro, ore 11.

Si riapre la sessione.

Gli intervenuti sono N. 100.

Il presidende previene il Congresso che la decretata mutazione del titolo di Comitato di Governo Provvisorio Centrale in quello di Governo Generale Provvisorio, non ha avuto riguardo ad alcuna personalità.

Passa ad invitare il Congresso ad occuparsi delle elezioni dei presidenti e segretari decadari, che dovranno assistere alle operazioni del Governo generale provvisorio.

Concordemente si stabilisce che il dipartimento di Ferrara non avrà nelle future tre decadi il presidente ed avrà invece un segretario di più.

Dovranno scegliersi adunque tre presidenti e nove segretari.

Si fanno a tale effetto li scrutini dei membri dei diversi dipartimenti.

Si aprono le schede e i tre presidenti eletti si cavano a sorte. Risultano

per la prima decade:

Presidente: *Cecchelli,* voti 30.
Segretari: *Isacchi,* voti 16
Pannini, voti 11
Bertoldi, voti 16.

Per la seconda:

Presidente: *Remondini*, voti 11.
Segretari: *Masi*, voti 17
Sacchetti, voti 14
Gentili, voti 11.

Per la terza:

Presidente: *Suzzari*, voti 14.
Segretari: *Gaudenzi*, voti 23
Cassani, voti 13
Formigini, voti 11.

Il cittadino *Compagnoni* fa mozione che si pubblichi un proclama in nome della Repubblica cispadana per render noto ai dipartimenti l'istituzione del Governo provvisorio generale e le facoltà che si sono lasciate alle Amministrazioni dipartimentali. Si adotta ed è commesso al cittadino *Angelelli* di stenderlo.

Lo stesso fa altra mozione che si stabilisca come, quando ed a chi i membri del Governo generale debbano prestare il giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Il cittadino *Aldini* propone che i membri presenti lo prestino al Congresso ora sedente. Gli assenti lo prestino in mano del presidente decadario.

Posta alle voci la proposizione di *Aldini*, si addotta.

Compagnoni prosiegue e fa mozione che si stabilisca il necessario metodo per ricevere il giuramento dalle Amministrazioni dipartimentali.

Si propongono vari metodi. Finalmente viene decretato che si abiliti il presidente o capo di ciascuna Amministrazione dipartimentale a ricevere il giuramento dai membri, che le compongono e si abiliti il seniore della stessa a riceverlo dal presidente o capo.

L'Amministrazione dipartimentale riceverà il giuramento delle municipalità e dalle altre magistrature e corporazioni subalterne.

Resta però espressamente abolita l'Amministrazione dipartimentale a subdelegare i capi delle rispettive municipalità e magistrature e corporazioni subalterne a ricevere il giuramento dei membri che le compongono e di chiunque altro che dovesse prestarle. In tutti gli altri poi in cui si costumi di prestare il giuramento di fedeltà, si dovrà prestare alla Repubblica cispadana. Si eccettua l'Amministrazione dipartimentale di quel luogo ove si troverà il Governo provvisorio generale. Tale amministrazione presterà il giuramento in mano del presidente decadario del Congresso sedente col Governo stesso.

Segue *Compagnoni* e propone che si stabilisca la formula del giuramento da prestarsi e si stampi per rimetterla alle Amministrazioni e Municipalità subalterne.

Se ne commette l'estensione ai cittadini *Aldini* e *Medici*.

Dopo qualche discussione sulla formula da essi proposta, si decreta che debba essere la seguente semplicissima:

Io N. N. *giuro fedeltà ed ubbidienza alla Repubblica cispadana una ed indivisibile.*

Il cittadino *Bellentani* fa mozione che si decreti un distintivo ai Rappresentanti, e la loro inviolabilità, e che si formi un tribunale d'alta corte per giudicarli.

Il cittadino *Brunetti* oppone al distintivo, perchè sente ambito, e il nostro distintivo deve consistere nella probità e nel patriottismo dei Rappresentanti. Oppone all'inviolabilità, perchè questa fu accordata in Francia, come parte della Costituzione e perchè sembrerebbe che i membri del Congresso volessero procacciarsi una impunità. Oltre di che questa inviolabilità converrebbe sempre limitarla. Quanto al tribunale ripugna, mentre se si tratta di ordinari delitti vi

sono i tribunali dipartimentali, se di delitto di lesa nazione, si potrà formare, al caso, d'alta corte.

La mozione viene aggiornata.

Sempre *Compagnoni* fa mozione che lo Stemma della Repubblica sia innalzato in tutti quei luoghi, nei quali è solito che si tenga lo Stemma della sovranità.

Decretato.

Fa pure mozione che si renda universale lo Stendardo o Bandiera cispadana di tre colori *Verde, Bianco* e *Rosso,* e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda cispadana, la quale debba portarsi da tutti.

Vien decretato (26).

Fa l'altra che alla testa di tutti gli atti pubblici si ponga l'intestatura :

REPUBBLICA CISPADANA UNA ED INDIVISIBILE.

Si decreta questo pure.

Dietro ad altra mozione di *Compagnoni,* dopo qualche discussione, si decreta che l'Era della Repubblica cispadana incominci dal primo giorno di gennaio del corrente anno 1797 e che questo si chiami *Anno* 1° *della Repubblica cispadana,* da segnarsi in tutti gli atti pubblici, aggiungendo, se si vuole, l'anno dell'èra volgare.

Fa altra mozione che si ordini a tutte le municipalità una festa nazionale per la inaugurazione e stabilimento della Repubblica cispadana e che si stabilisca il giorno e il modo di questa festa.

Si fanno difficoltà di economia e di stagione.

La mozione viene aggiornata.

Sulla mozione del cittadino *Massari,* dopo breve discussione, si decreta che al momento in cui il Comitato eletto presenterà al Congresso il piano di Costituzione, debba questo stamparsi con cautela,

onde ciascun Rappresentante ne possa avere una copia.

Vien fatta mozione in Congresso che si abolisca provvisoriamente qualunque distintivo, di cui facevano uso le passate autorità civili. Si conservino però i distintivi militari.

È decretata.

Il cittadino *Angelelli* legge il progetto di proclama commessogli, che annunzia l'istituzione del Governo provvisorio centrale e le facoltà che si lasciano alle amministrazioni dipartimentali.

Con poche modificazioni vieno approvato.

Il cittadino *Compagnoni* fa mozione che si decreti:

1° Che la Giunta di generale difesa è il ministero di guerra della Repubblica;

2° Che essa dipende dal Governo generale per le misure economiche delle sue ispezioni, e dipende dal medesimo per la direzione della forza armata, per quanto però sia questo compatibile colla dipendenza che deve avere dal generale in capo dell'armata francese in Italia;

3° Che si stabilisca provvisoriamente in quattro il numero dei componenti la suddetta Giunta, di tre in tre mesi mutabile di un membro, che verrà rimpiazzato dal dipartimento di quello che sorte, e che si confermino i quattro individui, ai quali attualmente è ridotta.

I tre articoli posti separatamente ai voti sono approvati.

Il cittadino *Veneri* in nome ancora dei suoi Condeputati legge una relazione che accenna i bisogni della Giunta di difesa pel corrente mese, ascendenti alla somma di scudi 16 mila da paoli 10 per scudo.

La relazione si registra negli atti (ALLIGATO Numero XXXIX) e l'affare viene aggiornato.

Si legge un foglio (ALLIGATO N. XL) che contiene il progetto ed il programma di una medaglia da farsi coniare a perpetua memoria del fausto avvenimento della stabilita Repubblica cispadana.

Aggiornato (27).

Sulla notizia che possa giungere fra breve in questa città l'invitto Generale in capo *Bonaparte* nostro liberatore, vengono destinati i cittadini *Paradisi*, *Aidini*, *Massari* e *Remondini*, affinchè unitamente al presidente si prestino ai dovuti uffici verso il medesimo.

Essendo già le ore 4 e un quarto pomeridiane si scioglie la sessione e s'intima per domani mattina alle ore 10.

SESSIONE XV.

8 gennaro, ore 11 e mezza

Si riapre la sessione.

Gli intervenuti sono n. 92.

Il presidente previene il Congresso che sono in Reggio il fratello del generale in capo e l'aiutante di campo del generale *Berthier*.

Decretato ad essi l'onore della seduta.

Previene ancora che sono in Reggio due Deputati della Garfagnana accompagnati dai mandati di diverse vicarie e da una lettera del generale *Rusca*, i quali domandano di essere ammessi come Deputati al Congresso. Esibisce tanto i loro mandati che la lettera.

Si legge la lettera e dopo varie discussioni non si vogliono osservare i mandati e si determina che la sola lettera si registri negli atti (ALLIGATO N. XLI).

Indi si propone la seguente mozione:

In considerazione della lettera del generale *Rusca*, che ha nominato due Rappresentanti la provincia della Garfagnana dietro gli ordini del generale in capo, si propone che si ammettano entrambi colla dichiarazione suggerita dal cittadino *Nobili*, che ciò non dia diritto alla Garfagnana di spedire Deputati, ma sia soltanto salvo a lei il diritto di concorrere coi suoi elettori alla nomina dei deputati.

Posta alle voci viene addottata la mozione.

S'introducono i due deputati della Garfagnana; sono applauditi e siedono confusi cogli altri.

Si procede alla lettura degli atti colazionati a tutta la sessione di ieri.

Vengono approvati.

Nel mentre che gli atti si leggono, il cittadino *Fava* fa presente che fatti gli scandagli sopra il suo ordinario mantenimento in Parigi, non sarà facile, usando anche la maggiore economia, la quale promette, che non vi sia sbilancio.

Il cittadino *Aldini*, ricordando la Deputazione fatta da ieri al generale in capo, propone che si domandi il permesso che i popoli di Massa e Carrara possan unirsi con noi.

Si opprova; quando però i detti popoli si adattino alle condizioni delle altre quattro unite popolazioni.

Il cittadino *Cecchelli* fa mozione che si legga ai Deputati della Garfagnana il decreto dell'unione in Repubblica una ed indivisibile, onde esprimano il loro voto.

Addottata la mozione: il decreto si legge.

I due Deputati si alzano in atto di adesione.

Il cittadino *Medici* propone che siano invitati a parteciparlo al loro dipartimento.

Gli si risponde non essere necessario, perchè già s'intendono uniti come parte integrante della Repubblica.

Aldini fa mozione che si decreti la formazione del censo delle popolazioni non tanto per ratificare il contributo alle spese, quanto per fissare quale debba essere il numero proporzionale dei componenti il corpo legislativo.

Si decreta che per la formazione del censo si ingiunga alle Amministrazioni dipartimentali.

Il cittadino *Compagnoni* in nome dei Ferraresi, esponendo che in seguito d'ordine del generale Bonaparte il Governo provvisorio ha promesso con proclama ai

parrochi di completare la loro congrua nella vista poi di abolire in correspettività a sollievo del popolo i diritti di Stolla bianca e nera, fa mozione che il Congresso decreti che si possi procedere a tale abolizione.

Si fanno varie discussioni. Alcuni vorrebbero che la provvidenza si estendesse a tutta la Repubblica, altri riflettono che e altre popolazioni non hanno i mezzi in pronto e solamente Bologna trovasi d'aver fatto, d'ordine del generale in capo, alcuni atti preparatori diretti a questo. Infine lo stesso *Compagnoni* ritira la sua mozione.

Si è riassunto l'affare delle somme richieste dalla Giunta di generale difesa coerentemente alla relazione letta ieri da quattro Deputati.

Il cittadino *Compagnoni* fa mozione che l'articolo relativo alle dette somme e al rispettivo incontro degli oggetti contemplati nella dimanda sia rimesso al Governo provvisorio della Repubblica, al quale effetto pei necessari lumi si rimetta copia del foglio dato dai ragionati Deputati.

La mozione viene decretata.

Si ripiglia il discorso sul luogo in cui debbasi tenere il prossimo Congresso.

Si fanno diverse discussioni e mozioni, fra le quali una del cittadino *Lamberti*, un'altra del cittadino *Massari*. Anche il cittadino *Pedrini* insiste perchè si riponga una sua fatta in una delle precedenti sessioni. *Pedrini* in fine la ritira e si pone alle voci la mozione di *Lamberti* nei seguenti termini:

Che i Congressi mensuali da tenersi, a norma della mozione *Angelelli* già decretata, si abbiano la prima volta in Ferrara, la seconda in Bologna, e dopo si ripiglino in turno incominciando da Modena, e sino a tanto che siasi attivata la Costituzione; e che ciò s'intenda degli ordinari Congressi mensuali.

Viene addottata contro voti 19.

Il cittadino *Nobili* fa riflettere che sarebbe opportuno di facoltizzare il Governo generale provvisorio a far grazia sopra alcuni oggetti ne' quali le leggi sono troppo severe ed esorbitanti nel punire, siccome ancora a deputare e sostituire in caso di mancanza o malattia dei giusdicenti locali. Alcuni vorrebbero delegate queste facoltà alle Amministrazioni dipartimentali.

Il cittadino *Bertolani* si oppone perchè troppi sono già gli atti di sovranità accordati a dette Amministrazioni.

Nulla si risolve perchè *Nobili* ritira i suoi riflessi.

Il presidente fa leggere un foglio originale sottoscritto da 200 e più del Popolo di Reggio, in cui si domanda che si provveda ai mali intenzionati contro la libertà; che si destini a tale effetto un accusatore pubblico e che si stabilisca una proporzionata forza armata.

Il cittadino *Bertolani* fa avvertire che al primo oggetto è provveduto colle facoltà attribuite al Governo provvisorio generale e che adunque non rimane che di provvedere intorno all'accusator pubblico e alla forza armata.

Aldini fa avvertire non essere necessario l'accusatore, perchè la salvezza della patria obbliga ognuno ad accusare in casi simili.

La risoluzione sul foglio viene ordinata.

Il presidente fa sentire che domani si avrà l'ultima seduta, ed essendo le ore 4 e mezza dichiara sciolta la presente sessione, e s'intima per domani alle ore 9

SESSIONE XVI.

9 gennaro, ore 11 e mezza.

Si apre la sessione.

Gli intervenuti sono N. 94, compreso il presidente.

Il Congresso si forma in Comitato segreto e vi rimane sino alla fine.

Mancando il cittadino *Lamberti* segretario della parte dei Reggiani (28), questi destinano in suo luogo il cittadino *Paradisi*.

Il presidente fa leggere una lettera della Giunta di generale difesa (ALLIGATO N. XLII). Con essa i membri della Giunta partecipano la partenza loro per Bologna dietro agli ordini del generale in capo. Che il medesimo ha ordinato che il cittadino *Rangoni* vi rimanga sino alla sua partenza per Parigi. Domandano che sia ordinato di versare nella loro cassa le somme già richieste.

Si decreta che si ordini ai Governi provvisori di sborsar loro i scudi 16 mila proposti ieri dai Deputati revisori, da pagarsi in tre rate; una subito e le altre due di dieci in dieci giorni successivi.

Viene ordinato al cittadino *Veneri* e ai suoi compagni nella Deputazione di fare il conto dei rispettivi contingenti secondo la proporzione provvisoriamente stabilita nel Congresso di Modena a suo tempo da ratificare.

Fanno il conto. Ne risulta che de' scudi 16 mila ne spettano per suo contingente a Bologna scudi 5236

quattro undecimi, a Ferrara scudi 4363 un undicesimo, a Modena e Reggio scudi 6400, imputati i scudi 1500 circa, che questo Governo provvisorio ha già anticipati.

Si scrive in corrispondenza ai rispettivi Governi.

Il presidente invita i cittadini con lui deputati a presentarsi al generale *Bonaparte* e fare la relazione dell'abboccamento con esso avuto.

La fanno.

Sono invitati a metterla in iscritto per tenerla negli Atti segreti del Congresso.

Rilevandosi da quanto hanno esposto che il generale capo consiglia ad accelerare quanto si può la Costituzione, essendo interessante d'averla, ancorchè non fosse la più perfetta; il cittadino *Aldini* ne prende occasione di fare le seguenti mozioni:

1° Che s'incarichi il Comitato di Costituzione di fare il suo rapporto al Congresso entro un brevissimo tempo, e cioè entro dieci giorni.

Posta alle voci viene decretata.

2° Che per intendere il suddetto rapporto e discutere sul medesimo il Congresso riassuma le sue sedute fra 10 giorni immediatamente decorrendi dopo la sessione presente.

Il cittadino *Pederzini* fa la protesta per iscritto che il tempo della sospensione debba essere di soli 5 giorni secondo che ha espresso il generale in capo.

Non ostante la protesta si mette alle voci la mozione e viene decretata.

Si fa mozione che il luogo della riassunzione della seduta sia a Modena.

Viene addottata.

Si pone alle voci la 3ª mozione *Aldini* che è la seguente:

Che siccome il Congresso erasi determinato di procedere all'organizzazione di un Governo generale provvisorio sul riflesso che la Costituzione non potesse attivarsi se non dopo lungo tempo, accellerata la Costituzione, si sospende di mettere in attività il suddetto Governo generale, e frattanto continuino nello esercizio delle loro incombenze i rispettivi Governi provvisori con tutte le facoltà, che hanno finora esercitate.

Viene decretato, e si ordina che si sospenda il decreto proclama sopra l'organizzazione del Governo provvisorio generale, e se ne avvisino i dipartimenti.

Dietro al permesso avutone dal generale in capo, si fa la mozione di spedire due deputati ai popoli di Massa e Carrara, per invitarli alla unione colla nostra Repubblica.

Si decreta, e vengono destinati i cittadini *Lamberti* e *Notari*.

Si invitano i cittadini Deputati ad esaminare i crediti dei popoli di Modena e di Reggio contro l'ex Duca a volere far relazione degli esami fatti.

Il cittadino *Medici* prende la parola per tutti. Gli altri aggiungono le loro riflessioni. Tutti concludono non essere sì chiari i titoli da dar fondamento ad un sequestro.

Il cittadino *Bertolani* prende la parola e pretende che una parte sia chiara. Invita il cittadino *Veneri* a darne conto dettagliato.

Veneri lo fa.

Infine si determina di rimettere l'esame alla Commissione di finanze di Modena, destinandosi per parte del Congresso i cittadini *Bertolani* e *Agostino Vandelli*.

Si propone di annunziare con proclama al popolo la sospensione delle sedute in Reggio per riassumerle

in Modena e con tale occasione rendere pubblica la sensibilità del Congresso per la quiete e buon ordine mantenuto.

Se ne commette il progetto al deputato *Angelelli.*

Sono deputati i segretari del Congresso a fare i dovuti uffici alla municipalità di Reggio.

I segretari lo fanno.

I Deputati al generale in capo portano la loro relazione in iscritto. Si legge e si ordina che sia registrata negli atti segreti.

Il cittadino *Angelelli* legge il proclama commessogli

Si approva e se ne ordina la stampa.

Il presidente colla presente scioglie le sedute di Reggio alle ore 2 pomeridiane e avvisa della loro riassunzione in Modena nel dì 20 corrente.

Sono questi gli atti del Congresso cispadano delle sedute tenute in Reggio.

Ne facciamo fede noi infrascritti presidente e segretari, che a tale oggetto qui ci sottoscriviamo e noi segretari ci siamo inoltre sottoscritti in calce di ciascuna pagina.

Reggio, questo dì 9 gennaio 1797.

Anno primo della Repubblica cispadana una e indivisibile.

GIUSEPPE ISACCHI (1)

Segretari

(1) Mancano nel manoscritto le firme del presidente FACCI e degli altri tre segretari LAMBERTI, LEONELLI e PISTORINI.

ALLEGATI.

Allegato N. 1.

A dì 4 Nevoso. — Anno 1° della Repubblica Bolognese.

Nei Comizii de' Rappresentanti del Popolo di Bologna delli 14 e 15 Brinoso sono stati eletti per il prossimo Congresso da tenersi in Reggio dalla Confederazione Cispadana e per gli altri successivi li seguenti cittadini:

Isolani *Senatore* Alamanno — Aldini *Avv. Sen.* Antonio — Magnani *Avv.* Ignazio — Angelelli *Sen.* Giuseppe — Brunetti *Sen.* Vincenzo — Gambari *Avv.* Giuseppe — Pistorini *Proconsultore* Giacomo — Cecchelli *Avv. Sen.* Luigi — Bettini *Sen.* Domenico Maria — Padovani Pietro Maria — Cacciari *Sen. Avv.* Giuseppe — Bragaldi *Sen.* Giovanni — Fangarezzi *Sen.* Iacopo — Palcani *Sen.* Luigi — Fava Ghisileri Nicolò — Gaudenzi *Sen.* Filippo — Marescalchi *Sen.* Ferdinando — Fabri *Sen.* Giuseppe — Guastavillani *Sen.* Gio. Battista — Arrighi *Avv.* — Bacchetti *Sen.* Antonio — Sartoni *Dott.* Carlo — Greppi *Dott.* Giacomo — Aldrovandi *Sen.* Carlo Filippo — Salvaterra Andrea — Pallari Bonaventura — Molinelli *Dott.* Gian Pietro — De Luca Pietro — Ghedini *Sen.* Giuseppe Maria — Salina *Avv.* Luigi — Tacconi *Sindaco* Filippo — Rusconi *Sen.* Vincenzo Pasquale — Saladini *Can.* Girolamo — Barbieri *Dott.* Andrea — Masi *Avv.* Carlo — Giovanardi Carlo.

In soprannumeri poi onde supplire alla mancanza per ragioni di impedimento d'alcuno de' sopradetti eletti li cittadini:

Gavazzi *Avv.* Antonio — Argelati *Dott.* Francesco Saverio — Pedrelli Fabio — Patuzzi *Senatore* Vincenzo — Guidicini Giuseppe — Girotti Giovanni.

Il cittadino Dott. Greppi deve porsi dopo il cittadino Padovani.

Per il Presidente e Segretari de' Comizii suddetti
BRUNETTI, *uno de' Segretari.*

Noi Cittadino Gonfaloniere di Giustizia
del Popolo e Comune di Bologna.

A Chiunque certifichiamo e facciamo piena ed indubitata fede qualmente il soprascritto cittadino Brunetti non solamente è pubblico Notaio collegiato di questa città, ma eziandio fu uno delli sei segretari destinati ed eletti per notare e scrivere gli Atti dei Comizi de' Rappresentanti del Popolo qui tenutisi li 14 e 15 Brinoso (4 e 5 Dicembre cadente) per la elezione dei trentasei soggetti che dovessero prestarsi all'imminente Congresso da tenersi in Reggio dalla Confederazione Cispadana: e che perciò a qualunque di lui rogito e scrittura si è mai sempre prestato e devesi tuttavia prestare piena ed indubitata fede sia in giudizio che fuori, qui ed ovunque.

In fede di che spediamo il presente che muniamo della nostra sottoscrizione e del pubblico sigillo, aggiunto anche la firma dell'infrascritto Segretario del Senato.

Dato dalla nostra Residenza questo dì 24 Dicembre 1796.

GIROLAMO LEGNANI, *Gonfaloniere di Giustizia.*
L+S ANGELO M. GARIMBERTI, *Segretario del Senato.*

Allegato N. 2.

NOTIFICAZIONE.

Al Popolo della Provincia di Ferrara.

Ne' Comizi degli Elettori tenutisi in Ferrara il 21 Dicembre 1796, nella Sala del Castello a ciò destinata restarono eletti per Rappresentanti del Popolo al Congresso di Reggio li infrascritti Cittadini disposti per alfabeto:

Avoglio Trotti Antonio *di Ferrara* — Buldrini Giovanni Battista *di Ferrara* — Campana *Dott.* Antonio *di Ferrara* — Carli *Dott.* Filippo *di Comacchio* — Cassani Paolo *di Cotignola* — Cavriani Carlo *del Distretto* — Compagnoni *Dott.* Giuseppe *di Lugo* — Delfini *Dott.* Giuseppe *di Ferrara* — Duo *Dott.* Rocco *di Ferrara* — Duri *Dott.* Giov. Battista *di Ferrara* — Facci *Dott.* Carlo *di Ferrara* — Fontana *Dott.* Luigi *di Ferrara* — Ganzaroli Gaetano *di Trecenta* — Isacchi *Dott.* Giuseppe *di Ferrara* — Lolli *Don* Nicola *del Distretto* — Majocchi Michele *di Cento* — Massari Antonio *di Ferrara* — Pasetti *Dott.* Giovanni *di Ferrara* — Piacentini Antonio *del Distretto* — Poletti *Dott.* Ferdinando *di Codigoro* — Raspi Gaetano *di Ferrara* — Ricci *Dott.* Luigi *di Ferrara* — Ronchi *Avv.* Grazio *di Ferrara* — Sacchetti *Dott.* Gaetano *di Ferrara* — Salvi *Dott.* Francesco *di Cento* — Taglioni *Dott.* Giov. Battista *di Bagnacavallo* — Tescari Almerico *di Ariano* — Vestri Filippo *di Lugo* — Vicini Giovanni *di Cento* — Zuccari Antonio *di Ariano.*

Questo dì 21 dicembre 1796.

LUIGI GUIDETTI di Ferrara, *Presidente de' Comizi*

ANTONIO ZUCCARI d'Ariano, *Segretario.*

NOÈ TUMIATI d'Ariano, *Segretario.*

In Ferrara (1796) per Francesco Pomatelli al Seminario.

Certifichiamo a chiunque che li descritti nel presente Catalogo sono li Rappresentanti eletti dal Popolo ferrarese li 21 Dicembre 1796 per portarsi al Congresso di Reggio e notifichiamo pure che al caso che qualcheduno dei sopra eletti fosse impedito di portarsi al Congresso furono eletti in supplemento li Cittadini Gaetano Mantovani, Giovanni Covi, Giorgio Masi e Luigi Sarti.

Questo dì 25 dicembre 1796.

Per l'amministrazione centrale
LUIGI TAVECCHI, *Presidente*

Per il Segretario, ANTONIO BUONAFEDE.

L'Amministrazione centrale del ferrarese.

Certifica come tra i trenta Deputati ferraresi per il Congresso di Reggio eletti nei Comizi tenutisi il dì 21 corr. essendo impediti per malattia dal portarvisi i Cittadini Gaetano Raspi, Avv. Grazio Ronchi, Dott. Giovanni Battista Duri e Giov. Battista Taglioni sono stati in loro luogo surrogati i Cittadini Giovanni Covi, Gaetano Mantovani, Dott. Luigi Sarti e Dott. Giorgio Masi preventivamente eletti negli stessi Comizi per far le veci di quelli che si previde poter mancare per legittimo impedimento. Ed affine siano i medesimi riconosciuti per tali da chiunque vengono accompagnati dal presente Certificato.

Dato a Ferrara questo dì 24 dicembre 1796.

Per l'Amministrazione centrale
LUIGI TAVECCHI, *Presidente*

Pel Segretario, BUONAFEDE.

Allegato N. 3.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

Modena 6 Nevoso,
Anno quinto della Repubblica francese
Una e Indivisibile (22 dicembre 1796)

IL COMITATO DI GOVERNO

pubblica i Nomi dei Deputati scelti nelle Assemblee Elettorali pel Congresso di Reggio:

Deputati eletti in Modena:

Cassiani *Avv.* Paolo — Vandelli *Dott.* Agostino — Amici Giuseppe — Formigini Moisè — Leonelli *Dott.* Pier Luigi — Pedrini *Dott.* Francesco — Remondini *Dott.* Luigi — Arnò Antonio — Boni Francesco — Bellentani *Avv.* Leopoldo — Contri *Canonico* Valentino — Contri *Dott.* Giambattista — Grillenzoni Antonio di Filippo — Miani *Dott.* Giacinto — Montanari *Avv.* Grazio — Messori *Dott.* Giacinto — Medici *Avv.* Cosimo — Pannini *Dott.* Gaetano — Pederzini *Dott.* Antonio — Spezzani *Avv.* Filippo — Vandelli *Abate* Giambattista — Bertolani *Avv.* Giovanni.

Deputati eletti in Reggio:

Pierotti Gaetano — Bartoli Luca — Paradisi Giovanni — Cassoli Francesco — Sforza Giuseppe — Lamberti Giacomo — Re Antonio — Nobili Pellegrino — Bertoldi *Avv.* Giovanni Battista — Bizzarri *Rettore* Pietro — Rondoni Francesco Antonio — Veneri Antonio — Barazzoni *Dott.* Pietro — Romei *Don* Giacomo — Gambarini *Canonico* Antonio — Ghironi *Arciprete* Fedele — Notari Pietro — Gentili *Dott.* Domenico — Gabbi Antonio — Suzari Sigismondo — Alberini Giovanni — Vellani *Avv.* Giuseppe.

LUIGI SAVIOLI, *pel Presidente*
B. MARCHINI.

LUIGI PARISI, *Segretario del Comitato di Governo.*

Allegato N. 4.

I deputati Ferraresi dichiarano e protestano che come in tutti gli Affari relativi al sussistente sistema federativo delle quattro Popolazioni addottano e convengono nel metodo dei voti per testa così in ogni altro articolo estraneo ai rapporti della federazione e riguardanti affari di altra natura i deputati Ferraresi si riserbano il diritto naturale della Popolazione che rappresentano per accedere o non accedere liberamente, senza la minima dipendenza dal voto delle altre Popolazioni.

IGNAZIO MAGNANI
GIUSEPPE ISACCHI
PIER LUIGI LEONELLI
IACOPO LAMBERTI
} *Segretari*

Allegato N. 5.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

In Nome della Repubblica Francese Una ed Indivisibile

La deputazione Transpadana
al Congresso Centumvirale della Confederazione
Cispadana in Reggio.

Gloriosi i Membri della Deputazione Transpadana di essere stati prescelti all'ambito incarico di fraternizzare col Generale Congresso Cispadano, si affrettano il piacere, rimettendogli qui unito l'appuntamento preso dalla Generale Amministrazione della Lombardia colla copia concordata della Lettera d'autorizzazione del Generale Comandante, in un colla lettera a Voi diretta dell'Amministrazione medesima.

Cittadini Rappresentanti! Noi non potiamo dissimularvi il trasporto di desiderio che nutriamo ond'essere ricevuti al fratellevole vostro abbraccio per testificarvi anche in persona i sentimenti di stima, di riconoscenza ed affetto della intera Nazione nostra Transpadana, e divenire nel tempo stesso oculati testimoni di quell'augusta Unione che caratterizza la Sovranità del Popolo Cispadano, che accettava la sua felicità e che precede come foriera quella pure del nostro Popolo Lombardo, il quale non sospira che il felice momento d' indissolubilmente attaccarsi alla vostra Causa, che deve pur essere la comune.

Salute e Rispetto.

Reggio 7 marzo Anno V della sud. Repubblica.

PORRO - SOMMARIVA - MOCCHETTI - VISCONTI
BECCARIA - LENA PERPENTI - VISMARA - GABBIONETA

Allegato N. 6.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

In Nome della Repubblica Francese Una ed Indivisibile.

Propostasi in piena Sessione dell'Amministrazione Generale la lettera a lei diretta dal Generale Comandante con cui a nome del Generale in Capo viene autorizzato a formare una Deputazione per essere a fraternizzare col Congresso Centumvirale di Reggio fu a pieni voti determinato che sì fatta Deputazione venisse formata da due Membri della stessa Amministrazione Generale e da un Membro delle rispettive Municipalità della Lombardia forniti di tutte quelle Autorità che sono consentanee alle circostanze del caso.

Indi fatta l'elezione con schedole secrete dei due Membri della Amministrazione furono a pieni voti nominati li Cittadini Rappresentanti Porro e Sommariva.

La stessa Amministrazione ha poi nominato nelle singole Municipalità li Cittadini:

Vismara *di Milano*
Gabbioneta *di Cremona*
Beccaria *di Pavia*
Visconti *di Lodi*
Lena Perpenti *di Como*
Mocchetti *per Casal Maggiore,*

i quali unitamente alli suddetti due Rappresentanti si porteranno a nome della Nazione Lombarda in Deputazione al suddetto Congresso in Reggio, e nello stesso tempo passeranno pure a fraternizzare colle singole Municipalità, Governi ed Autorità delle quattro Città confederate Cispadane.

Per copia conforme

PORRO-SOMMARIVA.

Allegato N. 7.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

In Nome della Repubblica Francese Una ed indivisibile.
Milano 30 Frimale Anno V della stessa Repubblica.
L'Amministrazione Generale della Lombardia al Congresso Centumvirale della Confederazione Cispadana in Reggio.

Cittadini rappresentanti! Dal primo momento che il Comitato di Governo di Modena e Reggio ci avvisò l'avvicinamento dell'epoca gloriosa in cui doveva aver luogo il Congresso dei Centumviri prescelti dalle Provincie confederate Cispadane eccitossi in noi vivo sentimento di gioia e di bramosia ardente, e d'imitarvi al più presto e di essere fra voi in occasione così fausta ed augusta; non mancammo perciò a noi stessi, nè il Generale in Capo, cui tutti rinnovammo le più fervorose nostre istanze, lasciò di darci una nuova prova della preziosa sua benevolenza. Accondiscendendo ai nostri voti spiacque a lui, e non potè non dispiacere a noi stessi che la Deputazione che avevamo divisato di spedirvi non potesse essere fornita di un mandato esteso, e conforme alle concordi nostre intenzioni. Nella attenzione però che le circostanze, ed i successivi eventi portino conseguenze e risultati decisivi anche della nostra libertà approfittiamo con vero trasporto dell'accordato permesso inviando a voi una Deputazione espressamente incaricata di passarvi i nostri uffici, le nostre congratulazioni, le proteste del fratellevole nostro attaccamentro.

La Deputazione è composta di otto cittadini: sei sono prescelti dalle Provincie, cioè uno per cadauna Municipalità: alla testa della medsima trovansi i rappresentanti nostri Colleghi *Sommariva* attualmente Presidente del Congresso e *Porro*. Accogliete la Deputazione coi sentimenti che sono degni di Voi e di

Noi. Fraternizzate insieme. Abbia fra voi luogo una espansione di cuore, quale non può essere nota, che ad anime veramente repubblicane. Noi vi siamo garanti che i Cittadini a voi spediti possedono in grado eminente e distinte le qualità caratteristiche del buon Cittadino. Comunicatevi a vicenda i pensieri, e gli utili divisamenti all' intento comune; e noi intanto quasi gelosi dell'incarico che tocca ai nostri fratelli di essere spettatori di una funzione così commovente ed interessante, qual deve essere il solenne vostro inauguramento non tralascieremo alcun mezzo intentato che tenda a procurarci al più presto quel bene che con piacere veggiamo avere voi già conseguito.

Salute e fratellanza.

PAVESI *PP.*
CARMINATI *Rap.*
CANZOLI, *Segr.*

Allegato N. 8.

LIBERTÉ EGALITÉ

ARMÉE D'ITALIE.

Au Quartier Général de Milan le 27 Frimaire
An 5e de la Rép. Française.

Le Général de Brigade Baraguey d'Hilliers
Commandant la Lombardie
á l'Administration Général de la Lombardie.

J'ai reçu, Citoyens, votre lettre de ce jour, par la quelle vous me demandez l'autorization nécessaire pour fraterniser par Deputation avec le Congrès des Contrées Cispadânes. C'est avec satisfaction que je vous annonce l'adhésion du Général en chef à ce projet et à cette demande, qu'il a accueilli comme un gage de votre attachement aux Principes fondamentaux de la la Liberté des Nations. Rendez-vous donc à Reggio prés de vos Frères et vos ainés dans le carrière, en attendant que les circostances vous permettent de les suivre et de recevoir à votre tour la Liberté que la République Française leur a accordée. Croyez que ç'est à regret qu'elle diffère encore cet istant heureux pour vous, et pour elle, ou elle pourra sans laisser aux intrigants ambitieux et aux voleurs la faculté de piller, d'appauvrir et de tourmenter le Peuple Lombard au nom de la Libertè dans une Revolution Populaire, la lui donner toute faite sans secousse et sans massacre et lui offrir des modèles de Constitution et de Loix eprouvées par l'usage et l'esperience, qui assurent le bonheur public et la gloire Nationale.

Je serai en mén particulier jaloux d'étre parmi vous à cette époque pour concourir à vous faire gouter les avantages d'un tel bienfait et prouver à la Nation Lombarde combien je suis sensible à la bienvieillance qu'elle m'a temoignée jusqu'ici et ami de l'indépendance de l'Italie.

BARAGUEY D'HILLIERS.

Pour copie conforme

PORRO-SOMMARIVA

Allegato N. 9.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE. DEL FERRARESE

Vi rammenta, o Cittadini, che nel Congresso tenutosi in Modena il giorno 16 ottobre scorso da' Deputati dei quattro Popoli Bolognese, Ferrarese, Modenese e Reggiano fu decretata la federazione Cispadana e furono stabiliti i mezzi di una generale difesa con cui assicurare la Libertà e la felicità di questa bella porzione dell'Italia.

Ma siccome sin da quel giorno si previde la necessità di una più stretta unione non solamente fra le dette quattro Popolazioni, ma forse ancora colla numerosa e brava Popolozione Lombarda, onde formare una sola possente ed indivisibile Repubblica Italiana e si previde egualmente necessario il modellare una Costituzione che ad una Repubblica convenisse, così fu intimato un nuovo Congresso per il 27 del corrente Dicembre nella città di Reggio.

I grandi oggetti che possono essere discussi in questo Congresso, le decisive misure che possono essere adottate richiedono e che sia pesata e scrutata la scelta dei Deputari e che questi Deputati medesimi siano scelti dal Popolo onde abbiano ia di lui fiducia e siano rivestiti del suo potere.

I Governi Provvisori di Bologna, Modena e Reggio hanno già invitati i Popoli ad esercitare questo primo atto della loro Sovranità, quantunque nel Congresso di Modena si fosse risoluto che anche per quello di Reggio i Deputati venissero scelti dai medesimi Provvisori Governi. L'Amministrazione Centrale del Ferrarese si affretta essa pure ad affidare al Popolo questa importante elezione che può decidere del suo futuro destino.

Cittadini, assumete con unione, con buona fede e con coraggio per la prima volta l'augusto carattere di uomini liberi, eguali ne' diritti e legati fraternevolmente dall'amore della Patria. Sarà questo il primo esercizio del vostro Potere e della vostra Sovranità. Passerete dappoi con dignità e fermezza alle altre operazioni che vi saran necessarie per conservare la vostra rigenerazione. Le assemblee primarie Parrocchiali sono le fonti da cui devono ricevere alimento le Assemblee Decurionali o Centurionali, e le Elettorali e da queste emanare e una Libera Costituzione e la formazione delle leggi utili e giuste e la scelta di buone e patriottiche Municipalità e la nomina di dotti ed incorruttibili Giudici e tutto insomma ciò che può condurre un Popolo alla felicità ed alla sicurezza.

Dalla Residenza dell'Amministrazione Centrale 5 dicembre 1796.

FELICE MARZARI, *Presidente.*
G. COMPAGNONI, *Segretario.*

(Segue il Regolamento o *Metodo da osservarsi nelle elezioni*: s. d. s. firma. — In Ferrara 1796. Per gli eredi di Giuseppe Rinaldi. È diviso in tre capi: 1° *Assemblee primarie ossia parrocchiali;* 2° *Assemblee dei centurioni;* 3° *Assemblee elettorali*).

Prima dell' 11 dicembre ciascun parroco avrà descritti in un registro tutti gli abitanti della parrocchia maggiori di 21 anni, nati o da un decennio domiciliati nella città e provincia ferrarese, non interdetti per ragion di furore, demenza o imbecillità e non inquisiti per delitti infamanti. Costoro saranno invitati dal parroco il giorno 8 a radunarsi il giorno 11 nella loro parrocchia dove eleggeranno uno per cento degli iscritti nel registro della parrocchia stessa; l'eletto si chiamerà centurione. L'elezione si farà consegnando un biglietto col nome dell'eletto al parroco o per chi non sapesse scrivere nominandolo all'orecchio di lui e di due assistenti laici scelti a funzionare da segretari, i quali subito scriveranno il nome indicato. Sarà eletto chi avrà più voti; a parità di voti deciderà la sorte. Il parroco leggerà ad alta voce la nota degli

eletti, la sottoscriverà coi due segretari e la munirà del sigillo della chiesa. Forniti di questa credenziale i centurioni si raduneranno due ora prima di mezzodì del giorno 15 nella chiesa più capace del capoluogo sotto la presidenza del più vecchio, il quale nominerà due segretari e farà porre le rispettive credenziali in un registro. I centurioni eleggeranno uno per ogni diecina del numero degli iscritti a questo registro, facendo cadere la scelta o sopra i centurioni o sopra ogni altro cittadino iscritto nel registro civico delle parrocchie soggette al capoluogo e seguendo le stesse norme adoperate nelle elezioni dei centurioni.

Gli eletti dai centurioni di tutta la provincia, forniti del certificato di elezione firmato dal presidente e dai segretari, si raduneranno il giorno 31 dicembre alle ore 10 di Francia nella sala del Gran Consiglio di Ferrara sotto la presidenza del *seniore* e coll'assistenza dei due più giovani che fungeranno da segretari. Riconosciuti i certificati di elezione e constatato che sono presenti più della metà degli eletti, si dichiarerà legittima la riunione e l'assemblea si costituirà definitivamente eleggendo un presidente e due segretari. Se il numero fosse minore della metà l'assemblea elettorale sarà sospesa e il giorno dopo i centurioni delle parrocchie della città di Ferrara procederanno alla nomina di quelli che mancano e di due in più. I Deputati da eleggere saranno trenta e saranno scelti fra gli elettori stessi o fra gli iscritti nei registri civici di tutta la provincia. La nazione ebrea stabilita in Ferrara, Cento e Lugo si radunerà nelle sue sinagoghe per eleggere i suoi centurioni i quali si raduneranno con gli altri nel rispettivo capoluogo. « Si avverte poi il Popolo che l'Amministrazione centrale, legalmente composta di 15 cittadini per varie combinazioni oggi è ridotta a soli 12, i quali appena possono supplire alle gravi funzioni del Governo, perciò sarebbe desiderabile che nessuna nomina di Deputati a Reggio cadesse sopra di loro. Che se pure la fiducia del popolo si volgesse verso i medesimi si previene che gli affari della Patria non possono assolutamente tollerare l'assenza di più di due degli stessi ».

Allegato N. 10.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

IL COMITATO DI GOVERNO PROVVISORIO
DI MODENA E REGGIO.

Modena, 8 frimaire,
anno quinto della Repubblica Francese
(28 novembre 1796 v. s.).

Il barbaro sistema di governo dal quale sortivano appena le nazioni di Ferrara, di Bologna, di Modena, di Reggio al momento che venne fissato il Congresso tenutosi in Modena nello scorso ottobre, fu la cagione che indusse i rispettivi Governi provvisori ad assumere la nomina dei Deputati al Congresso medesimo. Gettarono così i fondamenti della nostra ventura felicità colla decretata Federazione Cispadana, e col fissare i mezzi d'una generale difesa, intenta a proteggere i fausti principii della libertà de' suoi Popoli. Ma fin d'allora conobbero la necessita di una unione più stretta che confondendo in una sola le quattro nazioni, giungesse a formare di questa bella parte d'Italia una Repubblica sola. A questo fine fu decretato il congresso che si terrà in Reggio il giorno 29 del prossimo dicembre. Fors'anche ci è lecito stender più oltre le nostre speranze, forse la possente nazione Lombarda, animata dagli stessi principii, nutre nel seno comuni con noi i desideri ed i voti, aspettando con impazienza il momento di chiamarci fratelli.

Ma vana sarà ogni lusinga di una sicura e durevole felicità, se una nuova organizzazione politica non succede alla macchina mostruosa, che oppresse finora i Popoli di queste contrade. Una Costituzione democratica che rimettendo l'uomo nello stato di li-

bertà ed uguaglianza protegga inviolabilmente i suoi diritti, può sola procurarci l'unione desiderata e sola può farcene gustare il frutto. Questa sarà la prima cura, questo l'oggetto più importante dei nostri Rappresentanti al Congresso di Reggio, o sia per prepararsi a modellarne una nuova, o sia per porne ad esame alcuna che loro fosse proposta.

La discussione di affari sì gravi non doveva certo commettersi a persone che non fossero rivestite dal Popolo di una legittima autorità. Bologna ha già proposti alla sua Nazione i mezzi onde poter scegliere legittimamente i suoi Rappresentanti. Il Comitato di Governo di Modena e Reggio s'affretta di fare lo stesso coi popoli provvisoriamente commessi alle sue cure. Nell'annesso Regolamento egli vi presenta il metodo con cui potrete eleggere i quarantaquattro Deputati al Congresso. La ristrettezza del tempo e la lontananza dei luoghi non gli hanno permesso di adottarne un migliore.

Una difficoltà più grande avrebbe intralciata sul principio questa operazione del Comitato, se l'amor sincero di una pura fratellenza ed unione, di cui questi due Popoli hanno dato all'Italia il primo esempio non fosse venuto in suo soccorso. Fu pel Congresso di Modena fissato il numero dei Rappresentanti dei due Popoli allora divisi. Il numero istesso rimane pur anche per il Congresso di Reggio. Ma se si fossero voluti tenere gli antichi limiti, ne sarebbe avvenuto che Modena col doppio di popolazione, non avrebbe scelto che un quasi ugual numero di Elettori che Reggio. Per togliere perciò una sproporzione lesiva ai diritti della Rappresentanza modenese, ha il Comitato considerati i due Stati come una sola famiglia e con una linea immaginaria e che deve soltanto servire a quest'uopo, ha divisa per metà la popolazione intera, formando di Modena e Reggio due capi di dipartimento. Gli elettori delle due diverse popolazioni si aduneranno nelle rispettive città. Due saranno le Assemblee elettorali; eguale il numero degli Elettori in ciascuna, ed eguale in ciascuna la nomina di ventidue rappresentanti.

Popoli di Modena e di Reggio. affrettatevi ad esercitare per la prima volta questo sacro diritto della

vostra sovranità. Rivestite i vostri Rappresentanti delle facoltà necessarie per istabilire un'unione perfetta, e per disporre i mezzi i più pronti onde prepararvi una libera Costituzione. Senza di questa non v'è sicurezza, non v'è salute.

[Segue il *Regolamento*. — s. d., firm.: G. PARADISI, *presidente*; B. MARCHINI; LUIGI PARISI, *segretario del Comitato*, — Modena ed in Reggio di Lepido pel Davoli.

È diviso sotto tre capi come quello di Ferrara e in tutto conforme a questo, fuorchè mancano la parte relativa agli Ebrei e la raccomandazione di non eleggere membri del Comitato di governo. Per le radunanze delle assemblee sono stabiliti i medesimi giorni che per Ferrara; ma le *Assemblee Elettorali* sono due: una da tenersi a Modena, l'altra a Reggio, ed in ciascuna di esse debbono essere eletti 22 deputati].

Allegato N. 11.

IL COMITATO DI GOVERNO PROVVISORIO DI MODENA E REGGIO.

Modena, 8 frimaio, anno 5° di detta Repubblica (28 novembre 1896, v. s.)

[Firm.: PARADISI, *presidente*; B. MARCHINI; LUIGI PARISI, *segretario del Comitato di Governo*. — In Modena, per gli Eredi di Bartolomeo Soliani, f. v.

" Dopo di avere il Comitato di Governo dichiarato " sciolto il contratto della Ferma, ed applicate le ren- " dite delle finanze all'Erario Nazionale ha conosciuto " non essere da tollerare ulteriormente il vuoto che " cagionano alle di lei Rendite le molte esenzioni dai " dazi, dalle addizioni e dagli altri oggetti di pubbli- " che Rendite, di cui hanno finora goduto tanti privi- " legiati, le quali si ravvisano contrarie a quella egua- " glianza fra il Popolo che forma la base principale " di uno Stato democratico „. Perciò, dal giorno della pubblicazione di questo bando dichiara abolite ed annullate tutte le concessioni fatte ad individui, a famiglie e corporazioni (compresi gli ecclesiastici secolari e regolari) e ai loro fondi, di privilegi, immunità, esenzioni da tasse, dalle gabelle, dagli oneri, ecc. Si fa eccezione soltanto pei privilegiati dei dodici figli, per le Fiere ed i Mercati che conserveranno i privilegi vigenti e per gli agricoltori e coloni parziali, i quali potranno senza dazio trasportare i loro mobili ed utensili da un luogo all'altro dello Stato per trasferirsi ad una nuova casa rustica].

Allegato N. 12.

Adì 4 nevoso. Anno primo della Repubblica bolognese.

Ne' comizii de' Rappresentanti del Popolo di Bologna delli 14 e 15 brinoso son stati eletti pel prossimo Congresso da tenersi in Reggio dalla Confederazione Cispadana e per gli altri successivi li seguenti cittadini colla condizione che se i deputati delle tre altre popolazioni abbiano facoltà illimitate ed assolute, anche i nostri le abbiano tali; quando non siano legati alla ratifica de' Rappresentanti del Popolo, ben inteso, che anche nel primo caso non ne possano i nostri far uso senza riserva della predetta ratifica, se non se astretti da estrema urgenza, e salvo sempre in ciascun caso la sostanza delle nostre Costituzioni.

[Seguono i nomi degli eletti e tutto il resto fino alla firma del Garimberti come nell'allegato N. 1]

Allegato N. 13.

I Cittadini Deputati dei Popoli Ferrarese, Modenese e Reggiano, inteso il tenore del mandato presentato dai Deputati Bolognesi, rilevando essere lo stesso concepito sotto diverse restrizioni, segnatamente per la ratifica riservata al Popolo Bolognese, da non escludersi se non nel caso d'urgenza estrema, restrizioni che lo rendono limitato e non eguale a quello presentato per parte delle rispettive loro popolazioni, hanno protestato e dichiarato di non volere procedere a nessuna ulteriore proposizione, discussione o trattativa d'affari qualora non si dichiari i Bolognesi sull'atto muniti di un potere illimitato ed assoluto, eguale a quello degli altri Deputati ed esclusivo dal bisogno di qualunque ratifica, dichiarano perciò espressamente e con tutta l'energia che rimanga nel momento sospesa la continuazione del Congresso.

Antonio Massari, *deputato* — Gaetano Sacchetti — Giovanni Vicini — Antonio Campana — Ercole Luigi Sarti — Carlo Cavriani — Filippo Francesco Carli — Gaetano Mantovani — Antonio Avogli Trotti — Ferdinando Poletti — G. Compagnoni — Paolo Cassani — Filippo Vestri — Almerico Tescari — Gaetano Ganzarcli — Antonio Zuccari — Antonio Piacentini — Giovanni Covi — G. B. Boldrini — Giovanni dott. Pasetti — Michele Maiocchi — Giuseppe dott. Delfini — Francesco dott. Salvi — Luigi Fontana — Rocco Duo — Giuseppe Isacchi. *deputato ferrarese ed uno de' segretari* — Giovanni Bertolani — Antonio Pederzini — F. Pedrini — Valentino Contri — Grazio Montanari — Cosimo Medici — Luigi Ramondini — Giacinto Messori — Filippo Spezzani — M. Formiggini — Giambattista Vandelli — Francesco Boni — Gaetano Panini — Giuseppe Amici — Giambattista Contri — Gaetano Pierotti — Giuseppe Sforza — Luca Bartoli — Bellentani — Miani — Cassoli — Gabbi — Nobili — Veneri — Bertoldi — Ghironi — Gentili — Notari — Arnò — Bizzarri Pietro — Romei — Cassiani-Rondoni — Grillenzoni — Barazzoni — Vellani — Antonio Re — Giovanni Paradisi — Iacopo Lamberti — Pier Luigi Leonelli.

Allegato N. 14.

Le quali pratiche udite, tutti ad una voce i Deputati Bolognesi, calcolati i beni che si possono perdere, diferendo, o molto più i mali ai quali prevedono d'andare incontro colla sola sospensione, e considerato che, quanto al Popolo le facoltà loro attribuite sono illimitate ed assolute, e solamente vien loro ingiunto di non farne uso, che al caso indicato, valendosi della facoltà ad essi soli, e non ad altri competente di riconoscere verificato il caso di estrema urgenza, tutti concordemente e colla maggiore fermezza hanno dichiarato essere venuto il caso di far libero uso delle facoltà illimitate ed assolute, cosicchè sien queste perfettamente eguali a quelle degli altri e non dipendano in alcun modo le risoluzioni, che prenderanno, da ratifica dal Popolo.

A togliere poi l'altra difficoltà su la riserva contenuta nel mandato, che sia salva la sostanza delle loro Costituzioni, hanno dichiarato che non ad altro ha essa riguardo che all'avere una Costituzione democratica, pronti però a sottoporla a mutazione o riforme secondo le circostanze della proposta unione colle altre popolazioni, come è espresso nella Costituzione bolognese a Cap. XIV, § 245.

Filippo Gaudenzi, *deputato bolognese* — Palcani, *deputato bolognese* — Giuseppe Fabri, *deputato bolognese* — Bonaventura Pallari — Jacopo Fangarezzi, *senatore* — Pistorini, *deputato e pro-segretario* — Carlo Filippo Aldrovandi — Andrea Salvaterra — Greppi Giacomo — Francesco Saverio Argelati — Masi Carlo — Allamanno Isolani — Luigi Cecchelli — Giuseppe Angelelli — Pietro M. Padoani — Giuseppe M. Ghedini — Luigi Salina — Niccolò Fava Ghisilieri — Antonio Bacchetti — Andrea Barbieri — Pietro De Lucca — Vincenzo Pasquale Rusconi — Antonio Gavazzi — Domenico M. Bettini — Antonio Aldini — Gian Pietro Molinelli — Carlo Giovanardi — Carlo Sartoni — Brunetti — Gerolamo *canonico* Saladini — Giovanni Bragaldi — Giuseppe Gambari — Fabio Pedrelli — Giuseppe Guidicini.

Allegato N. 15.

LA GIUNTA DI DIFESA GENERALE
DELLA CONFEDERAZIONE CISPADANA

Al Cittadino Facci *Presidente del Congresso.*

Reggio, 7 nevoso, anno quinto della Repubblica
(27 dicembre 1796 v. s.)
Firm. come il doc. seguente ms.

[Gli invia una memoria (allegato n. 16) perchè, quando ne creda il momento opportuno, la presenti al Congresso].

Allegato N. 16.

I CITTADINI
COMPONENTI LA GIUNTA DI DIFESA GENERALE
PER LA CONFEDERAZIONE CISPADANA

Ai Cittadini Deputati al Congresso di Reggio,

Memori dell'obbligo che ci corre di giustificare a questa Rappresentanza Nazionale l'adempimento dei carichi ingiuntici dal passato Congresso, vi preghiamo, o Cittadini, di nominare nel vostro seno una Deputazione autorizzandola ad un minuto esame delle nostre operazioni.

Per compiere a questo indeclinabile dovere e per soddisfare insieme alle intenzioni espresseci dal generale Bonaparte abbiamo qui trasferita l'interinale nostra residenza.

Dalla deputazione che verrà da voi istituita, potrete rilevare, o Cittadini Rappresentanti, la erogazione delle somme versate nella nostra Cassa dalle quattro confederate Provincie, secondo i piani fissati dal precedente Congresso e secondo i posteriori divisamenti del Generale in capo, stati approvati individualmente da cadauno de' nostri committenti.

Rileverete pur anco quale sia l'odierno stato delle Coorti e particolarmente della quinta affidate alla nostra ispezione e sino a qual punto siasi provveduto all'approvvigionamento delle munizioni da bocca e da guerra delle due fortezze di Ferrara e di Forturbano.

Su questi dati potrà la vostra saggezza prendere quelle risoluzioni che relativamente al modo di esecuzione delle ulteriori incombenze che ci rimangono, crederà più conveniente alla vita ed agli interessi della Confederazione.

Se poi da questa Nazionale Assemblea fosse determinata l'unione indissolubile delle quattro popolazioni e foss'anche in tal caso riconfermata la Giunta nell'esercizio delle attuali sue incombenze e di altre che le venissero affidate, vi piaccia o Cittadini di decretare che la nomina degli individui cui destinerete a questa Rappresentanza parta dal suffragio legittimo ed individuale di questo augusto Consesso.

Salute e rispetto.

G. Rangone, *Presidente*
G. C. Tassoni
Cicognara
Caprara
Luosi

firm. F. Zacchiroli, *Segretario.*

Allegato N. 17.

LIBERTÀ UGUAGLIANZA

LA GIUNTA DI DIFESA GENERALE
DELLA CONFEDERAZIONE CISPADANA

Ai membri componenti il Congresso
della Federazione Cispadana

Reggio, 8 nevoso, Anno quinto.
(28 dicembre 1796 v. s.).

Cittadini,

Il Generale in capo Bonaparte ha spedito in Reggio il cittadino Marmont suo aiutante di campo con istruzioni speciali relative ai grandi oggetti che occupava in questo momento la Federazione. Noi vi trasmettiamo colla presente copia della lettera che lo stesso Generale in capo ha avuto la bontà d'indirizzarci. Voi potete concertarvi col cittadino predetto sulla commissione di cui è incaricato presso di Voi: a tale effetto egli si porterà domani mattina dal vostro Presidente unitamente a qualcuno di Noi: sarà quindi bene che ci concertiamo per fissare l'ora e il modo con cui destinerete riceverlo. In attenzione delle vostre risoluzioni vi protestiamo la profonda nostra venerazione.

Salute e rispetto.

G. RANGONE, *Presidente*
DAL FIUME, *vice-Segretario.*

Allegato N. 18.

[Il deplorevole sistema, che finora fu in uso nell'Arch. di Stato di Milano, di sciogliere le pratiche per disperdere le singole carte in classificazioni diverse o di materia o di autografi, ha fatto allontanare dal *Sommario* degli atti del Congresso di Reggio anche gli ALLEGATI N. XVIII, XXVII e XXX che ora difficilmente si potrebbero rinvenire nell'Arch. stesso; così ho preferito cercarli altrove. L Allegato N XXVII è pubblicato nel Tomo II della *Correspondance de Napoléon I publiée par ordre de N. III*, pag. 286, N. 1349; gli altri due sono inediti e gli originali si trovano nell'Archivio di Stato di Bologna fra le carte della *Giunta di Difesa generale della Rep. Cisp.* (LETTERE, Busta X) e ne debbo la copia alla cortesia dell'amico comm. Carlo Malagola].

RÉPUBBLIQUE FRANÇAISE — ARMÉE D'ITALIE.

LIBERTÉ EGALITÉ

Au Quartier général de Milan
le 6 nivose An 5 de la République Une et Indivisible.

BONAPARTE Général en Chef de l'Armée d'Italie.

Au Comité de Défense générale à Reggio.

Le citoyen Marmont mon aide de camp chef de Brigade se rend auprès de l'assemblée fédérative des Républiques Cispadanes. Vous voudrez bien lui comuniquer tout ce qui pourroit intéresser la sureté du pays. Mon intention est que le Bureau de l assemblée lui fasse part de toutes les demarches publiques que l'assemblée croiroit à propos devoir faire, l'ayant spécialement chargé de mes instructions.

BONAPARTE.

(fuori) *Aux Citoiens composans*
le Comité de Défense Générale
Reggio.

Allegato N. 19.

LIBERTÀ. UGUAGLIANZA.

Reggio 30 dicembre 1796 giorno primo
Anno primo della Repubblica Cispadana
Una e indivisibile.

Al generale in capo dell'armata d'Italia Bonaparte
IL CONGRESSO CISPADANO

Cittadino Generale in capo,

I Popoli Cispadani chiamati dalle vostre vittorie, e più ancora dal vostro cuore alla libertà ricevono oggi la fausta novella che i loro Rappresentanti mandati a Reggio per stringere e migliorare i vincoli della Confederazione fissata in Modena li hanno dichiarati liberi indipendenti sovrani e li hanno costituiti in Repubblica una e indivisibile. Il cittadino Marmont qua spedito da Voi per vegliare alla nostra sicurezza e alla Libertà delle nostre deliberazioni, stato presente a questa proclamazione unanime, potrà dirvi che siamo ancora degni del nuovo Stato; ma egli vi dirà certamente ancora, come il nome del nostro Liberatore dava energia alla nostra risoluzione, e come era esso il primo fondamento della nostra gioia. Ricevete, invitto Generale, la primogenita del vostro valor marziale, e della magnanimità vostra. Voi ne siete il Padre, voi ne sarete il Protettore; sotto gli auspicî vostri starà essa salda, e invano i tiranni si lusingheranno di scuoterla. Noi abbiamo eseguito gran parte dell'alta Commissione dal libero voto dei nostri Popoli ingiuntaci. Quanto prima ci accingeremo a compierla. Ma voi solo potete consecrarla all'immortalità associata per sempre al vostro nome.

Salute e fratellanza.

CARLO FACCI, *Presidente.*

LAMBERTI
PISTORINI
ISACCHI
LEONELLI
} *Segretari.*

Allegato N. 20.

Reggio 4 nevoso.

Il sergente maggiore Giacomo Mini della coorte di Ferrara si è presentato a Reggio ai cittadini della Giunta di Difesa Generale per aver sussistenza e direzione per Milano pei 15 uomini che riconduce al suo Corpo e altresì per fornirli dell'occorrente di scarpe, calze ecc. Questi erano prigionieri disertori a Modena, di dove non ha tratto nessuna scorta per l'oggetto della sua spedizione. La Giunta non è autorizzata a fare alcuna somministrazione che riguardi una delle coorti delle 4 città. Ma qualora i Cittadini componenti la deputazione del Ferrarese in Congresso autorizzino la Giunta stessa, sarà messa a debito particolare di Ferrara la sovvenzione conveniente a questo corpo e sarà fornita all istante.

CICOGNARA, *Presidente.*

Allegato N. 21.

LA GIUNTA DI DIFESA GENERALE
DELLA REPUBBLICA CISPADANA

Al Congresso Cispadano di Reggio.

Reggio 11 nevoso Anno I della Repubblica Cispadana
Una e Indivisibile.

Ms. firm.: CICOGNARA, *Presid.* F. ZACCHIROLI, *Segret.*

[Partecipa di aver consegnato al generale Marmont la lettera scritta in nome del Congresso al generale Bonaparte (*Allegato* N. 19): manda una lettera che già prima di ricevere quella del Congresso la Giunta aveva preparata per lo stesso Bonaparte (*Allegato* N. 23): invia una *Memoria* (*Allegato* N. 22) stesa dalla Giunta per dar notizia al Congresso di una rappresentanza che diversi cittadini incaricati dalla Presidenza militare le hanno presentata « sugli articoli del- « l'assenza di diversi Corpi della forza cispadana e « del brigoso stipendio che questa necessariamente « cagiona nella lontananza dei centri di sua forma- « zione. »].

Allegato N. 22.

MEMORIA

D'ordine del Generale in capo Buonaparte le quattro Coorti dipendenti finora dei quattro Governi provvisorii hanno dovuto improvvisamente partire per diverse destinazioni. Un tale incidente produce, o Cittadini Rappresentanti, conforme ben vedete una somma confusione e difficoltà ne' pagamenti rispettivi di ognuna di esse: difficoltà che si rende anche più riflessibile, atteso il maggior dispendio, che ne risulta.

Presosi dalla Giunta di Difesa generale in considerazione quest'oggetto, la medesima si prende la libertà di sottoporlo ai vostri riflessi e v'invita o Cittadini a rintracciare un mezzo il quale prevenendo qualunque confusione serva nel tempo stesso a rendere per quanto sia possibile, meno onerose le spese occorrenti.

Finora le Coorti lombarde allorchè marciano d'ordine de' Generali francesi e si acquartierano ne' paesi della nostra provincia sono state mantenute dalla Repubblica francese, la quale poi ne dà debito alle casse della Lombardia, da cui poi ne ritrae opportunamente il saldo rispettivo.

Nell'atto che la Giunta deduce a vostra notizia codesto fatto, eccita la vostra saviezza ad esaminare se una tal misura convenga alla nostra Repubblica, nel qual caso vi sarà facile chiedere ed ottenere dal Generale in capo per le vostri Coorti alle stesse condizioni lo stesso provvedimento, di cui godono le Coorti lombarde; come pure in questo caso medesimo si uniformeranno alle stesse misure anche gli altri Corpi militari dipendenti direttamente dalla Giunta finora. Spera questa, che in un tale rispettoso suo suggerimento Voi vorrete riconoscere una nuova prova di quello zelo da cui sarà costantemente animata in favore della causa comune.

Reggio 10 nevoso (30 dicembre 1796 v. s.)

Allegato N. 23.

LIBERTÀ UGUAGLIANZA

LA GIUNTA DI DIFESA GENERALE
PER LA REPUBBLICA CISPADANA

Au Citoyen BONAPARTE *Général en Chef.*

Dalla Residenza di Reggio, le 10 nivose,
an 5 de la République française.

Citoyen Général,

Le Congrès de quatre provinces unies vient de publier ce matin l'unité et indivisibilité de la République Cispadane. La résolution a été accuiellie du peuple avec une joye aussi pure, que vive, et dont les transports n'ont point du tout troublé le bon ordre. Toutes les fois qu'il est arrivé de prononcer le nom de la République Française, ou le votre, on n'a pas laissé de l'entendre avec des acclamations qui partaient du coeur, et qui marquoient la réconnoissance générale envers nos illustres Libérateurs. Nous nous empressons, Citoyen Général, de vous annoncer cette nouvelle. Notre liberté est votre ouvrage: il ne peut que vous étré agréable de la voir cimentée d'une façon qui repond à ce que nous nous flattons, à la générosité de vos sentimens, et de votre conduite.

Deignez agréer les sentimens de notre plus profonde vénération.

Salut et respect.

Signé } L. CROGNARA, *President.*
} F. ZACCHIROLI, *Secrétaire.*

Pour copie conforme
F. ZACCHIROLI, *Secrétaire.*

Allegato N. 24.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

IL CONGRESSO CISPADANO IN REGGIO

Alla Amministrazione Generale della Lombardia.

L'anno I. giorno 2 della Repubblica Cispadana Una ed Indivisibile (31 dicembre 1796 v. s.).

Cittadini amministratori,

Nessuna cosa piacevole più, e più grata poteva per avventura accaderci in mezzo alle molte cure, che nei passati giorni ci hanno occupati, quanto il ricevere l'umanissima vostra in data dei 30 frimale, che al nostro Congresso recarono i vostri Deputati. Noi vi rendiamo le più vive grazie. e per quel sentimento di gioia, che dimostraste al sentire la confederazione delle quattro provincie, e per l'obbligante pensiero di volerlo esternare ai Rappresentanti dei nostri Popoli. I commessi vostri vi renderanno testimonianza del giubilo universale, che si eccitò in tutta l'Adunanza al vederli comparire fra noi ; giubilo prodotto da quella effusione e sincerità di cuore, che è propria solo d'anime veramente libere, e repubblicane, e che invano si cercherebbe fra i seguaci del Despotismo. Ma gli applausi nostri, e di tutto il Popolo di Reggio, che in tale fausta occasione fu admesso ai nostri comizi, divennero di gran lunga maggiori allora che si lasciò travedere la felice speranza, che voi stessi fra poco, e tutta la Lombardia Transpadana potesse essere in situazione di avere presso noi quei mandati più estesi, che prodotti da una decisa libertà possono e meglio unire quei fraterni vincoli, che fino da questo momento ci legano, e più solidamente assicurare all'Italia tutta

quello Stato di tranquilla indipendenza, a cui anela. Sì, Cittadini Amministratori, il Popolo Cispadano, che cerca, che procura, che vuole la propria felicità, è per la vostra ugualmente interessato. Affretta egli coi voti quell'istante nel quale egli possa abbracciare il Popolo Transpadano sciolto affatto da qualunque legame e stringere con lui nodi indissolubili della più tenace unione, che mai siasi formata. L'armata del prode invitto General Bonaparte marcierà marzialmente di vittoria in vittoria, ed egli che col suo valore tenne finora avinta al suo cenno la fortuna, non conquista nazioni, che per renderle libere.

Nei vostri Deputati noi abbiamo riconosciute persone degne della vostra confidenza e della stima nostra. Ammessi a sedere fra noi videro essi firmato il grande atto, e pubblicato il Decreto, per cui i quattro Popoli di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio più non sono che una sola famiglia. La nostra Repubblica è già divenuta una ed indivisibile sotto gli auspicii della potente nostra Liberatrice. Speriamo che prenderete voi pure tutta la parte in questo fausto avvenimento, e che godrete con noi e della nostra sorte, e dell'esempio che abbiamo dato all'Italia.

Accettate intanto, Cittadini Amministratori, le proteste del fraternevole nostro attaccamento.

Salute e fraternità.

CARLO FACCI, *Presidente.*

ISACCHI
LEONELLI
LAMBERTI
PISTORINI
Segretarii.

Allegato N. 25.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

12 nevoso, anno primo della Repubblica Cispadana
Primo gennaro 1797 (v. s.).

Cittadini,

La Giunta di Difesa generale rendette conto di scudi 23,623,63,9 da lei percetti sino al giorno 7 nevoso dai tre capiluoghi ora componenti a grande nostra ventura la Repubblica Cispadana una indivisibile.

Sono cioè:

Sc.	6,872,72,10	avuti dal dipartimento di Ferrara
„	7,090,90,11	„ da quello di Bologna e
„	9,660,00,00	„ dal Comitato provvisorio di Modena e Reggio; di questi
Sc.	23.623,63,9	ne ha essa di già impiegati
„	21,756,50,11	nelle cause, che siamo ora per annunziarvi, e vi fo sapere che restangli tuttavia
„	1,867,12,10	di ragione della nostra Repubblica.

Esistono questi rispetto a Scudi 1829,14,11 presso il tesoriere Malvasi, e rapporto a Scudi 3,797,11 nelle mani del cittadino Belfort.

Li motivati Scudi 21,756,50,11 sono stati erogati come segue:

Sc.	19,980,89,7	nelle fortificazioni della fortezza di Ferrara;
„	1,900,00,00	nelle fortificazioni del Fort'Urbano;
„	5,745,99,10	nell'armamento, vestiario e mantenimento della Quinta Coorte e artiglieria, e
„	3,129,61,6	nella spesa d'istituzione e mantenimento della Giunta istessa.
Sc.	21,756,50,11	

Il foglio a noi consegnato per rassegnarlo come facciamo al Congresso contiene in sostanza ciò che v'abbiamo finora esposto, e come questo foglio medesimo è appoggiato a registri e recapiti fondamentali, così abbiamo reputato del dover nostro lo scorrerli, ed esaminarli con attenzione.

La prima partita infatti di Scudi 10,980,89,7 dalla Giunta versati nelle fortificazioni della fortezza di Ferrara è convenevolmente giustificata dall'ordine del Generale in capo in massima a lei diretta, e dai certificati d'esecuzione del cittadino Yann datati il 29 frimaire 1796 v. s. a lei rilasciati.

D'egual natura è pur la seconda di Scudi 1900 impiegati al Fort'Urbano, ma come in questi avvi la somma di Scudi 600 consegnati a render conto al cittadino Baroaldi, che ha pur ricevuto delle concessioni conto sospeso da Modena, e Bologna, cosi crediamo opportuno, che di tali sovvenzioni siane prontamente aggiornata la Giunta autorizzandola a un resoconto del completo al cittadino Baroaldi o chi altro abbia ingerenza.

Quanto sia alla spesa di Scudi 5745,99,10 dell'armamento della Quinta coorte e artiglieri, ci è sembrato cosa discreta, e riflessibile, che abbiamo giudicato prezzo dell'opera lo estrarne il minuto dettaglio, perchè serva di norma e di regolatore agli agenti incaricati dell'armamento, vestiari e mantenimento delle altre Coorti cispadane.

Per ciò poi che concerne l'ultima delle spese surriferite di Scudi 3129,61,6 per la istituzione, e mantenimento della Giunta istessa ne abbiamo desunto il riparto onde farvi osservare, che in detta somma sono compresi Scudi 715,54 prezzo di due carrozze, caratella, e carro coperto, e casse ferrate, che saranno in ogni tempo a disposizione della Repubblica come pure lo sono altri pochi capi da lei comprati: che Scudi 476,80, ha essa dovuti spendere per gli impiegati, e ministri, attesi gli uniformi, e vestiario de' medesimi, a cui non sarà in avvenire soggetta: e che Scudi 1106,76 fu costretta di spendere ne' proprii viaggi e spedizioni di corrieri, in tempo singolarmente, che le armate ostili essendo alle sponde dell'Adige interessavano viemaggiormente la vigilanza di lei, e il nostro comun pericolo d'averne pronta contezza.

Prima di por fine al nostro racconto siamo in debito d'avvertirvi, che la Giunta penetrata delle viste economiche dei rispettivi dipartimenti si è astenuta dall'impegno a cui era abilitata dal Generale in capo, e dal Congresso di Modena, di tenere a propria scorta dodici guardie a cavallo; ha ristretto a tre, o a quattro al più li sei corrieri, che dovea tener sempre presso di lei a tutti gli eventi, e coi proprii lumi ha supplito a dodici scrittori abili italiani, che dovea condurre per istruire l'Italia contro il fanatismo, e per eccitarla alla libertà.

Queste osservazioni ci guidano a proporvi autorizzare chi credete voi conveniente a ritirare dai rispettivi Governi provvisori nota esatta del denaro e di tutti i generi da essi forniti per l'approvvigionamento ordinato dal Generale in capo della fortezza di Ferrara e Fort'Urbano all'effetto di abilitarlo e farsene render conto da chi spetta, e presentarlo a suo tempo complessivamente lo stato generale del Congresso.

In questa guisa ci lusinghiamo d'aver soddisfatto alla nostra missione. E' ora della vostra saviezza l'approvare o no il resoconto della Giunta, esternando il sentimento vostro a di lei riguardo.

Salute e rispetto.

Antonio Massari
Pietro M. Padoani
Antonio Veneri.
Giuseppe Amici.

Allegato N. 26.

FOGLIO DIMOSTRATIVO

la versione del contante avuto dalla Giunta di Difesa generale della Federazione Cispadana dalli quattro Governi Provvisori.

Reggio, 7 nevoso anno 5. — 27 dicembrc 96.

Firm. Francesco Solimani, *computista.*

[È il bilancio particolareggiato presentato dalla Giunta di Difesa generale al Congresso di cui è parola nell'Allegato precedente che ne riassume i dati principali].

Allegato N. 27.

Au Citoyen Président du Congrès Cispadan.

Milan 12 nivose, an V (Ier janvier 1797).

J'ai appris avec le plus vif intèrêt, par vôtre lettre du 30 décembre, que les républiques cispadanes s'étaient réunies en une seule et que, prenant pour symbole un carquois, elles étaient convaincues que leur force est dans l'unité et l'indivisibilité. La miserable Italie est depuis longtemps effacée du tableau des puissances de l'Europe. Si les Italiens d'aujourd'hui sont dignes de recouvrer leurs droits et de se donner un gouvernement libre, l'on verra un jour leur patrie figurer glorieusement parmi les puissances du globe; mais n'oubliez pas que les lois ne sont rien sans la force. Votre premier regard doit se porter sur votre organisation militaire. La nature vous a tout donné, et, après l'unité et la sagesse que l'on remarque dans vos differentes délibérations, il ne vous manque plus pour atteindre au but, que d'avoir les bataillons aguerris et animés du feu sacré de la patrie.

Vous êtes dans une position plus heureuse que le peuple français vous pouvez arriver à la liberté sans la révolution et ses crimes. Les malheurs qui ont affligé la France avant l'établissement de la Constitution ne se verront jamais au milieu de vous. L'unité qui lie les diverses parties de la république cispadane sera le modèle constamment suivi de l'union qui régnera entre toutes les classes de ses citoyens; et le fruit de la correspondance de vos principes et de vos sentiments, soutenus par le courage, sera la liberté, la république et la prospérité.

BONAPARTE.

Allegato N. 28.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA
PROBITÀ VIRTÙ

IL SENATO DI BOLOGNA

Alli Deputati delle Quattro Provincie Cispadane al Congresso di Reggio il 1° gennaio 1797 Anno 1° della Repubblica Cispadana.

Cittadini Deputati,

Aggradite che il nostro Corpo vi renda quel tributo di applausi, che le vostre risoluzioni si sono dalle Popolazioni di tutte, e quattro le Provincie, sì ben meritato. Noi le abbiamo immediatamente rendute pubbliche alla nostra, e speriamo che essa pure ne conoscerà il lustro che le proviene e i vantaggi. Bravi cittadini, voi avete aperta la strada più ampia alla gloria comune. Il più felice avvenire corrisponda alle vostre illustri fatiche, e coroni i voti, coi quali noi le accompagniamo.

Salute e Rispetto.

Per il Gonfaloniere di Giustizia
PIETRO BIANCHETTI *Dec.° Ass. de' Magistrati.*

Allegato N. 29.

LIBERTÀ UGUAGLIANZA

LA GIUNTA DI DIFESA NAZIONALE
DELLA CONFEDERAZIONE CISPADANA
al Congresso di Reggio.

Reggio 14 Nevoso anno primo della Repubblica Cispadana Una e Indivisibile (3 gennaro 1796. v. s.).

Cittadini,

Permetteteci d'acchiudervi Copia, o Cittadini, d'una Lettera, che ieri sera abbiamo ricevuta dal Generale Buonaparte. Comprenderete da essa, che il medesimo spedisce a Bologna una colonna di soldati bisognosa di scarpe. Il Generale ne dimanda 3 in 4000 pel 17, o 18 del corrente Nevoso. Siccome questa spedizione di soldati sembra il risultato di una richiesta fattane, così cresce la necessità di supplire immediatamente al bisogno degli stessi. Dai conti che abbiamo sottoposti l'altra sera all'esame dei vostri Deputati, avrete rilevato il quasi totale esaurimento della nostra Cassa. Colla lettera poi, che riceviamo questa mattina, ci perviene l'avviso di spese fatte recentemente per servizio delle Coorti che abbiamo assoldate; spese che non solo pareggiano, ma oltrapassano di molto il piccolo residuo che rimaneva presso di noi. In tale stato di cose, ben vedete o Cittadini, che noi siamo sforniti d'ogni mezzo. Ci facciamo pertanto un dovere di dedurre tutto ciò a vostra notizia, e aspettiamo dalla vostra saviezza, che colla necessaria sollecitudine ci facciate conoscere a chi dobbiamo indirizzarci per ottenere i fondi necessari così per l'annunziato oggetto, come per tutti gli altri, che potranno aver relazione al ministero, di cui siamo finora incaricati.

Salute e rispetto.

CICOGNARA, *presidente*
F. ZACCHIROLI, *segretario.*

Allegato N. 30.

LIBERTÉ EGALITÉ

REPUBLIQUE FRANÇAISE — ARMÉE D'ITALIE

Au Quartier Général de Milan le 12 nivose. An 5 de la République Une et Indivisible.

BONAPARTE Général en Chef de l'Armée d'Italie.

Au Comité de Déffense générale,

Je réunis là, citoyens, a Bologne une colonne mobile qui sera commandée par le gén. Lannes qui doit non seulement proteger dans tous les événement la République Cispadane, mais encore reprimer les revoltes comme celle de la Grafiniane qui pourroient ménacer sa tranquilité et même faire respecter par les Anglois les côtes de la Toscane. Cette colonne aura besoin naturellement de 3 ou 4000 paires de souliers. Je vous prie de vouloir bien donner vos ordres et de prendre dispositions pour que ces souliers soient prêtes le 17 ou le 18.

BONAPARTE.

(Fuori): *Au Comité de Déffense générale des Républiques Cispadanes a Reggio.*

Allegato N. 31.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

Reggio 3 gennaio 1797
anno primo della Repubblica Cispadana
una ed indivisibile.

Ai Cittadini Bolognesi,

La proclamazione della Repubblica Cispadana una e indivisibile chiama il Congresso ad applicarsi alla grand'opera di una Costituzione, la quale stringa di fatto sotto un solo rapporto di governo, e di leggi i popoli, che Esso rappresenta, ed assicuri per sempre insieme colla loro unione la loro prosperità.

Fedele ai mandati ricevuti e preso da desiderio ardentissimo di soddisfare ai comuni voti, Esso ha già cominciato a disporre quanto all'intraprendimento di quest'opera vuolsi ; e tutto lo induce a sperare che ben presto avrà compiuta anche per questa parte l'altissima commissione impostagli. Sì, il popolo Cispadano avrà una Costituzione, quale giustamente domanda il vivo suo amore per la libertà e per l'eguaglianza.

Bolognesi ! Voi siete una delle più belle porzioni del popolo Cispadano ; voi dovete essere a parte del suo destino. La Costituzione adunque, che verrà dal Congresso sottoposta all'approvazione e sanzione dell'intero popolo della nostra nuova Repubblica dovrà pur anco esser la vostra.

Queste considerazioni hanno indotto il Congresso a decretare che quella Costituzione, la quale prima della

fausta, e gloriosa unione nostra era stata accettata da voi, non abbia più a mettersi in attività. Non avrebbe questa più che un troppo effimero corso; non sarebbe a voi di nessun reale vantaggio, contrasterebbe forse violentemente con quell'ordine, che deve essere generale in tutta l'estensione della Repubblica Cispadana. Perciò non ha il Congresso potuto aderire, sebbene con vero suo rincrescimento alle istanze pressanti de' vostri deputati, i quali chiedevano che pur fosse lasciato libero il corso alla medesima; ed ha preferito alle stesse il grande, ed imponente spettacolo di vedere quanto prima i bravi Bolognesi misti al popolo Cispadano marciare di passo uguale alla inaugurazione solenne delle leggi fondamentali della nuova Repubblica, ed accomunare co' loro fratelli e concittadini l'entusiasmo patriotico, che deve sicuramente destare in un popolo libero la promulgazione di una Costituzione degna di Esso.

Bolognesi! Voi accoglierete senza dubbio con piena confidenza questa deliberazione del Congresso; e la riguarderete come un pegno della sua sollecitudine, e cura per voi.

C. Facci, *Presidente.*

Allegato N. 32.

LA GIUNTA DI DIFESA GENERALE
DELLA REPUBBLICA CISPADANA
al Congresso di Reggio.

Reggio 19 Nevoso anno 7° della Repubblica Francese
(Primo della Repubblica Cispadana).

Firm. CICOGNARA, *Presidente*
DEL FIUME, *Vice-segretario*

[Secondo i consigli del Congresso, la Giunta per supplire all'ultima richiesta di Bonaparte si rivolgerà ai governi provvisori. Dà alcune spiegazioni sopra i suoi bisogni ulteriori intorno ai quali il Congresso ha chiesto schiarimenti per poter prendere le opportune misure. Dichiara di avere 3000 scudi di debito].

Allegato N. 33.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

REPUBBLICA CISPADANA UNA E INDIVISIBILE

Reggio, 4 gennaio 1797, anno 1° della Repubblica

Nel giorno, in cui fu pronunziato al Congresso il Decreto d'unione de' quattro popoli in Repubblica una e indivisibile, venne invitato dal Presidente il Cittadino *Fava*, ad annunziarlo al Popolo che era stato ammesso alle Tribune. Il valoroso Cittadino, già deputato del Popolo Bolognese, corrispose allora con un analogo estemporaneo discorso all'invito del Presidente. In oggi il Congresso medesimo ha decretato che si faccia negli Atti onorevol menzione di tal Discorso, e che si pubblichi con le stampe.

C. FACCI, *presidente*
ISACCHI, *uno de' segretari.*

Dimezzata fu la mia gioia quando vi annunziai l'altro ieri ch'erano stretti fra noi interamente que' nodi di un'indissolubile unione, che di quattro Popoli, già da lungo tempo divisi, formar doveva una sola e indivisibile famiglia.

Cauti, e gelosi ad un tempo di non tradire le speranze delle diverse Provincie, che inviaronci a quest'augusto Congresso, ci riserbammo il diligente, e scrupoloso esame dei diversi interessi onde non render loro sì gravi quei sacrificii, che in men difficili circostanze esser potevano pressochè insensibili, ma gravissimi forse a parer nostro, nelle presenti. Sen-

nonchè il forte impulso, che ci traeva ad unirci, ne lusingò in quel punto che non fosser difficili a superarsi gli ostacoli, e ci sembrarono stretti già eternamente que' vincoli, che forse in breve restar potevan disciolti. Non già così in questo giorno. Ah! perchè il maestoso Recinto, che ci raccoglie non cangiasi tutt'ad un tratto in vastissimo Anfiteatro, capace a contener nel suo seno quanti mai sono gli abitatori di Bologna, di Ferrara e di Modena, che a' loro nuovi fratelli, i Reggiani. invidieran senza dubbio il poter udire presenti quanto annunziar io posso pur finalmente alla moltitudine, che mi circonda. Sì, o Reggiani, voi avete in questo momento il privilegio di ascoltare per la prima volta che le quattro popolazioni non son più che un popolo solo, che una sola e indivisibile famiglia Disparve alfine da questo suolo quella separazion di confini, che lo era ancora degli interessi e degli animi.

A che ritardar più oltre, abbiam detto, la nostra felicità? Perchè lasciar tempo al pericolo della nostra causa? Perchè restarci deboli e inerti, mentre la nostra unione può renderci forti, ed attivi? Reciproci sono i nostri bisogni, e comuni ci saranno adesso i mezzi di ripararli, que' mezzi, che avevamo, è vero, in noi stessi, ma che talor la falsa politica, talor le rivalità, e quasi sempre il privato nostro interesse rendevan nulli, o scarsamente efficaci. Diamo un rapido sguardo alle fortunate combinazioni, che ne circondano. Fertili ed ubertose campagne ci assicurano la sussistenza non solo, ma la fonte primiera della ricchezza. Le stesse nostre montagne, là dai dirupi trasmettonci abondantemente le acque all'irrigazione dei pascoli, che o ci preparano la materia pe' lanificii. o nutriscono numerosi armenti; e se pur vanno a stagnare in qualche parte del nostro suolo, con la copia della pescagione ci risarciscono in qualche modo dei danni, che da lor risentiamo. Scorre poi lungo il nostro confine il maggiore dei fiumi Italiani, e ne apre la comunicazione ad un mare, mentre ad un altro ci guidano, sormontando il nostro Appennino, non poche vie Consolari. La nostra piena libertà e indipendenza asciugherà frattanto con benefica mano da' sudori la fronte dell'agricoltore, che non sarà al certo

più esposto alle infami estorsioni de' Pubblicani, mentre disciolto il commercio dai tanti ceppi che lo tenevano avvinto, nutrirà tra le manifatture e le arti buona parte del Popolo, sottratta all'ozio, che or lo consuma.

Che dirò poi di quelle Arti che diconsi belle per eccellenza? Che d'ogni ramo delle Scienze molteplici e delle Lettere? I capi d'opera e di queste, e di quelle ove mai giunsero a più alto grado di sublimità, di fama, di perfezione, quanto presso que' Popoli, che pienamente goderono di lor libertà?

Scossi, quasi ad un tratto, da tante, e sì care, e sì vaste, e sì magnifiche idee, allora fu che ci sentimmo tutti rapiti ad unirci, con indissolubile nodo di società, e in mezzo ai baci, e a' fratellevoli amplessi ci siam confusi per modo, che già voi più non ravvisate fra noi i Deputati di varii Popoli, ma i rappresentanti di un solo. Sì, noi siamo un Popolo solo, ed una sola famiglia. Udite, udite il tenor del grande atto (*).

Oh quale spettacolo, e quanto mai commovente per l'uom cittadino! Perchè non trovasi qui presente tutto il resto d'Italia? Bella invidia lei prenderebbe al certo siccome non dubito che da bella invidia sien presi i Deputati de' Transpadani quivi raccolti. No, preziosa porzione della nostra Penisola, no, non è forse lungi il momento, che le tue catene a mezzo disciolte ti siano una volta, e per sempre tratte dal piede da quel giovine Eroe, che spezzò il nostro giogo, e che perorò per noi la gran Causa, in faccia ad una Nazione, prodiga di sudori e di sangue, non solo a comprar per sè stessa la libertà, ma a ridonarla a tutti coloro, che se ne mostrino meritevoli; una Nazione, le cui armate Egli non condusse giammai alla battaglia, che non le conducesse insieme al trionfo. Bravo e valoroso Marmont (**), che vi formate all'eccellente sua scuola per emularlo, dite al Duce immortale, che qui vedeste Italiani non indegni del maggior dono, che un conquistatore far possa, la Libertà. Mi sta ella

[*] Si lesse fra i replicati evviva e gli applausi.

[**] Aiutante di Campo del Generale in Capo dell' Armata d' Italia, quell'invitto, e benefico Bonaparte, che lui spedì al Congresso onde vegliarne alla sicurezza.

al fianco frattanto e da me vuole che, alzando sicuramente la fronte, esprima ai Popoli, che poc' anzi si unirono, le più utili verità. Quella Sovranità che deriva in voi da un naturale diritto, e che fra voi già era divisa, sta in proporzione della vostra massa; ed è quindi che nell'unirvi insieme vi siete innalzati ad un grado assai più sublime. Ma nell'ascendere col piede ancora stanco dai ceppi all'altezza politica, cui finora sollevar ti potesti, guardati, o Popolo rigenerato, di non oltrepassare i confini del tuo potere. Tu non puoi esercitare la tua Sovranità se non che scegliendo chi per te l'amministri. Tu comunichi a questi tutta la tua Maestà, e da' tuoi Rappresentanti emana la Legge, che sopra ogni parte di te, e sopra essi medesimi signoreggia. Tu ben lo vedi quanta cautela esiga la scelta. Chi s'accostasse insidiosamente a blandirti, chi temerario osasse di offrire un prezzo a' tuoi voti, chi mettesse in contraddizione la morale del labbro con la morale del cuore, ah, non potria che tradirti. Tremar dee la tua mano nel dare un voto, che può crearti o il dilapidatore di tue fortune, o il conculcatore dei tuoi diritti, o l'oppressor della vedova e del pupillo, o fors'anche un dapprima astuto, e poi crudele Tiranno. Il suo destino insomma, la prosperità nazionale, la tua esistenza politica da questo voto dipendono. Ricordati che Libertà non è Licenza, che non vi è Libertà per un Popolo, che non onori e non professi sinceramente la Virtù. Veglia poi sopratutto, perchè, sotto il vano pretesto di darti dell' energia, non ti conduca qualche inumano alle violenze, alle carneficine, ed al sangue. Rifugge l'atterrito pensiere in questo giorno di gioia da idee sì desolanti e funeste. Saggio, umano, tranquillo è il genio del popolo Cispadano: nè si vedrà in terribile aspetto minacciare le stragi, e la morte che a' violatori de' suoi Diritti, a' nemici della sua Libertà, a' Despoti, ed a' Tiranni.

Conoscerà un giorno l'Europa che la virtù militare si è risvegliata alfine in Italia e che le nostre Madri, e le Spose sapranno non piangere i Mariti, ed i Figli, morti pel ben della patria. Ammiri essa frattanto in mezzo a noi la concordia. In seno alla tranquillità, ed alla pace edifichiamo il politico nostro edifizio; nè siamo impazienti troppo nel gettarne le basi, onde

non vederlo poi in breve tempo o sconnesso o distrutto. Le Leggi esser debbono l'opera della maturità, e del consiglio. La sola Ragione, che non è mai tumultuaria o disordinata, può scrivere un Codice, per cui la Giustizia e non l'Arbitrio regni nel Foro, e l'equità proporzioni pene e delitti. La pubblica economia si riordinerà, non v'ha dubbio; ma la riordinazione di questa esser deve il prodotto dello spirito di Famiglia, che in qualunque delle separate sue parti sentir ne faccia i benefici effetti. All'ombra insomma della Sapienza, e sotto gli auspicii della potente Nazione, che ci diede esempli sì luminosi e di valore per vincere, e di saggezza per governare, noi consolideremo la felicità nostra, che sarà poscia da noi trasmessa, insiem con la gloria, alla più tarda posterità.

Allegato N. 34.

ISTRUZIONI

da rilasciarsi al Comitato di Governo.

Il Comit to di Governo è rivestito di tutta la confidenza, e l'Autorità del Congresso per eseguire nell'intervallo, che deve esistere fra le due sedute, le funzioni di Governo.

Esso prenderà per base delle proprie azioni e per norma della sua condotta l'unità, ed indivisibilità della Repubblica Cispadana.

Governerà ciascun Dipartimento secondo le leggi particolari di esso.

Lascierà in attività tutte le istituzioni attualmente esistenti. I Governi particolari delle Provincie diverranno Amministrazioni dipartimentali.

Si farà render conto da queste delle loro operazioni passate, e presenti.

Potrà diminuire il numero degl'Individui onde ciascuna di esse è composta, se trova avvantaggioso di ridurle.

Farà stabilire una Tesoreria nazionale formata della riunione de' Tesori particolari de' quattro Dipartimenti.

L'amministrazione di questa Tesoreria nazionale sarà affidata ad una Commissione di Finanze nominata dall'autorità del Governo. Questa Commissione sarà subordinata al medesimo e dovrà rendergli conto ogni cinque giorni. La Commissione è personalmente responsabile verso del Comitato.

Il Comitato di Governo Provvisorio provvede ai pagamenti delle imposizioni, ma non ha il diritto di stabilirne delle nuove senza il consentimento del Congresso.

Il Comitato di Governo ordina tutte le spese pubbliche.

Il Comitato di Governo avrà a suoi ordini quella forza armata, che piacerà al Generate Bonaparte di assegnargli. Dovrà impegnarla a mantenere l'ordine pubblico, ad assicurare la libertà del Congresso, a fare eseguire le Leggi. Esso rimarrà responsabile personalmente dell'uso che ne farà, e di quello, che trascurasse di fare.

Il Comitato di Governo dovrà usare tutti i mezzi che siano in suo potere per dare tutta la possibile forza alla opinione pubblica.

Nel caso che delle circostanze straordinarie forzassero il Comitato a prendere delle misure che eccedessero i limiti del suo potere, il Congresso l'autorizza a far provvisoriamente ciò che gli detterà la propria saviezza, e l'interesse della Repubblica. Ma sarà tenuto di convocare subitamente il Congresso per rendergliene conto, e prendere da lui delle istruzioni ulteriori.

Il Comitato di Governo continuerà le sue funzioni fino che sia messa in attività la costituzione.

Nel caso, che alcuno dei suoi membri fosse accusato di prevaricazione, e venisse messo in Giudizio dal Congresso, sarà giudicato dal Tribunale che esiste nel luogo della Seduta. E il Congresso nominerà frattanto un altro individuo per rimpiazzarlo.

Il Comitato di Governo renderà conto al Congresso delle proprie azioni. Il Congresso può dimandarglielo qualunque volta voglia.

Il Congresso raccomanda al Comitato di Governo di mettere nell'esercizio delle sue funzioni Fermezza, Dolcezza, e Giustizia. Ricorda a Lui, che la Rivoluzione è fatta pel Popolo, e che la sola Felicità può rendergliela cara.

Allegato N. 35.

[Di questo allegato non è rimasto nell'Arch. di Stato di Milano che un solo foglio bianco sul quale é scritto di mano di uno dei Segretari: *Atti segreti del Congresso*. Un'altra mano ha postillato: *Mancano*.]

Allegato N. 36.

LIBERTÀ. EGUAGLIANZA.

REPUBBLICA CISPADANA UNA E INDIVISIBILE.

5 gennaio 1797. — Anno 1 della Repubblica.

Il cittadino Marmont, Capo di Brigata, ed Aiutante di Campo del Generale Supremo dell'Armata Francese in Italia, già spedito a Reggio dal Generale medesimo, onde vegliare alla sicurezza del Congresso Cispadano, dopo aver assistito personalmente a parecchie sessioni, si compiacque in quella d'oggi di recitare un suo discorso, quanto interessante per la materia, altrettanto energico ed elegante: qual complesso di cose avendo eccitato l'universal giubilo, e applauso, il Congresso, previo l'assenso dell'umanissimo autore, decretò per acclamazione che l'ottima produzione fosse resa pubblica con la stampa.

C. FACCI, *Presidente.*
ISACCHI
LEONELLI } *Segretarii.*
LAMBERTI
PISTORINI

DISCOURS
Sur la necessité de donner de la Force au governement Provisoire.

Citoyens Réprésentants,

Instruit par les malheurs d'une longue révolution, consulté par quelque uns des Membres de cette Assemblée, je me serais réproché de demeurer oisif au

milieu de l'activité universelle, et, semblable au frêlon, de réfuser d'apporter en tribut à la Société le fruit de mon travail. Je vous offre donc quelques reflexions sur la question importante, qui vous occupe aujor-d'hui.

Vous avez reconnu avec sagesse l'indispensable necessité de créer un Comité de Gouvernement, afin de centraliser les operations, d'équilibrer les Pouvoirs, d'économiser vos ressources, et de préparer par une bonne administration la prospérité de la République Cispadane.

Mais, Citoyens, il n'est pas suffisant de créer un Comité avec l'intention de lui voir faire le bien : il faut lui en donner tous le moyens. Un Gouvernement sans force produit les résultats les plus malheureux ; il est un flêau pour la Société. La France, malgré son éclat, a éprouvé des déchirements affreux. L'inexecution de loix en a seule été la cause.

Il est donc nécessaire de révêtir le Comité de Gouvernement de toute vôtre confiance, et de vôtre autorité.

Mais il est également utile que vous lui ôtiez les moyens de nuire à la liberté de la République: et la caution de ses actions doit être sa responsabilitè.

Chargez donc le Gouvernement d'une responsabilité sévère; donnez lui les moyens de faire, et qu'il puisse être également puni ou d'avoir trop fait, ou de n'avoir pas fait assez.

Vous devez donner au Comité la direction de la Force armée; elle est le garant de vôtre Liberté, puisqu'elle est faite pour assûrer l'esecution des Loix.

Vous devez sur tout donner au Comité des instructions claires, et precises. L'obscurité favorise le Crime, et êgare l'innocence. Le Depôt des volontés Nationales doit être sacré pour lui.

Forts de vous mêmes, de vôtre amour pour la République, soyez sans inquietude. Croyez que l'autorité française, qui vous donne la jouissance de vos droits, ne souffrira jamais que quelques individus Cispadans y portent atteinte. Croyez constamment au Patriotisme, à la pureté des intentions de ceux, que vous aurez investis du pouvoir. La Mefiance conduit

quelquefois au Crime, presque toujours à l'injustice. Que le flambeau de la discorde ne s'allunie pas pour vous. Voyez cette belle, et puissante République; étudiez l'histoire de sa révolution; imitez son energie, et fuyez ses malheurs..

Le vaisseau de la France, navigant pour la première fois dans une mer inconnue, a du necessairement lutter contre les ouragans, et le flots. Souvent il a rencontré des ecueils, souvent il a couru risque de se briser Sans pilote, monté par des mâtelots inexperts, son êtoile l'a préservé du naufrage, et aujord'hui il entre glorieusement dans le port. Plus heureuz que la France, la République Cispadane suit une route déjà traçée. Elle peut eviter les dangers: mais n'ayez pas la fatale imprudence d'oublier que les Loix ne sont rien sans la force, et, je le répéte, en créant un Gouvernement, donnez lui et la force pour faire le bien, et la responsabilité pour lui empêcher de faire le mal.

Le Comité, qui a été chargé de vous faire le rapport, qui va vous être présenté, a rempli la tâche importante, que vous lui avez imposée. Son Plan est sage, et il assure tout à la fois la prosperité, et la liberté de vôtre pays, pendant le tems, qui doit s'écouler d'ici au moment heureux, où la Republique Cispadane recevra une Constitution, qui fondera son bonheur, et son indipendence.

MARMONT.

Allegato N. 37.

DECRETO

per la formazione del Governo Generale Provvisorio della Repubblica Cispadana una e indivisibile.

1. Il Congresso crea un Governo Generale Provvisorio per il fine di conservare l'Unità, ed Indivisibilità della Repubblica, di provvedere alla di lei sicurezza interna, ed esterna e di vegliare su le infrascritte amministrazioni dipartimentali.

2. Rimangono provvisoriamente confermate col nome di Amministrazioni Provvisorie Dipartimentali, e sotto la vigilanza del suddetto Governo i rispettivi Governi provvisorii, e le attuali Amministrazioni, Municipalità, Magistrati, e Commissioni sotto le attuali rispettive Leggi, Sistema Daziario, e Regolamenti economici, che provvisoriamente si confermano anche colla facoltà, che prima esercitavano, di accordar Deroghe a Fidei comessi, abilitazioni, ed altre simili Grazie. Così pure rimangono provvisoriamente confermate le Autorità Giudiziarie.

3. Ad istanza dei rispettivi Dipartimenti, ovvero delle rispettive loro Deputazioni al Congresso, ed anche senza istanza, ogni qualvolta lo esiga l'interesse economico, o politico della Repubblica, dovrà il Governo diminuire il numero degl'Individui componenti qualsivoglia degli attuali Governi Provvisorii, Municipalità, Commissioni, o delle future Amministrazioni Dipartimentali. Nell'eseguire però questa operazione, e per procedere con maturità alla scelta dei soggetti, che dovranno comporre le suddette Amministrazioni richiederà prima il voto consultivo delle nominate Deputazioni Dipartimentali.

4. Il Governo avrà autorità di dare tanto nel politico, che nell'economico tutte le provvidenze necessarie alla conservazione della Repubblica e della di lei Unità, ed Indivisibilità.

5. Invigilerà sopra qualunque Amministrazione dipartimentale, onde fedelmente ed attentamente eserciti i proprii doveri, e si faccia rendere esatto Conto tanto delle loro operazioni passate, che delle correnti.

6. Non potrà in conseguenza veruna Amministrazione variare nè in tutto, nè in parte l'attuale rispettivo sistema Daziario ed Economico senza l'intelligenza, ed assenso del Governo. Il Governo però non potrà imporre, nè permettere che s'imponga verun nuovo aggravio senza intelligenza ed approvazione del Congresso.

7. Non sarà permesso a veruno degl'Individui componenti le suddette Amministrazioni di assentarsi dalla rispettiva residenza per più di tre giorni senza licenza del Governo, il quale non dovrà accordarla se non per urgentissime cause.

In caso di trasgressione procederà contro l'innobbediente, o col trattenergli la paga, o anche col sostituire altri in sua vece, e ciò a misura delle circostanze, e secondo il prudente di lui arbitrio.

8. Sarà pure in relazione colla Giunta di Difesa generale, come lo erano i passati Provvisorii Governi, e somministrerà alla medesima l'occorrente per le spese, delle quali verrà dal Congresso incaricata.

9. Per la conservazione dell'Unità, e Indivisibilità della Repubblica, e della di lei sicurezza interna ed esterna, potrà il Governo per mezzo delle rispettive Amministrazioni Dipartimentali, e non altrimenti disporre della Guardia Civica, e della forza stipendiata limitatamente però a quegli usi, ai quali la Guardia Civica Sedentaria, e la Truppa assoldata sono rispettivamente destinate.

10. Potrà pure nei suddetti casi domandare l'aiuto della Forza armata dipendentemente della Giunta di Difesa generale, la quale dovrà accordargliela, per quanto sia compatibile colla dipendenza, che la Giunta dee conservare dagli ordini del Generale Bonaparte.

11. Sarà della vigilanza del Governo il prendere le più sollecite e ferme misure contro coloro, i quali sotto l'apparenza di un falso zelo per la causa della Religione, o col pretesto di dare energia al Popolo, o in altro qualunque modo cercassero di fanatizzarlo, e di introdurre nella Repubblica il disordine e l'anarchia.

12. Non potrà per altro in nessun caso procedere contro qualsivoglia Persona, se non per mezzo dei rispettivi Tribunali ordinarii.

13. Dovrà pure impiegare tutti i mezzi, che saranno in suo potere per affezionare la pubblica opinione alla causa della Libertà e all'Unità, ed Indivisibilità della Repubblica.

14. Il Governo sarà composto di cinque Membri, due dei quali si leveranno dai due dipartimenti di Modena, e Reggio, e tre dai dipartimenti di Bologna e Ferrara, con quel metodo, che nel passato Congresso di Modena fu stabilito per la formazione della Giunta di Difesa generale.

15. La loro elezione verrà commessa alle rispettive Deputazioni, le quali potranno sceglierli, o nel seno del Congresso, o fuori, esclusi i membri degli attuali Governi Provvisorii, purchè eleggendo alcun membro del Congresso resti sospesa la di lui Rappresentanza durante la sua permanenza nel Governo e fino a tanto che abbia reso conto della sua amministrazione.

16. Assisterà al Governo in qualità di suo Presidente, ma senza voce attiva, il Presidente decadario del Congresso con tre Segretari del Congresso pure decadari, e cioè quei tre che non saranno del Dipartimento del Presidente.

Quando il Presidente non possa assistere al Governo per malattia, o altra causa urgente, farà le sue veci il seniore dei Segretari

17. Obbligo del Presidente sarà l'invigilare, perchè il Governo non abusi dell'autorità conferitagli, e dovrà convocare straordinariamente il Congresso, qualunque volta o il Governo ne faccia istanza, o lo esigano i bisogni della Causa comune.

18. Firmerà le Lettere, Ordini per uso della Forza Armata, ed altri Atti del Governo unitamente a due

Membri del Governo medesimo, e ad uno de' Segretari del Congresso. Farà lo stesso per gli ordini, che il Governo traesse sulle rispettive Casse dipartimentali. L'apposizione della semplice Firma non porterà al Presidente e ai Segretari veruna responsabilità.

19. Ai nominati tre Segretari del Congresso resta appoggiata la giornaliera reddazione degli Atti del Governo. Altri tre Segretari verranno eletti, e stipendiati dal Governo, due per la corrispondenza Italiana, uno per la Francese.

20. Sotto la dipendenza del Governo, e a di lui nomina si organizzerà una Computisteria nazionale, la di cui incombenza sarà di vegliare sopra i Conti, e le Casse dei rispettivi Dipartimenti, e di tenere in corrente il Conto generale della Repubblica. Formerà pure lo specchio delle spese ordinarie del Governo, comprese quelle, che occorreranno per la Giunta di Difesa generale, e per la Legazione a Parigi.

21. Il Governo in proporzione del bisogno trarrà degli ordini sulle rispettive Casse dipartimentali con quel metodo di provvisionale riparto, che finora ha tenuto la Giunta di Difesa generale, e che dovrà rettificarsi in appresso. Terrà la stessa regola per le spese straordinarie, procurando però, per quanto sia possibile, di prevenire anticipatamente le rispettive Amministrazioni Dipartimentali.

22. Il Governo provvisoriamente risiederà in Modena; potrà per altro ad arbitrio suo traslocarsi in qualunque parte della Repubblica, purchè si trovi sempre nel luogo in cui il Congresso sarà sedente.

23. In qualunque luogo il Governo risieda, starà a carico del Dipartimento, ove risiederà, il somministrare al Governo medesimo, e suoi Membri decente abitazione, Lumi e Fuoco, per li quali due ultimi articoli terrà conto separato con la Repubblica. Lo stesso s'intenderà rapporto al Presidente decadario, e ai tre Segretari del Congresso.

24. Tutte le spese dei viaggi, e corrispondenza saranno rimborsate dalla Repubblica tanto al Governo, che al Presidente e ai tre Segretari.

25. Lo stipendio di ciaschedun membro del Governo sarà di Scudi cento mensuali. Il Presidente decadario, ed i tre Segretari del Congresso avranno a titolo d'in-

dennizzazione una Diaria ragguagliata sul piede della Mensualità accordata ai Membri del Governo, e questa correrà anche per li giorni del loro accesso e recesso.

26. Il Salario de' tre Segretari stipendiati, e così quello di tutti gli altri Ministri sarà rimesso al prudente arbitrio del Governo.

27. Tutte le spese di Amanuensi, Consulti, Segretaria ed altre simili raranno abbonate per intero.

28. Le risoluzioni del Governo non saranno valide se non per tre voti conformi. Se per assenza di alcuno dei membri si incontrasse parità di voti, sarà ammesso a votare un cittadino di quel Dipartimento, nel quale risiederà il Governo. A tale intendimento il Congresso prima di sospendere le sue sedute nominerà un Cittadino in ognuno dei quattro Dipartimenti.

29. I membri del Governo sono personalmente e solidamente responsabili della loro condotta al Congresso.

Cessa però la responsabilità solidale rispetto a quei membri, del dissenso dei quali attestassero gli Atti del Governo.

30. Come le Amministrazioni Dipartimentali dipendono dal Governo provvisorio Centrale; così questi immediatamente dipende dal Congresso. Dovrà perciò far rapporto al medesimo delle operazioni fatte nell'intervallo fra le due Sedute, e richiedere istruzioni, e facoltà per le cose di più grave momento. Dovrà pure ad ogni Seduta del Congresso esibire il suo Conto di Cassa col dettaglio delle Somme che avrà ricevute dai rispettivi Dipartimenti, e della loro erogazione.

31. Il Congresso potrà in caso di qualificata prevaricazione rimovere qualsivoglia membro del Comitato. Uno de' suoi membri necessariamente si rinnoverà dopo ciaschedun mese. La sorte deciderà le quattro prime volte di chi deve sortire. In progresso si seguirà l'ordine della anzianità. L'Estratto riterrà l'esercizio delle di lui funzioni fino all'arrivo del Successore. Questi si eleggerà dalla Deputazione di quel Dipartimento, al quale apparteneva chi sortì dal Governo. Fra Bologna e Ferrara si terrà il metodo addottato per i Membri della Giunta di Difesa generale.

32. Il Governo così organizzato continua nell'esercizio delle sue funzioni fintantochè sia messa in attività la nuova Costituzione.

33. Qualora alcun Membro del Governo venisse accusato di prevaricazione, il Congresso formerà per giudicarlo una alta Corte, o Tribunale supremo composto di Membri tolti dai Tribunali Criminali de' diversi Dipartimenti. Il Congresso raccomanda al Governo di mettere nell' esercizio delle sue funzioni fermezza, dolcezza, e giustizia. Ricorda a Lui che la rivoluzione è fatta pel Popolo, e che la sola sua felicità può rendergliela cara.

Allegato N. 38.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

REPUBBLICA CISPADANA UNA E INDIVISIBILE

Reggio, Li 7 Gennaio 1797 anno primo della Repubblica.

IL CONGRESSO CISPADANO

Alle Amministrazioni Dipartimentali di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio.

Il Congresso ha gettate le basi fondamentali della nascente Repubblica. Proclamatasi la Sovranità del Popolo Cispadano, come dovevasi dai suoi Rappresentanti, cessavano per conseguenza tutti li governi provvisorii. Non abbandonano però il Popolo ai disordini sempre funesti dell'Anarchia. Il Congresso incominciò dal dichiarare validi tutti gli Atti fatti, e da farsi da' medesimi sino a nuovo provvedimento. Poscia ha creduto di confermarli, ma dipendentemente da certe Leggi e prescrizioni che leggerete in appresso. E perchè meglio conservar si possa quella Unità di Governo, che sola può mantenere la unità vera, ed indivisibile della nostra Repubblica, fu stabilito un Governo Generale provvisorio, il quale dovesse e con la massima attività provvedere alla voluta Unità, ed Indivisibilità e con somma oculatezza invigilare sopra tutte le Amministrazioni Dipartimentali non senza la sua responsabilità e al Popolo e al Congresso stesso. Egli è perciò che a vostra regola ed Istruzione si pubblicano qui gli Articoli relativi a questa organizzazione e si deducono a comune notizia.

Si pongano gli articoli.

Cittadini Amministratori, dalla serie di questi Decreti voi avete la norma e la definizione dei vostri poteri. Siate in continua e piena relazione con il Governo generale per tutto ciò che appartiene alle particolari vostre Amministrazioni. Abbiate in lui quella stessa confidenza, che aveste nel Congresso, il quale nelle sue mensuali regolate Sessioni prenderà sempre a cuore ed ogni vostra istanza ed ogni vostro bisogno.

Intanto assicurate le vostre popolazioni che si affretta la grande opera della nuova Costituzione che loro si dovrà proporre, che poi dovrà dare in avvenire la stabile ed indeclinabile forma del Governo della Repubblica Cispadana.

Allegato N. 39.

Rapporto al Congresso dei cittadini ANTONIO MASSARI, PIETRO M^a. PADOANI, ANTONIO VENERI, *deputati (il 4° deputato è impedito) all'esame delle sovvenzioni richieste al Congresso dalla Giunta di Difesa generale per provvedere a differenti oggetti dalle sue istituzioni* (17 nevoso anno 1° della Repubblica Cispadana una ed indivisibile — 4 gennaio 1797 v. s.)

[Esaminati i bisogni della Giunta per il mese corrente che sono

Sc.	2000	per debito di vestiario della V. Coorte
„	1000	e per debito legnami impiegati a costruire il ponte della Fortezza di Ferrara; sono le somme che le abbisognano al momento.
„	3647.62,6	per il soldo mensuale della Coorte.
„	1295.87,6	per li artiglieri.
„	1294.75 —	per la cavalleria.
„	149.70 —	per lo Stato maggiore.
„	1595.70 —	per le occorrenze della Giunta e
„	5276 — —	pel componimento dell' intiero vestiario;

Sc. 16259.65 — sono quelle che le occorreranno a corso del mese.

Propongono per non rendere la Giunta troppo imbarazzata coi Corpi amministrativi della Repubblica di autorizzarla a riscuotere Sc. 16000 in tre rate corrispondenti alle decadi del mese corrente, ripartendole fra i vari dipartimenti nelle proporzioni finora usate e da rettificarsi a suo tempo quando sarà bene assicurato il vero censimento delle popolazioni di ciascun dipartimento. Quando il Congresso riprenderà le sedute sue la Giunta renderà conto dell'uso fatto di questo denaro. Propongono ancora, di consolidare nella Giunta l'amministrazione della intera legione benchè divisa nelle 5 coorti, per evitare complicazioni di contabilità e di uniformare il soldo delle coorti a quello posto in pratica per la 5^a coorte].

Allegato N. 40.

MEMORIA

ai cittadini componenti il Congresso di Reggio.

Uno dei monumenti che in tutti i tempi ha affidato alla posterità la memoria delle Epoche più grandi, è stato quello delle medaglie o monete che portino nel loro conio l'impronta delle imprese più segnalate, e ricordino o le vittorie o i ferri spezzati della schiavitù, o il principio, e la rivoluzione dei Governi.

Le zecche d'Italia hanno in tutti i secoli segnato del pari coll'Istorie i tempi, e gli avvenimenti più memorabili dalle età più remote fino ai dì nostri. Spera l'espositore di questa memoria, che l'ultima operazione di questo Congresso prima di sciogliersi, voglia esser quella di decretare il conio d'una moneta, o medaglia di tre diverse grandezze, o materie, la quale per tutto spargendosi ricordi il fortunato momento della nostra unità e indivisibilità sanzionata solennemente nel Congresso di Reggio.

Cominciando per ora dal proporre un numero limitato, ne proporrei una piccola quantità di grandezza mediocre d'oro puro, e che fosse distribuita a tutti i Deputati del Congresso di Reggio, e a tutti i Membri delle primarie autorità costituite della Repubblica Cispadana. Eccedendo di qualche poco nel numero di queste acciocchè ne fossero serbate parecchie da presentarsi al nostro invitto Liberatore.

Una seconda più grande del valore di mezzo scudo in argento, venga distribuita a tutti i Subalterni delle Autorità costituite che cuoprono impieghi civili, e militari, dallo Stato maggiore fino al rango di basso Ufficiale assoldato.

Una terza più piccola del valore di due paoli, che venga distribuita a tutti i Cittadini, i quali sono arrolati alla Guardia Civica Nazionale, e che sono ascritti nelle Coorti. Di questa terza potrà coniarsene un numero più grande dell'occorrente per valersene di moneta, e diffondere questo monumento, che porti impressa l'Epoca della nostra felicità.

Computando fino a 200 il numero delle prime coniate in oro del peso di un zecchino, fino a 800 il numero delle seconde del valore di mezzo scudo, a 20000 il numero delle terze del valore di due paoli, ascenderà questa opera in totale a zecchini 2400. — Ecco che si hanno in tutto medaglie 30000 *(sic)* di tre diversi prezzi e grandezze, le quali non costano eccessiva somma, e all'oggetto di fare le quali pochi argenti rimasti a molti Cittadini non lascierebbero sentir gravosa una requisizione assai per sè discreta, e onorevole quanto il primo tratto di popolare Sovranità.

Sole dodici oncie d'argento offerte da 400 Cittadini bastano a compiere la somma occorrente. L' autore del progetto sarà il primo ad offrire il suo contingente.

Tre diversi motti potrebbero coniarsi ne' diversi impronti di un lato di ciascuna Medaglia.

In tutte e tre crederei però invariabile l'adottato emblema dell'altro lato, del turcasso coll'iscrizione attorno: *Anno I della Repubblica Cispadana.*

Trovasi impresso in quantità di monete Italiane qualche testo scritturale interpretato secondo i tempi, onde per non dar luogo a innovazioni o a censura de' Teologi dipartendosi da questa vecchia costumanza propongo sia scritto nella moneta d'oro: *Salus pubblica concordia Civium.*

Nella moneta del valore di mezzo Scudo: *Dextera Domini percussit Reges fortes.*

Nell'ultima per la forza armata: *Vis unita fortior.*

I buoni Cittadini custodiranno come un tesoro il più prezioso questo emblema sì caro, che segna l'epoca più bella dei loro giorni, e i Nipoti troveranno riposto e gelosamente serbato ne' scrigni degli Avi come il più devoto amuleto il monumento di nostra libera esistenza, e onoreranno la memoria di quei primi che furono i mandatari d'un popolo libero, indipendente.

Allegato N. 41.

LIBERTÉ EGALITÉ

Castelnuovo de Garphagnana 10e du Mois de Nivose.
L'an 5e de la Republique Française Une et indivisible.

I. B. RUSCA GÉNÉRAL DE BRIGADE.

En suites du pouvoir, qui m'a été donné par le Général en chef de l'Armée d'Italie, Bonaparte ayant reconnu dans les Citoyens Cozza (Joseph) et Paul Ant. Venturelli médecin les taulents nicysaires, et un parfait attachement au Gouvernement Modonais, et a la Republique Fraçaise pour représenter, en qualité de Députés, la Province de la Garphagnana. Les ay nommé en la dite qualité, a leur charge de se rendre sans delai au Congrés de Reggio pour y remplir les fonctions attacchée à cette charge. Les congrès de Reggio les reconnoîtra come legitimement elûs, et celà d'après les ordres du susdit General en chef dé l'armée d'Italie. La province de la Garphagnana suplira au frais que ces deputés seront obligés de faire pour leur voyage, et sejour au dit Congrés pour les droit de la Province.

RUSCA.

Allegato N. 42.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

LA GIUNTA DI DIFESA GENERALE
DELLA REPUBBLICA CISPADANA
al Congresso di Reggio

Reggio 9 Gennaro 1797 An. 1 della Rep^a sud.

Cittadini,

Dopo lungo abocamento da noi avuto col Supremo Generale in Capo ha egli invitato alla Giunta di trovarsi domani sera a Bologna ad aspettarvi i suoi ordini. Ci affrettiamo, o Cittadini, a comunicarvi la notizia, che in seguito di ciò dimani mattina a buon'ora c'indirizzeremo a quella volta.

Ad onta della destinazione del Cittadino Rangone alla Segretaria d'Ambasciata di Parigi, lo stesso Generale in Capo ha voluto, ch'egli resti nella Giunta fino al momento della partenza.

Finalmente siamo in debito d'invitarvi ad eccitare i Governi Provvisori a versare in nostre mani le somme da voi decretate per quelle spese, che presentemente non possiamo precisare attesa l'incertezza in cui siamo, ma che verisimilmente dovremo incontrare.

Sicuri della vostra sollecitudine non lasciamo d'accertarvi della rispettosa nostra sensibilità.

Salute e rispetto.

CICOGNARA, *Presidente*
ZACCHIROLI, *Segretario.*

ANNOTAZIONI

(1) S'intenda Baraguey d'Hilliers.

(2) Alla illustrazione degli Atti del Congresso potrebbe giovare una larga spigolatura fatta sui giornali del tempo dove ne uscirono i resoconti: e meglio che sopra ogni altro, sul *Giornale repubblicano di Pubblica Istruzione*, che vedeva la luce a Modena in quei giorni e che, specialmente delle sedute modenesi del Congresso, diede larghi resoconti; dai quali non soltanto è dato cogliere l'impressione che sulla parte democratica dell'Emilia producevano di mano in mano che erano adottate le deliberazioni del Congresso, ma talvolta o per spiegazioni che il redattore vi aggiunge o per il modo stesso con cui una deliberazione è presentata si possono indovinare le riposte ragioni, che invano si cercherebbero nel resoconto ufficiale, delle discussioni e delle votazioni avvenute, ragioni che il *Giornale repubblicano*, in contatto diretto col Congresso, era spesso in grado di conoscere benissimo e che non aveva scrupolo di esporre. Così, quando nel parlare del metodo di votazione adottato nel Congresso che, come dicono gli atti ufficiali, diede luogo a « molte e varie discussioni », il redattore del *Giornale repubblicano* (n. 22, 30 dicembre 1796) conchiude che « dopo qualche opposizione si convenne di evitare lo scrutinio segreto come quello che favorisce il partito e la cabala », si sente in queste parole quale stato di reciproca diffidenza fosse quello nel quale si trovavano i congressisti quando si radunarono e si accinsero ai loro lavori. Il resoconto della seduta serale del 27 dicembre, in cui fu votata la massima dell'unione cispadana, si chiude con queste parole nel *Giornale repubblicano*: « In questa notte felice, mercè la forza delle eloquenti ragioni di alcuni Deputati degni di una gloria immortale, furono gettati i primi fondamenti della futura nostra felicità e grandezza. Il federalismo, questo debole mostro, padre delle civili discordie, a cui i padri nostri infelici devono la ruina della italica libertà acquistata con tanto coraggio nel secolo XII, è stato in questa notte schiacciato ed oppresso nel suo nascere dai bravi Deputati lombardi. Si è riconosciuto per massima convenire alla salute delle quattro provincie l' « Unione », si è quindi decretato la « Repub-

blica Cispadana una ed indivisibile ». Veri amici della Lombarda libertà rallegratevi a tal novella! »

(3) « Il discorso tenuto da uno dei Deputati Milanesi è stato il più commovente ed interessante: egli ha eccitato la smania in tutte le anime sensibili di vedere affrettata l'unione indissolubile a noi di questi popoli ben degni della libertà e di vedere una volta formata di questa bella parte d'Italia una sola famiglia ed un solo governo. Possano i voti degli uomini onesti essere adempiuti! » Il *Giorn. repub. di P. I.* n. cit.

(4) « Dopo il primo solenne passo si è fatto il secondo non meno grande del primo di proclamare solennemente la sovranità del Popolo Cispadano Lombardo e di dichiarare il Congresso permanente ». *Ibid.*

(5) « Nelle ore tre pom. il suono delle trombe ha annunziato al Popolo la pubblicità delle sedute. Nel momento le tribune della sala elegantemente disposte sono state ripiene di cittadini che hanno fatto echeggiare di giubilo le volte di questo sacro tempio della Maestà Nazionale. Montato alla tribuna il cittadino Fava di Bologna, dopo un elegante primordio in cui manifestò la sua brama di vedere costì radunati non solo i Rappresentanti della Cispadana Nazione e il popolo Reggiano ben degno d'un tanto onore, quant'anche i popoli tutti dell'Italia, fece la lettura dei decreti fatti nelle due sedute ed invitò i Rappresentanti a rinnovare di nuovo l'atto solenne che dichiara « l'unità e l'indivisibilità della Repubblica ». Un moto simultaneo li fece tutti ergere in piedi e i loro cappelli sollevati in aria comprovarono l'unanimità dei loro sentimenti. Il discorso del cittadino Fava e la lettura dei decreti furono spesso interrotti dai vivi applausi di un popolo esultante ». *Ibid.*

(6) « Arrivo — scriveva il Marmont a sua madre da Milano, il 27 dicembre 1796 — sull'istante da Verona, dopo aver percorso i monti e le divisioni:.. Io sto per partire fra qualche ora per una missione molto interessante. Il Modenese, il Bolognese, il Ferrarese mandano i loro deputati a Reggio, dove s'adunerà il Congresso di que' differenti Stati. Il generale in capo mi manda ad esso per sorvegliarlo, dirigerlo nel suo andamento e prendere tutte le misure di sicurezza che potrebbero essere ordinate dalle circostanze. Onde mi vedo di bel nuovo nella diplomazia: è un riposo di qualche momento che capita a proposito, dopo la vita attiva che ho menato dal mio ritorno io poi ». E nelle « Memorie » (cito anche per queste la trad. del Framarini, ed. Milano 1857, non avendo sotto mano l'originale) scrisse: « Io fui mandato in qualità di commissario presso del Congresso di Reggio, composto dei deputati di Modena, di Ferrara, di Bologna ecc. e dove trovavansi molti uomini distinti, noti di poi per una parte più o meno importante che essi hanno soste-

nuta negli affari d'Italia. Cotestoro animati da vero patriottismo, volevano sul serio l'affrancamento del loro paese. Fra essi io citerò Cicognara, Compagnoni, Paradisi, Aldini, Caprara, tutti commendevoli per ingegno superiore e grande sapere o per ricchezza ed elevata posizione sociale... Era molto singolare il vedere alla testa di quel Congresso, composto d'uomini attempati e gravi, un giovane ufficiale di ventitrè anni ». Il Marmont era nato nel 1774.

(7) « Chiesero la parola BERTOLANI e NOTARI, nel contrasto a chi spettava il primo di parlare il Presidente ordinò che si leggesse il proclama diretto al Popolo Cispadano ». *Giorn. repub. di P. I.* (n. 23, 3 gennaio 1797).

(8) « Il citt. PEDERZINI chiese la parola, lodò il proclama, ma soggiunse che si pubblicasse senza il decreto che stabiliva l'unità; decreto, disse egli, illusorio, poichè le condizioni ne distruggevano il principio. NOTARI richiese la parola, appoggiò fortemente e vivamente la mozione comprovando che non si stabiliva l'unità e l'indivisibilità della Repubblica quando gli interessi diversi non formassero un solo interesse; che l'unità non ammetteva eccezione o condizione di sorta alcuna e domandò che fosse revocato il decreto del giorno 7 e fosse decretata l'unità e l'indivisibilità della Repubblica senza alcuna condizione. Molti chiesero la parola. Il contrasto fu vivissimo: in fine la mozione fu adottata all'unanimità da tutti i deputati, eccetto pochi Modenesi ed un Reggiano discordante. Fu fatto il decreto e fu all'istante spedito per corriere al Generale in Capite dell'Armata. In tal giorno gli amici di una stabile libertà ottennero un perfetto trionfo contro il federalismo e fu decretato per principio quello che era stato stabilito per massima. Così la storia segnerà alle future generazioni in una stessa epoca il trionfo di due nazioni, l'Italia e l'Olanda. Eguali motivi cagionavano la loro debolezza e le rendevano la preda del primo occupante, la divisione cioè dei loro governi e la diversità degli interessi delle loro provincie. Ambedue queste novelle Repubbliche hanno decretato nel loro tempo l'unità e l'indivisibilità ed ambedue rese un giorno potenti renderanno alla loro liberatrice, la Francia, quelle marche di riconoscenza che sono il retaggio delle Nazioni rese libere ». *Ibid.*

(9) I Deputati, tornati in patria, pubblicarono un « Rapporto » della loro missione, che si riproduce (Appendice I) di sulla stampa che ne fu divulgata e della quale ebbi copia dalla cortesia del professore Naborre Campanini.

(10) Il *Giornale repubblicano di P. I.* (n. 24, 6 gennaio 1797) scrive che in principio di seduta « BELLENTANI e NOTARI fanno mozione perchè si lasci libero di scrivere dalle Tribune, per la ragione che se dalle Tribune si aveva la facoltà di udire, si aveva anche quella di ritenere ».

(11) Fra le modificaziooi alla Costituzione francese cui il Pedrin accennava, secondo il resoconto del *Giornale repubb. di P. I.*, vi era « il diritto di eleggibilità di tutti nel numero dei rappresentanti e nella revisione in capo a quattr'anni ».

(12) Il *Giornale repubb.* n. cit. dà di questa discussione un breve resoconto ma che ne chiarisce il carattere e v'aggiunge un particolare molto notevole. « BERTOLANI, PEDERZINI, NOTARI, MEDICI, ecc. fra i modonesi sostengono affidati all'evidenza de' principii del patto sociale nelle discussioni la mozione Pedrini e Bellentani contro gli oppositori bolognesi GAVAZZI, FAVA, MAGNANI, ALDINI che produce le sue opinioni a nome sempre dei bolognesi, riconvenute replicatamente da NOTARI, BELLENTANI e PARADISI che dimostrano che non esiste più dopo il decreto dell'Unità cispadana alcuna rappresentanza divisa. Il PRESIDENTE appoggiò la mozione Pistorini col sentimento di MARMONT esternatogli ieri sera su li Governi Provvisori che riferì come istruzione del Generale in capite. BELLENTANI sul momento insiste di interpellar l'aiutante Marmont, che il sentimento esternato dal Presidente ieri sera non era stata che una privata sua opinione. Lo stesso LAMBERTI propone un temperamento... Messa alle voci dopo un contrasto di due ore, e decretata la mozione di PEDRINI col temperamento di LAMBERTI, colla differenza di 34 voti. Ciò fatto PEDRINI insiste che Marmont, assentatosi un momento prima dal Congresso, e il Governo provvisorio di Bologna si rendano intesi di questa deliberazione decretata ».

(13) Il *Giornale repubb. di P. I.* (n. 24) dà conto di questo discorso del Presidente nel modo seguente: « Si riassume la discussione BELLENTANI. Il Presidente fa mozione e crede che si possa soprasedere all'ordine logico e materiale a proposito delle mozioni Bellentani e Pistorini ed ammettere prima la mozione Pistorini, tanto più che il decidere, secondo lui, la questione Bellentani, è un imbarazzarsi con tutti li Giuspubblicisti d'Europa che staranno già in veglia su li decreti del Congresso: fa osservare che i membri componenti il Congresso non sono poi altrettanti Grozi, Puffendorf, nè Burlamaqui e che anche questi scrittori nell'articolo della Sovranità e Indipendenza del Popolo sono controversi fra loro ».

(14) Il *Giornale repubb. di P. I.* riassume largamente questo discorso che chiama « alquanto polito ed energico » e « fu rimarcabile — osserva — un tratto di rara ingenuità e franchezza con cui [il Compagnoni] si protestò che non intendeva di fare in nessun modo l'apologia del Senato di Bologna di cui sapeva benissimo che si era perduta la confidenza del popolo ». Il discorso del Compagnoni fu poi pubblicato dall'autore in un opuscolo in-16°, di pagiui 23, senza note tipografiche: di sovr'esso lo riproduco in fine (Appendice II).

(15) A questo luogo del REGISTRO DEGLI ATTI si leggeva prima: « Sebbene il Congresso applaudisca la mozione, il cittadino Lamberti la ritira per riflessi di prudenza che vengono esposti ». Ma furono poi cassate e la cancellatura ha di fianco l'approvazione del Segretario Isacchi.

(16) Dal resoconto del *Giornale repubb. di P. I.* (n. cit.) risulta che contro la proposta fatta dal Compagnoni per istituire un Direttorio generale abbia parlato in questa seduta anche il Miani che ne attaccò il potere ne' rapporti della forza armata principalmente ».

(17) Il *Giorn. repubb. di P. I.* (n. cit.) aggiunge che, approvata la prima parte della mozione Bellentani, « ALDINI, (e dopo lui MAGNANI, PISTORINI, BRUNETTI e GREPPI) insorse e sostenne che nulla a suo avviso si era in realtà deciso, perchè la mozione di Bellentani era stata concepita nei termini problematici *se* e non piuttosto in senso affermativo. Risposero BELLENTANI e BERTOLANI vigorosamente e tutti si tacquero ».

(18) « Che si dichiari la libertà illimitata della stampa sotto la condizione di apporre il proprio nome » sarebbe la mozione CONTRI secondo il *Giornale repubblicano di P. I.* (n. cit.); il quale continua: « Si oppose ALDINI sul riflesso che questo deve essere soggetto della Costituzione. Replicò CONTRI che frattanto questo non toglie che la libertà di stampa non possa essere decretata provisoriamente; e Aldini fa rilevare che se si volesse procedere così a formar delle leggi, in breve tempo si arriverebbe ad aver fatto una Costituzione prima del tempo. La mozione è aggiornata per l'indomani ».

(19) Questa prima parte della seduta è riferita nel *Giornale repubblicano di P. I.* (n. 25, 10 gennaio 1797) nei termini seguenti. « Il PRESIDENTE prende la parola e propone che si formi il Comitato per formar la Costituzione. MAGNANI invita il PRESIDENTE a farne la mozione. BERTOLANI dice che in caso di urgenza si devono preferire le mozioni urgenti. ALDINI dice che, in vigore della mozione approvata ieri, il Congresso non ha che facoltà provisoria non ad altro tendente che a vegliare sopra i Governi provisori, acciò essi non attacchino l'unità e l'indipendenza decretata dalla Repubblica, onde fa mozione che l'autorità del Congresso permanente sia limitata ad impedire che i Governi provisori non intacchino l'unità della Repubblica e che invigili nelle Autorità da formarsi. NOTARI prende la parola e dice che il Congresso ha tutti i poteri. ALDINI sostiene che non ha altre facoltà che quelle accordategli dal popolo a tale oggetto, essendo ancora più pericoloso l'abuso di un'autorità legittima che l'uso di una illegittima. Si rilegge il Decreto di ieri sera. ALDINI sostiene che si deve porre un limite alla sua autorità; si oppone BELLENTANI. Rileggesi la mozione Aldini e nonostante l'opposizione di Pederzini passa alle voci non essendovi che 6 dissenzienti ».

(20) Il *Giornale repubb. di P. I.* (n. cit.) ne parla due volte su questa medesima seduta. Prima: « Si tratta del Turcasso come simbolo della Repubblica cispadana proposto dal gen. Bonaparte: se ne commette il disegno ad Aldrovandi ». Poi più sotto: « Si fa mozione del sigillo nazionale disegnato da Aldrovandi: consiste questo in un Turcasso con entro quattro freccie, ma con spazio da riporvene delle altre, contornato con corona civica ed iscrizione *R. C.* Convenuto universalmente ».

(21) « Pistorini legge il proclama di Compagnoni al popolo Bolognese che viene approvato ad unanimità coll'emenda che invece di dire « che la Costituzione verrà presentata » si dica « verrà sottoposta all'approvazione e sanzione dell'intero popolo ». *Giornale repubb. di P. I.* n. 25 cit.

(22) Anche di un altro argomento si era parlato in questa seduta due volte, del quale tacciono gli atti ufficiali: « Leggesi una lettera di Ridolfo Gioannetti riguardo al detenuto di lui fratello. Chiede se deve egli rimanere a Reggio o essere ricondotto a Bologna, e il permesso di parlargli con le dovute cautele ». E più sotto: « Rinnovate le istanze sul cittadino Gioannetti perchè venga decisa la sua sorte, si forma una Deputazione a Marmont, onde ne sia sollecitata la causa. La Deputazione ritornando riferisce che il Gioannetti è in stato d'accusa ». *Giornale repubb. di P. I.* n. 25.

(23) Il *Giornale repubb. di P. I.* (n. cit.) scrive che « Paradisi prende la parola per esternare, dice egli, un sentimento dell'aiutante Marmont, che *lascia equivoco, se suo particolare, o autorizzato a presentarlo al Congresso* ».

(24) Dopo aver ricordato la proposta Angelelli, il *Giornale repubb. di P. istruz.* (n. 25) continua: « LAMBERTI è di parere che si esamini prima l'autorità del Congresso e si discuta questa prima questione preliminare. BELLENTANI risponde che questa questione è stata agitata e che egli propone un piano conciliabile per il Congresso permanente, cioè che la sua validità non consista più nella rigorosa presenza dei due terzi, ma in un dato numero da fissarsi. GAVAZZI conviene e nel piano Angelelli e nella conciliazione Bellentani, purchè però questo numero di deputati non abbia facoltà deliberativa e non faccia che rappresentare il Congresso. ALDINI è di sentimento che sia bastantemente provveduto agli arbitrii del Comitato colla presenza del Presidente e di due Segretari. BELLENTANI dice che vedono i più che uno. GAMBARI vorrebbe che il Congresso avesse la facoltà impeditiva. FAVA prende la parola, riassume le differenti opinioni, dice che non conviene prima d'essere organizzati distruggere alcuna autorità e che sarebbe pericoloso; che per la continua permanenza del Congresso non vede una urgenza che il richieda, e che sono sufficienti le forze dei Francesi per conser-

vare la quiete e la sicurezza. BELLENTANI replica che il Congresso può provedere al politico. BRUNETTI dice che per la rappresentanza e per invigilare al Comitato basta la presenza del Presidente colla sola facoltà impeditiva, ed il Congresso nel ristretto numero al quale il vorrebbe ridurre il progetto di Bellentani non sarebbe altro che un nuovo Comitato. BELLENTANI sostiene che tutte le addotte ragioni vogliono il Congresso permanente, conseguenza della sua decretata mozione. MEDICI non vede in questo residuo di Congresso che un Comitato di convocazione e di vigilanza. NOTARI prende la parola: il Congresso, dice egli, si è adunato per tre cose: per dichiarare la sovranità del Popolo; per formare l'unione indivisibile delle quattro Popolazioni; e la terza, che non è ancor fatta, è la Costituzione. Volete voi, diss'egli, sospendere e sciogliere le sessioni prima di aver compiuta questa importante operazione? Volete voi e potete delegare ad un altro l'autorità ricevuta dal Popolo? Ed è di sentimento che non si possa partire da Reggio nè sciogliere le sessioni se non compiuta l'opera, e se il Congresso non vuole terminare questo lavoro, lasci libera al Popolo la scelta di altri Deputati. NOTARI fa protesta di questa sua mozione. BELLENTANI soggiunge che non sembra che si voglia fare gli interessi del Popolo, quando i Deputati si ritirano alle proprie case. ALDINI è di parere che il Congresso non resti inattivo sospendendo le sue sessioni, provedendo ai pubblici bisogni per mezzo dei suoi Comitati. ANGELELLI appoggia ancor esso il sentimento di Aldini dicendo, che regolando la forma delle sessioni per questo non si chiama sospendere il Congresso. NOTARI è d'accordo che il Congresso non abbia i due poteri, ma solo il legislativo, e che non può delegare; ma in caso di urgenza come si potrebbe provedere allontanati che si fossero i Deputati? La mozione Angelelli si pone alle voci e passa con solo sei voti dissenzienti ».

(25) « Fava ha 51 voti contro Luosi che ne ha 45... [FAVA] dovrà abboccarsi prima di partire col Gen. Bonaparte e ottenere il suo appoggio. Gli oggetti di sua importante missione sono di riconoscere dal Governo Francese la Repubblica Cispadana e di formare un'alleanza. Dovrà rendere settimanalmente inteso il Congresso delle sue operazioni ». *Giorn. repubb. di P. istr.* n. 25.

(26) « COMPAGNONI fa mozione che... in tutti i luoghi pubblici ove per l'innaddietro s'innalzavano gli stemmi della sovranità s'innalzi l'emblema repubblicano, e che lo stendardo nazionale e la coccarda siano coi colori rosso bianco e verde ». (*Giornale repubb. di Pub. istr.* n. 16).

(27) « È ritrovata estemporanea ». (*Giorn. repubb. di P. istr.*, n. 26).

(28) Nel testo si legge per errore *Modenesi*.

APPENDICE I.

RAPPORTO

fatto all'Amministrazione generale della Lombardia dalla Deputazione mandata al Congresso Cispadano.

Se talvolta i Patrioti si trovano dalla forza delle circostanze, malgrado loro, costretti a parlare di pubbliche calamità, d'intrighi, d'ambizioni, di trame di aristocratici, tal dispiacere viene ben dolcemente compensato, quando talora possono parlare della felicità di un Popolo, della prudenza de' suoi Rappresentanti, dell'energia generosa d'una intera Nazione. Noi, Cittadini, ci troviamo in questa fortunata circostanza. Invitati da voi a fraternizzare col Congresso Cispadano, abbiamo veduto il Patriotismo rovesciare tutti gli ostacoli, il Popolo far nobile gara di sentimenti patriotici co' suoi Rappresentanti; e torniamo fra voi a darvi la consolante novella, che ad onta de' tiranni, e de' loro seguaci, che a gloria della Repubblica Francese, dell'Armata liberatrice, e dell'illustre suo Condottiere, che a speranza de' popoli. che aspirano alla loro libertà, dopo tanti secoli di schiavitù, e di orrore, esiste in Italia una Repubblica, una e indivisibile.

Scorse le Città in allora confederate, e ricevute da quei Popoli con quella effusione di cuore, che nasce tra persone, che professano gli stessi principii, che nutrono le stesse speranze, ed a cui un solo interesse comanda di amarsi, ci portammo a Reggio, persuasi che il Congresso, che ivi doveva tenersi, avrebbe dato glorioso esempio all'Italia tutta, e non ci siamo ingannati.

La prima Sessione del Congresso servì a stabilire l'ordine che tanto è necessario in simili adunanze, e che ne rende le deliberazioni più pronte, e più tranquille. Ansiosi di essere testimoni di questo augusto

Congresso, noi scrivemmo al Presidente, annunciandogli il nostro arrivo, e domandandogli un'ora, in cui esternare in faccia a' bravi Cispadani i sentimenti del Popolo Lombardo. La nostra lettera fu accolta con piacere dal Congresso, che ci spedì una Deputazione composta di quattro de' suoi Membri, tre dei quali erano stati scelti per suoi presidenti, ad invitarci alla Sessione del giorno seguente.

La Sessione, che si tenne l'istessa sera, fu assai più interessante, e in essa si manifestò nella sua forza l'energico Patriottismo dei Deputati Cispadani; il principio della indivisibilità della Repubblica fu in esso approvato, e i Deputati di Bologna dichiaravano illimitati i loro poteri, il che dal Popolo Bolognese non era loro permesso, che nel caso di urgenza, come appunto fu quello, giacchè dagli altri Deputati si riteneva sciolto il Congresso, se tutti i Rappresentanti non avevano eguale autorizzazione per istabilire indilatamente la felicità de' Cispadani. Intanto una folla di Popolo inondava le strade, aspettando con rispetto la decisione de' suoi Rappresentanti, discutendo tranquillamente i suoi interessi, palesando a vicenda le proprie speranze, ed i propri timori. Oh quanto un Popolo, che inquieto sulla propria sorte si occupa de' mezzi, onde assicurarsene una felice, è grande, ed interessante! Legislatori, se nelle vostre determinazioni volete una guida infallibile, seguite quelle che il buon senso naturale suggerisce ad un popolo, che sia interamente abbandonato a sè stesso, e non guidato dalle private passioni di qualche intrigante; egli non mai, o ben di raro s'inganna. I gridi di unità ed indivisibilità, con i quali il Popolo Reggiano interrompeva di tempo in tempo il suo silenzio, sono una prova di questa verità. Si disciolse frattanto il Congresso, e il Popolo animato dalla speranza, che se gli fece concepire, di vedere adempiti i suoi voti, si ritirò tranquillamente facendo echeggiare l'aria di festosi gridi, *Viva il Congresso, viva la Repubblica Cispadana, una e indivisibile.*

Fu nella Sessione del giorno seguente, che noi fummo introdotti nel Congresso, ed invitati a sedere fra i Rappresentanti Cispadani. Il cittadino Porro, pronunciò un discorso analogo all'occasione, ed il cittadino Presidente Facci vi rispose, e finì coll'invi-

tarne ai baci fraterni. Gli applausi, ch'erano cominciati al nostro entrare nella sala, e continuati nel tempo dei due discorsi, allora si raddoppiarono, e la gioia, che brillava su tutti i volti, faceva non dubbia prova del piacere, che tutti gustavano in questa unione, e del desiderio comune, perchè divenisse più tenace, e più stretta.

Poco dopo il Popolo fu ammesso alle Tribune. L'atto che decretava il principio dell'unità, e indivisibilità Cispadana fu letto dal cittadino Fava, che in tal occasione fece sentire al Popolo con molta forza ed espressione quanto i momenti della sua gloria fossero vicini. Queste consolanti idee destarono nel popolo un giubilo, che si esternò coi più festosi evviva, in mezzo ai quali i Milanesi non furono scordati, e i voti ardenti per la nostra riunione alla nuova Repubblica furono più volte ripetuti, e chiusero la Sessione.

Ma questo giorno sì lieto, sebbene facesse concepire al Popolo le più giuste speranze, pure non soddisfece interamente a' suoi desiderî. L'atto dell'unità, e indivisibilità, tanto da lui desiderato, non era deciso. Gli interessi privati dei quattro Popoli, che fra di loro s'incrociavano, avevano obbligato il Congresso a formare un Comitato, che cercasse di conciliarli, ed era dal risultato delle operazioni di questo, che dipendeva l'unità, di cui si era piuttosto dichiarato il desiderio, che stabilito il principio, e fissata l'esecuzione. Questo dubbio crudele agitava i patriotici petti del Popolo Reggiano, e gli raddoppiava il desiderio d'essere ammesso alle Tribune, onde sentirvi trattare i proprii interessi. Una petizione fatta in suo nome al Congresso nella quale con le espressioni repubblicane si manifestava tal dimanda, ottenne il suo intento e il Popolo fu introdotto con quella restrizione di numero, con quei regolamenti, che la prudenza e l'amore dell'ordine suggerirono al Congresso.

Questa giusta determinazione accrebbe le speranze dei Patrioti, che raddoppiarono i loro sforzi. Tutte le difficoltà scomparvero avanti all'ardente zelo dei Rappresentanti. Quegl'interessi rispettivi delle quattro Nazioni, che tanti anni non bastarono a conciliare, lo furono in un sol giorno, ed il 10 Nevoso la Repub-

blica Cispadana fu irrevocabimente, e senza restrizione, dichiarata una e indivisibile.

Noi siamo stati presenti a questa gloriosa Sessione, e confessiamo che non vi sono colori abbastanza vivi per dipingervene l'interessante maestà. Figuratevi un Popolo ebbro di gioia alla lettura dell'atto, che annunciava la nuova Repubblica, esprimere a vicenda con gridi, e col batter a palma a palma, ora il proprio giubilo, ora la gratitudine alla Repubblica Francese, ora l'affetto verso i suoi Rappresentanti, ora il desiderio di vedere più numerosa la nuova famiglia colla riunione della Lombardia; figuratevi i Rappresentanti, del popolo confusi fra loro, abbracciarsi spargendo lagrime di tenerezza, ed alternando i giuramenti della più indissolubile unione, e i voti più ardenti per la felicità della nuova Repubblica. Taccio i sentimenti, che Noi abbiamo provato in questi deliziosi momenti, di cui solo potrete giudicare quale debba essere stata la commozione, quando la generosità francese, e la nostra costanza ve ne farà provare dei simili. In questa stessa Sessione il cittadino Massari, rappresentante per Ferrara, fece la mozione che venisse sino d'allora dichiarato che i Lombardi sarebbero compresi in quella felice unione, ogni volta che avessero interamente acquistata la loro indipendenza. Tale mozione fu aggiornata; ma i legali riflessi che vollero considerare questa manifestazione delle intenzioni pei Cispadani, come un contratto, non poterono aggiornare l'opinione generale del Popolo, che si manifestò nelle feste, e nelle piazze, ove, circondandoci fra lieti evviva, si esortava ad accelerare il momento di questa unione sospirata. Il desiderio di informarvi di successi tanto fortunati ci obbligò finalmente con rincrescimento a partirci da Reggio, carichi di nuove prove e dell'affetto di quel Popolo verso i Lombardi.

Generoso Popolo Cispadano, corri con passo sicuro la carriera, che ti resta, distruggi ogni avanzo di stabilimento, che possa mantenere nelle tue Città qualunque idea di divisione, formati una Costituzione Democratica, che assicuri per sempre la tua felicità, e che serva d'esempio all'Italia, e credi che ferve nel petto di tutti i Lombardi il desio di imitarti, e di

formar teco una sola famiglia, a cui generosamente lo inviti.

E tu, giovine Eroe, che togliesti l'Italia ai ceppi dei tiranni, compisci la sua felicità, seconda il desiderio de' suoi abitanti, fa che i Lombardi possano imitare, ed unirsi ai loro Fratelli, e così accoppia al titolo glorioso di conquistatore delle Provincie quello ancor più grande di Benefattore de' Popoli.

Lombardi mostratevi degni di sì gran destino; la virtù vi guidi nella difficile strada, che dovette trascorrere; la prudenza v'insegni la scelta de' vostri Rappresentanti, il coraggio, e l'esempio de' Cispadani vi armi le destre per respingere i satelliti della tirannia; poi sperate nella giustizia della vostra causa, nella magnanima Nazione Francese, e nel genio della Libertà, che vi anima.

Cittadini Colleghi, guidate i passi di questo Popolo ad una sorte felice, sopratutto col dargli l'esempio della virtù. Disprezzate egualmente l'adulazione, e la calunnia, diffidate della viltà coperta col nome di prudenza, e della licenza mascherata con quello di Patriotismo. Odiate il delitto, non mai la persona del delinquente, la sua nascita, o la sua professione; fate che ogni cittadino trovi ogni interesse nell'ottenere la sua libertà, e tutti combatteranno per lei; raddoppiate la vostra energia, ed i vostri mezzi, e rendetevi superiori agli avvenimenti, e portate scritto nel vostro cuore a indelebili caratteri di fuoco " La Repubblica o la Morte ".

Vi presentiamo, Cittadini Colleghi, i due discorsi, il Proclama del Congresso e la Lettera del medesimo diretta a quest'Amministrazione.

Porro - Sommariva.

I.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

DISCORSO

pronunziato dal cittadino PORRO *in nome della Deputazione della Lombardia al Congresso Cispadano nella Sessione del giorno* 8 *Nevoso.*

Cittadini,

Ecco dunque giunto quel giorno, che il filosofo ha tante volte desiderato nel silenzio del suo gabinetto, ove ascoso ai cent'occhi della tirannia deplorava la schiavitù d'Italia, prevedeva che l'ora sarebbe suonata, in cui l'eccesso dell'oppressione, ponendo un termine alla pazienza del Popolo, avrebbe fatto nascere la libertà e ne accelerava co' suoi voti il momento. Questo Congresso, o generosi Cispadani, che formerà senza dubbio un'epoca gloriosa ne'fasti Italiani, compie il comune desiderio. La libertà spazia trionfante per queste contrade, ed alza un grido festoso, grido di gloria per voi, grido di speranza per que' Popoli, che aspirano ad imitarvi. I tiranni frattanto, che alla prima notizia de' vostri sforzi generosi, confidando per opprimervi assai più nella loro politica liberticida, che nelle loro armi venali, sempre impotenti a resistere ai volontari sforzi dei Figli della libertà, rivolgevano ne'loro antri con faccia pallida, ed allungata i libri polverosi dell'Istoria Italiana, e vi cercavano avidamente le sorgenti delle civili discordie, che divisero ne'passati secoli le vostre Città, sperando di farle rinascere, e di gettare fra voi la divisione, onde attaccarvi separatamente gli uni dopo gli altri, ed ora confusi alla notizia di questo Congresso, alla unione, che tra voi si è mantenuta, malgrado le infami loro arti, perdono anche quest ultima speranza, ed altro loro non resta che un'inutile disperazione, ed una rabbia impotente. Voi frattanto, Cittadini, raddoppiate la loro confusione, rinserrando i nodi, che vi uniscono; e mentre compite questa bell'opera, le ombre degli

antichi Italiani, errando intorno a questa Sala, che ricorda alla loro mente le Repubbliche, che or più non sono, si abbraccieranno a vicenda, esclamando: *i nostri figli sono più saggi di noi, noi fummo oppressi, perchè divisi; essi trionferanno, perchè riuniti.*

I Lombardi Transpadani, premurosi di farvi conoscere quanto sieno penetrati di giubilo nel vedervi scorrere sì felicemente la carriera della libertà, hanno nominata questa Deputazione, perchè vi esprima con la maggior energia, che le sia possibile, i sentimenti di amicizia, e di fratellanza, che essi tutti rinchiudono nel seno verso i Cispadani. Essi hanno scelto i loro Deputati indistintamente fra tutte le Provincie della Lombardia, che scordate le antiche divisioni, non formano più che un solo corpo, ed una sola famiglia, che a gara hanno giurato di non dividere giammai, e che sperano di accrescere colla riunione de' loro fratelli di Mantova, i di cui ferri saranno fra poco spezzati, mercè i gloriosi sforzi dell' Armata liberatrice. Tutti i Lombardi aspettano con impazienza questo momento, e i loro desiderî ardenti affrettano quello ancor più felice in cui, cedendo ai dolci sentimenti, che la fratellanza fa nascere in tutti i cuori, ed alla voce imperiosa, con la quale il comune interesse ingiunge di unirsi alla comune difesa, potranno stringersi ai bravi Cispadani con nodi forti, e tenaci, cui nè il tempo, nè le macchîne de' tiranni, nè gli intrighi de' loro venali partigiani potranno mai rompere; e così opporre unitamente ai nemici della libertà una barriera insuperabile per la sua forza, e per la sua unione assicurare la gloria dei nostri concittadini, la comune nostra felicità, e quella de' posteri, che di generazione in generazione benediranno i nomi de' fondatori della loro libertà.

In quanto a noi, Cittadini, permetteteci di esprimervi la gioia più viva, che proviamo nell' essere stati deputati dalla nostra Nazione a manifestarvi i fraterni sentimenti, che essa nutre per voi. Noi testimoni delle vostre virtù, e della vostra costanza nel procurare la felicità del Popolo Cispadano, tornati fra' nostri Concittadini, loro faremo noto l' ardente zelo, che dimostrate per renderla eterna, loro narreremo il grazioso e fratellevole accoglimento, che da voi abbiamo ricevuto, e consoleremo col nostro racconto un Popolo, che desidera la vostra gloria, quanto la sua propria.

2.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

RISPOSTA

del Cittadino FACCI *Presidente del Congresso Cispadano ai Cittadini Deputati di Lombardia*

Il Congresso della Confederazione Cispadana ha ricevuto le espressioni del bravo Popolo Lombardo con quell'interesse, che la dichiarata mutua fraternità può inspirare ad anime leali, e veramente patriotiche. Abbiatevi nell'abbracciamento e nel bacio, che vi ho dato, un pegno di questi sentimenti. Sono i sentimenti de' Cittadini, che vedete qui accolti; lo sono de' Popoli, ch'essi rappresentano. Questi Popoli desiderano, al pari de' buoni Lombardi, che la generosa Nazione Francese, guidata dal corso delle sue vittorie, dalla sapienza della sua politica, e dal suo amor verace pel genere umano, determini l'epoca fausta, nella quale vi sia permesso di usare dei diritti dovuti all'uomo, e di proclamare la libertà, di cui vi siete renduti già degni. Oh! l'epoca bella che sarà questa: e potrebbe esser l'epoca ancora di una unione grande e potente; quella della gloria, e della prosperità dell'Italia. Dite ai vostri Committenti che noi acceleriamo la piena libertà vostra ogni dì co' voti nostri. Grazie ai magnanimi nostri liberatori, fortunata al certo, e brillante è l'odierna nostra sorte; ma più brillante e fortunata la riputeremo, se a quell'epoca stringerannosi in miglior forma i fraterni vincoli, che ora ci legano, onde accrescerne la solidità, e la sicurezza. Uno dei grandi monumenti de' trionfi di Bonaparte, e della filantropia dei Francesi, sarebbe quello della libertà de' Popoli Cispadani, e Transpadani rifusi in un popolo solo; e codesto ampio fiume, che da tanti secoli va bagnando coste di genti divise, e schiave, volgerebbe allora al mare superbo i suoi flutti, annunciando ad ogni passo d'essere un istrumento d'unione, e il testimonio fortunato di loro libertà. Intanto, Cittadini, il Congresso v' invita a sedervi fra noi in questo giorno.

3.

(È la lettera già data nell'Allegato 24).

APPENDICE II.

DISCORSO (*)

sui governi provvisori letto nella Sessione dei 2 Gennaio del Congresso Cispadano in Reggio dal cittadino Compagnoni deputato del popolo ferrarese.

Due questioni della più alta importanza sono esposte in questo giorno al vostro esame, o Cittadini. Sono esse quelle, che comprendonsi nelle due mozioni fatte ieri dal cittadino *Bellentani.*

Dichiarata la libertá, indipendenza e sovranitá del popolo, sono elleno cessate di diritto tutte le autoritá provvisoriamente costituite? Ecco la prima.

In conseguenza della dichiarata permanenza del Congresso, de' mandati, della decretata unitá della Repubblica Cispadana il potere sovrano del popolo è esso concentrato e depositato nei 110 *Rappresentanti del popolo formanti il Congresso?* Questa è la seconda.

Io credo, che niuno siavi tra voi, che non vegga la necessità di fissare il vero valore di questi due principî. Portiamo adunque la debita precisione in queste idee, da alcuni sentite, ma espresse con poca esattezza; e smentite da altri certamente perchè non comprese abbastanza bene.

(*) Questo Discorso fu accolto con generale vivissimo applauso. Il Cittadino *Lamberti* fece mozione, perchè se ne decretasse la Stampa. Tutti erano d'accordo, quando insorse il Cittadino *Angelelli* a purgare il Senato di Bologna dalla taccia riferita dall'Autore. Vedendo il cittadino *Lamberti* intepiditi gli animi fece mozione, perchè ne fosse fatta menzione onorevole. Tutti erano d' accordo anche in questo, quando insorse il cittadino *Notari* opponendosi a cagione di un passo allusivo alle trame, che l'Autore suppone spalleggiate in Francia contro la libertà Cispadana dai nemici della gloria di BONAPARTE, quantunque *Notari* non potesse dissimulare la lettera del Direttorio Esecutivo già tempo riportata in tutti i pubblici fogli, e comprovante ciò che qui si accenna. La maggior parte de' Rappresentanti si restrinse allora a persuadere all'Autore,

Quando un popolo si proclama libero, indipendente, sovrano, vuol dire, che non riconosce veruna forza estranea a sè, che lo comprima; che è padrona dei suoi atti; e che contiene in sè stesso tutta la somma dei poteri necessari per conservarsi. Questa appunto si è la condizione del popolo Cispadano. Esso non riconosce veruna forza estranea a sè, che lo comprima; esso è padrone de' suoi atti; esso contiene in sè stesso tutta la somma de' poteri necessari per conservarsi. Era il *Papa*, era il *Duca di Modena*, che prima dell'ingresso de' Francesi nelle nostre Provincie comprimevano questo popolo: esso non era allora padrone de' suoi atti, non avea in sè stesso i poteri necessari per conservarsi. I suoi padroni gli avevano incatenati i suoi naturali diritti: avevano fatto d'esso-lui il loro proprio patrimonio: si erano usurpato l'esercizio de' poteri propri soltanto dell' aggregazione. Un uomo fatto tiranno della moltitudine avea oltraggiata la natura, la ragione, la giustizia: il Sovrano era divenuto schiavo.

I Francesi, che perseguitavano i tiranni, occupando per cagione di guerra queste provincie, non potevano seguirne l'esempio. Essi sono condotti da quell' alta filosofia che consacra i diritti dell'uomo, e li vuol rispettati. Ci chiamarono ben tosto alla libertà. La sorpresa paralizzava i nostri spiriti. Le abitudini della servitù, della superstizione, e diciam pure della mollezza, e della corrutela, doni funesti del dispotismo, non poteansi sciorre ad un tratto. Il Conquistatore

che stampasse egli stesso il suo Discorso. Voleasi però da ciascheduno qualche cambiamento o soppressione. S'egli avesse dato mente a tutti, avrebbe fatto del suo Discorso uno scheletro mostruoso. Esso viene qui stampato nella pienissima sua integrità; e s'abbandona al suffragio libero del Pubblico. Sarebbe stato necessario corredarlo di alcune *Note*, ma si è considerato, che uscirà quanto prima la *Storia del Congresso di Reggio*, nella quale verrà esposto con tutta precisione, e verità quanto appartiene ai diversi partiti qui combattuti. Crediamo nonostante opportuno il prevenire chi legge che le due *Mozioni* del cittadino *Bellentani* furono decretate, sebbene tutti i Rappresentanti bolognesi sedessero, quando si venne a deliberare sulla prima; e sedessero molti di essi, quando si passò a deliberare sulla seconda. *L'Editore.*

sottentrò al tiranno, perchè un governo era a noi necessario; e noi non eravamo capaci di darcene immantinente uno da noi stessi. Ma il Conquistatore era il repubblicano Francese; e costituendoci esso provvisoriamente, formò autorità tolte dal nostro seno, contentandosi di vegliare sulla loro condotta; e d'imprimere alle medesime un carattere democratico, per quanto il permettevamo noi medesimi.

Lo spirito della libertà è andato mettendo de' felici germogli nel nostro suolo; e come la luce della natura avviva tutto con azione salubre, l'alto cuor generoso di Bonaparte piantò i semi della libertà nostra nel Congresso di Modena; e non ha certo a pentirsene. Ivi senza accorgersene cominciammo noi a fare alcun uso de' nostri diritti. Eravamo però bambini sostenuti per mano a cagione della nostra debolezza. Della quale temendo noi allora, e temendone lo stesso Generale, il decreto fu fatto di dare pel Congresso di Reggio de' Rappresentanti ai quattro popoli per mezzo de' Governi provvisori, non riputandosi, che in due mesi e mezzo a tale grado salisse fra noi il senso della libertà, che potessimo farne uso per isciegliere direttamente da noi stessi i nostri Rappresentanti.

Grazie immortali renderannosi da noi, e dai nostri nipoti sino all'ultime generazioni alla magnanima liberalità del trionfator dell'Italia. Ma non possiamo non essere grati eziandio agli attuali nostri Governi provvisori, i quali potendo con ispontanea loro scelta nominare legittimamente a questo Congresso i Deputati, hanno voluto, che il popolo stesso li eleggesse radunato ne' Comizi. Egli è questo il primo solenne atto della libertà del popolo Cispadano. Quale oggetto abbia avuta questa scelta è ormai noto a tutti. Trattavasi di una misura di difesa più forte di quella, che mediante la Confederazione erasi stabilita già in Modena. Trattavasi di disporre manifestamente della propria sorte politica, di fondere quattro popoli in uno, di dargli una Costituzione, di far tutto per rigenerarlo. I quattro popoli per mezzo de' loro Rappresentanti hanno già ottenuta parte di ciò, che ci hanno commesso. Noi li abbiamo rifusi in un popolo solo, abbiamo proclamata una Repubblica una, e indivisibile.

Ciò posto, dunque nessuna forza estranea a sè comprime il popolo Cispadano. Imperciocchè ha celebrato liberamente il maggior atto, che possa mai celebrarsi da un popolo, quello di darsi un carattere politico; e lo ha fatto per impulsione sua propria. È siccome quest'atto comprende quello della sua Costituzione, che ad altro non tende che alla divisione de' poteri necessari a conservarsi, ha esso con tal atto riconosciuto averli da sè, e indipendentemente da ogni altro. Ecco il senso di quella proclamazione, che io vi proposi da premettere al decreto della unione vostra in Repubblica una e indivisibile: *la libertà, l' indipendenza e la sovranità del popolo Cispadano, sacre, auguste, imperscrittibili prerogative, ad esso appartenenti per diritto di natura, l'esercizio delle quali gli è stato restituito dalla generosa Nazione Francese.*

Ora, se questo popolo è dichiarato libero, indipendente, sovrano, niuna autorità dunque è in esso, che da esso non emani; e straniera autorità, straniera forza per necessaria conseguenza è cessata presso di lui; perciocchè se vi fosse, nè sarebbe libero e indipendente, perchè altri il comprimerebbe; e non sarebbe padrone de' suoi atti; nè sarebbe sovrano, perchè mancherebbe ad esso alcuno dei poteri necessari a conservarsi. V'è adunque aperta contraddizione tra la proclamata libertà, indipendenza e sovranità del popolo Cispadano e la sussistenza de' Governi provvisori, come emananti da altra autorità, che da quella del popolo stesso. Dunque dopo la proclamazione della libertà, indipendenza e sovranità del popolo Cispadano, i Governi provvisori costituiti dai Francesi sono per diritto cessati. Dunque la prima mozione del cittadino *Bellentani* è di una dimostrata evidenza.

Io non vorrei, che alcuno di noi, che fummo tanto concordi a proclamare la libertà, l'indipendenza, e la sovranità del popolo Cispadano, or che si tratta di avanzare nell'alta carriera coraggiosamente aperta, rallentasse i passi, sorpreso certamente da un avanzo di quelle abitudini di schiavitù, che formavano sei mesi addietro il nostro infortunio, e che oggi sicuramente formerebbero l'obbrobrio nostro. Temono alcuni, di poter dispiacere al Generale, se dichiarano cessati i Governi provvisori. La verità fa violenza al

mio labbro: io non posso dissimularla. Guardatevi piuttosto di offenderlo con tale sorta di dubbi. Temete che non abbia egli a sospettare dell' amore della libertà, che mostrate. Imperciocchè, come potete mai cercare di chiedere a lui, se abbiano da cessare i Governi provvisori, quando avete già fatto ciò che di sua natura li esclude? Vi chiamerà uomini o ignoranti, o inconseguenti, o vili. E non sono questi gli uomini che possono piacere a BONAPARTE; nè quelli, che egli possa credere degni della libertà, e degni di fondare l'opera più grande, cui possa aspirare un uomo, una Repubblica democratica.

Voi dite che essendo stati istituiti dalla Repubblica Francese, da essa soltanto possono esse tolti di mezzo. Sofisma miserabile, che moverebbe a riso, quando le conseguenze che ne possono provenire, non agghiacciassero l'anima d'ogni amatore della libertà. E che? la Francia non ha dunque fatto ancora abbastanza per noi? Non vi basta, che ci abbia eccitati alla libertà, che ci abbia stimolato a costituirci, che ci abbia permesso di raccoglierci in assemblee primarie, di radunarci qui in Congresso costituente? e a proposito della situazione di questo Congresso, qual pegno più forte desiderate voi della libertà conceduta alle nostre sessioni? Se più non fosse in Italia armata francese, se tutti gli Stati contigui fossero nostri amici, potremmo noi essere più liberi a discutere i nostri affari, a provvedere ai nostri bisogni, a far uso dei poteri sovrani affidatici dal popolo? Allora certo converreste che potremmo alterare o cambiare secondo che a noi ne parrebbe quanto credessimo inopportuno o dannoso. Dite se di fatto abbiamo noi cosa qui da desiderare di più di quello che avremmo nella indicata supposizione. Ma viva Dio, noi abbiamo anzi qui alcuna cosa, che non avremmo allora. Abbiamo l'Aiutante *Marmont*, che sapete espressamente venuto a vegliare alla nostra sicurezza. Il Creatore della nostra libertà non si è contentato d'affidarcene l'esercizio; vuole conservarcelo ancora. E mentre sta maturando nuovi colpi ai nostri nemici, veglia ancora sui nostri bisogni; e colla protezione sua generosa e potente cerca di dare impulso al nostro patriottismo. ed incremento alla libertà, che ci ha restituita. Preva-

gliamoci adunque con sapienza e con coraggio del dono prezioso dell'immortale nostro liberatore, e non rendiamoci più oltre indegni dell'alto destino al quale ci ha chiamati. Ricordiamoci de' nostri fratelli Lombardi, che degni della libertà chi sa forse che non più di molti di noi! la sospirano ancora; e ben sapete quanto in ciò siamo più fortunati.

Ma quanto è vero, che i Governi provvisori sono di diritto cessati dopo la solenne proclamazione della libertà, indipendenza e Sovranità del popolo Cispadano, altrettanto credo io utile e prudente cosa il conservarli. Io so, che parlo in un'assemblea di Cittadini ben istruiti ne' principii, ed amici del buon ordine.

La proclamazione della libertà, indipendenza e sovranità del popolo è un atto, che non finisce in sè stesso, ma che ha un necessario compimento soltanto nell'opera della Costituzione messa in attività. Allora adunque dicesi veramente costifuito uno Stato, cioè allora ha la piena, e legittima sua configurazione, che consiste, come ognuno sa, nella distribuzione dei tre poteri. Noi siamo tuttavia in uno stato rivoluzionario: imperocchè rotta dalle armi francesi la compressione pontificale, e ducale, primieramente restammo in dipendenza de' vincitori, poscia il sovrano popolo esercitò il suo diritto di scelta, e di comando; quindi venimmo noi incaricati di eseguire la sua volontà; e non l'abbiamo compiuta ancora che in parte. Intanto leggi, eseguimenti, giudici sono necessari. Per quali mezzi provvederà a sè stesso il popolo finchè noi non glie ne abbiamo somministrati de' nuovi, se non se pe' Governi provvisori? L'anarchia è il peggiore de' mali; e il toglier di mezzo i Governi provvisori sarebbe al certo un cagionare anarchia. Restano essi adunque; e restano, non per l'autorità dei Francesi, ma per l'autorità del popolo, il quale essendosi per bocca de' suoi Rappresentanti, e pel fatto più proprio, proclamato libero, indipendente, sovrano, non può riconoscere in sè alcun'autorità estranea, e deve riconoscere in sè la somma di tutti i poteri atti a conservarlo. Io non farò al presente quistione se abbiasi in ciò a stare a titolo di presunzione, che certamente è indeclinabile, o alla dichiarazione espressa de' suoi

rappresentanti. Sarà della sapienza del Congresso il deciderlo. A me basta d'aver dimostrato il diritto. Io pongo la sussistenza de' Governi provvisori fra i diritti del popolo. Imperocchè essendo l'anarchia il più crudo flagello, cui possa essere un popolo esposto, ha esso diritto di non soffrirla; e la soffrirebbe poi inevitabilmente, se non essendo ancora costituito, cioè non avendo ancora fatta la necessaria distribuzione de' poteri, e non avendo organizzata la sua configurazione, venisse a perdere i Governi provvisori, unica salvaguardia, che appunto lo possa porre al coperto dell'anarchia.

Io al certo non farò torto ai miei Condeputati, i quali domandano la soppressione dei Governi provvisori. Io non dirò loro, che domandando ciò mettono gli animi nostri in inquietezza. Nondimeno perchè mai insistono tanto su questo articolo? Quando pure ottenessero i suffragi del Congresso, ciò non sarebbe che per far succedere de' nuovi Governi provvisori ai vecchi. Ma io confesso liberamente, che non veggo come la prudenza possa ciò suggerire. Hanno essi adunque particolari ragioni per credere gli attuali Governi provvisori fatali alla causa della libertà, e agli interessi della Repubblica? Primieramente io dico, che se ciò fosse, potrebbe riferirsi bensì ad alcuni Membri componenti i medesimi, non però mai ai Corpi interi. Se si tratta di Membri particolari, senza scuotere la macchina politica de' nostri dipartimenti, il cambiamento è agevole. In quanto ai Corpi, come mai possono essi aggravarsi di sì vergognosa imputazione, dopo il patriottico non mai abbastanza commendato passo che hanno fatto, di chiamare il popolo ad usare per la prima volta de' suoi diritti di libertà, d'indipendenza, di sovranità? È forse perchè s'alzano contro essi vaghe mormorazioni, e segni di scontentezza? Ditemi, e quando è mai, che si sia contenti del Governo? La collisione degl'interessi privati, le austere provvidenze, e le anomalie, dirò così, di tante eventualità complicate, portano necessariamente de' disgusti in molti; ed è ben difficile, o raro, che non siano il risultato della intolleranza, della indiscretezza, e di mille altre passioni ingiuste, piuttosto che della ragione, e della verità. Poscia consideriamo un momento le difficili

circostanze, nelle quali da sei mesi a questa parte trovansi i nostri dipartimenti, quale serie di bisogni, d'urgenze, d'angustie lf abbia compressi. Voleano i nostri Governi provvisori fare del bene, e non hanno potuto. Ma un gran bene hanno fatto però, un bene, che a chi pondera con giusto criterio le cose, deve parere un prodigio. Essi hanno conservata la cosa pubblica in mezzo alle più calamitose combinazioni, in mezzo alla licenza, e soprattutto in mezzo alla debolezza loro. Imperciocchè é noto, come almeno in molti luoghi non aveano essi la minima forza, che secondasse la loro autorità. Siamo dunque giusti, e anzi che pensare a sopprimerli, abbiamli cari. Essi come in passato hanno utilmente conferito ai pubblici interessi, utilmente vi conferiranno ancora, spezialmente se prenderemo riguardo ai medesimi le disposizioni, che accennerò sul fine del mio discorso.

Io per altro non intendo di parlare qui del Senato di Bologna, se fia vero ciò che la fama ha diffuso di esso, e che sembra infatti sussistere; cioè che abbia perduta la fiducia de' suoi cittadini a segno che si erano essi indotti ad accettare una pessima Costituzione dettata dalla più manifesta aristocrazia, non per altro, che per liberarsi dal medesimo, sperando poi di liberarsi anche da quella per la prossima unione Cispadana, la quale una ne darà loro certamente diversa. Sarà forse questa una calamità del Senato di Bologna, anzi che un giusto effetto di condotta ondeggiante ed equivoca. Ma se mai avesse perduta la fiducia pubblica, oggi, che il Congresso ha decretato non dovere più aver luogo la costituzione bolognese potrà essere opportunamente rimpiazzato da un altro Governo provvisorio di libera scelta del popolo. Gli altri provvissori Governi non domandano certamente tali misure, o la domandano soltanto parziale.

Io vorrei poi, che quelli, i quali con tanta furia domandano il cambiamento de' Governi provvisori, argomentando dalla circostanza che ne ha fatto cessare il titolo primiero, considerassero la differenza che passa tra un popolo, il quale dalla naturale indipendenza si trasporta a società civile, e quello che da una forma di Governo passa ad un'altra. Il primo, posto che acconsenta di commettere ad un numero

d'individui la sua Costituzione, da quelli anche prima del lavoro è obbligato a ricevere certa forma di stato temporaneo, destinato a risolversi tosto che la Costituzione sia fatta. In quanto al secondo, si rende onninamente essenziale, che la forma del vecchio stato sussista finchè non si metta in attività la Costituzione. Ecco il nostro caso. I Governi provvisori adunque debbono sussistere.

Ma sussisteranno essi quai sono? Conserveranno la medesima autorità? Resteranno indipendenti gli uni dagli altri com'erano dianzi? O non più tosto ne altererà il Congresso la giurisdizione; e li assoggetterà a certe regole, e a qualche autorità nuova, e cercherà d'imprimere provvisoriamente e tutto il territorio nostro il carattere della Repubblica, una e indivisibile da esso creata? Ecco, Cittadini, l'incontro di esaminare la seconda mozione del Cittadino *Bellentani*, il quale domanda, *se in conseguenza della dichia ata permanenza del Congresso, de' mandati, della sovranità, e della decretata unità della Repubblica Cispadana il potere sovrano del popolo sia concentrato e depositato nei Rappresentanti del popolo che formano il Congresso.*

Non si è ancora voluto nettamente spiegare da alcuni di voi quale consideriate essere questo Congresso e quali facoltà gli attribuiate. Io l'ho chiesto invano; e sarà pur forza che finalmente ci riduciamo a fissar questo articolo per non averci a rimproverare reciprocamente violazione di doveri. I Modenesi, i Reggiani, i Ferraresi convengono di avere avuti mandati estesissimi e per fare una Repubblica una e indivisibile, e per modellarle una Costituzione, e per prendere grandi e decisive misure dirette alla rigenerazione dei loro popoli, i quali li hanno investiti del loro potere. I deputati Bolognesi si sono elevati a questo segno, quando la notte del 27 scorso, al pericolo di vedere abbandonata da noi la trattativa della unione, spiegando il caso d'urgenza, dichiararono essere illimitate le loro facoltà. Ebbero essi adunque tutte quelle, che ricercavansi per effettuare un grande e sostanziale cambiamento nelto stato politico della loro patria. Imperciocchè dove questa era una Repubblica indipendente e sovrana, passò a confondersi in-

sieme colle provincie di Ferrara di Reggio e di Modena, e a formare con esse un corpo solo. Io non so se in politica vi sia una operazione più violenta, e più forte. Questa operazione disegnata soltanto la notte del 27, venne poscia consumata nella sera del 28, quando furono le 4 popolazioni proclamate Repubblica una, e indivisibile.

Io v'invito, o Cittadini, a riflettere, che comunque si voglia appellare secondo i moderni Pubblicisti un'Assemblea, che solennizzi tale atto, certamente dovrà sempre dirsi investita dai popoli che rappresenta, dei più decisi, ed estesi poteri. E' desso infatti una specie di patto sociale fra popoli liberi, il quale come produce cambiamento essenziale di stato, non ha alcun altro patto al di sopra. In quel momento colla mutazione di stato, che seguì delle 4 popolazioni dianzi semplicemente confederate, una mutazione corrispondente seguì pure fra noi; e dove la nostra radunanza non era prima che un semplice appuntamento di affari comuni per la sola difesa reciproca, diventò una Assemblea di Rappresentanti un solo popolo, solidariamente insieme deliberanti, ed aventi una stessa missione. Non serbammo adunque nessun particolare carattere; ma avemmo nn carattere solo comune a tutti, una sola demandazione pure a tutti comune. Or quali sono i limiti di questa demandazione? Quella di modellare una Costituzione per la nuova Repubblica da noi proclamata. Ho udito fare delle sofistiche interpretazioni sulla parola. Alcuni di voi intendono per *modellare*, fare un piano: cioé, voi credete, che il popolo Ferrarese, e così il Modenese, e il Reggiano sieno tanto ignoranti da credere, che per fare un piano di Costituzione sia necessario essere munito dei poteri sovrani; e che per dare siffafta commissioni ricerchisi la solennità di un mandato (*). E perchè non osservate piuttosto i bisogni di questi popoli, e la meta cui aspiravano, quando radunati ne' loro Comizi

(*) Era ben lungi l'Autore dal volere in questo passo negare al Popolo il diritto di accettare o rigettare una Costituzione, ch'egli stesso non poteva sapere come fosse concepita quando parlava. Intendeva egli soltanto di far sentire l'estensione de' suoi mandati. *L'Editore.*

cercavano le persone aventi la loro confidenza, e le incaricavano de' loro comandi? Perchè non dite: Codesti popoli si trovano con ardente bisogno di assicurarsi la loro libertà, la loro indipendenza, la loro sovranità; e vogliono assicurarsela: quindi si propongono tutti que' mezzi, che possono condurli a sì alto fine? E quali sono i mezzi, che a sì alto fine possono condurli? L'unione loro reciproca, fino quella in Repubblica una ed indivisibile. Noi diciamo ben presto queste due parole, e così ben presto aggiungiamo l'altra di costituzione; ma e quante subalterne idee non somministrano esse e pei rapporti loro singolari, e per quelli delle circostanze d'ogni genere, in cui questi popoli si trovano?

Io non dissimulo, che primario mezzo a consolidare la creata Repubblica si è la Costituzione, e che questa è una espressa demandazione, che abbiamo. Perciò dovendo noi fare questa Costituzione, il Congresso nostro giustamente e propriamente deve dirsi Assemblea Costituente, siccome tale chiamossi la prima Assemblea di Francia, quando imprese un simil lavoro. Ma si limita forse a quest'opera sola la nostra commissione? O nella natura della spedizione nostra, in quella dell'oggetto comandatoci, nella situazione de' nostri committenti, nella dichiarazione della Repubblica una se ne contengono altre? Per rilevarlo bastano poche osservazioni. Il popolo Cispadano come Repubblica una, e indivisibile, non ha Stato, non ha Governo di sorte alcuna. Esso sussiste da 4 giorni precariamente, senza capo che lo diriga, senza norme, che lo guidino, senza principii, che gli dieno carattere; e quello che è più senza difesa. I tre Governi provvisori sono autorità limitate a confini, e non hanno fra loro intime connessioni politiche. La loro debolezza è grande; la loro forza è nulla; e se fossero capaci di qualche energia, questa non sarebbe se non parziale. Voi affretterete senza dubbio l'opera della Costituzione; se non potete affrettarla secondo i desideri de' buoni patrioti, non tanto per mancanza di molte nozioni di fatto, che realmente v'occorrono, quanto per l'ostinata smania, in che sono molti de' vostri Colleghi di ritornarsi a casa, o paia loro d'avere già fatto abbastanza, o loro incresca ciò che hanno

fatto. Ma che crediamo noi che il popolo abbia inteso di fare, quando scegliendoci ad unirlo, e a costituirlo ci ha qui mandati? S'egli avesse avuta una Costituzione qualunque, come l'avevano nel 1789 i Francesi, come l'hanno i Batavi ancora, non avrebbe chiesto da voi se non se, che tranquillamente vi applicaste al lavoro della Costituzione; e al più si sarebbe aspettato qualche regolamento domandato dalle circostanze eventuali, o qualche riordinamento preliminare, e dispositivo. Ma un popolo proclamato Repubblica una ed indivisibile, privo d'ogni configurazione, senza capo, senza centro, senza braccia; in una parola senza ciò, che chiamasi Stato; questo popolo non avrà sentito il suo bisogno, e non avrà inteso di provvedervi mandando a un Congresso i suoi Rappresentanti? Egli è adunque fuor di dubbio, che ha loro conferito ogni necessario potere, e quello spezialmente di non perderlo al momento che lo proclamavano. Infatti un popolo libero, indipendente, sovrano, non può cessare un momento dall'esercitare codesti diritti, e siccome tutti gli sono necessari per la sua conservazione, così non può cessare dall'esercitarli tutti. Il popolo non gli esercita per sè stesso in turba, ma ne commette l'esercizio a' Magistrati. e li distribuisce fra essi. A chi dà il potere di far le leggi, a chi quello di eseguirle, a chi quello di applicarle. Così vien'esso manifestando la sua energia, e provvedendo a' suoi bisogni. Ora una sola fin qui è l'autorità direttamente costituita dal popolo Cispadano; per una sola ha spiegata e la sua energia, e i suoi bisogni; ed è questa il nostro Congresso. Dunque nel Congresso trovansi accumulati i poteri del Popolo. E' dunque di una manifesta evidenza la seconda mozione del cittadino *Bellentani*. Imperciocchè o nel popolo Cispadano non v'è potere sovrano; o tutto è concentrato al suo Congresso, perciocchè il Congresso è la sola autorità costituita dal popolo Cispadano.

Che se nel Congresso è pur forza riconoscere il potere sovrano, e d'onde viene che alcuni vogliono degradare questo Congresso, violare i diritti del popolo, tradire le sue speranze, e negare all'unico suo supremo Magistrato, ai suoi Rappresentanti, l'autorità legislativa, e ritenerli dal farne uso a seconda delle

circostanze? Fa d'uopo che quelli, i quali opinano in siffatta maniera vengàno in contraddizione. Imperciocchè siccome possono accadere mille eventualità esigenti misure di alta competenza, non diranno, che in simili casi il Congresso non possa procedere. Chiamino essi con qualunque nome l'atto, che in tal incontro farebbe il Congresso; sarà sempre un atto de' poteri sovrani del popolo. Nel che considero, che se il Congresso non avesse in sè per sua intima costituzione il diritto di esercitarli, nè potrebbe esercitarli in nessun caso, nè potrebbe domandarne ad altri l'esercizio. L'Assemblea Costituente di Francia, la Convenzione nazionale, la Convenzione batava si sono considerate costantemente come depositarie dei poteri sovrani; e Dio volesse che la Convenzione nazionale non se ne fosse abusato!

Ha dunque il Congresso il potere legislativo; e come questo potere non è sempre in collisione col costitutivo, anzi consente molte volte con questo, in ogni caso di rimuovere pericoli, di provvedere ai bisogni, di assicurare la causa pubblica, non solamente il Congresso può, ma deve assolutamente esercitarlo.

Io vi denuncio l'attuale stato della Repubblica Cispadana come uno stato di pericoli, e di bisogni, e di tali bisogni, e pericoli, che agevolmente può presumersi urgenza. Voi potreste veder rovesciato ad un tratto l'edifizio che in questi giorni avete alzato. Fa d'uopo adunque sostenerlo. Io non vi parlerò dei sordi raggiri, che gli astuti nostri vicini prodigando l'oro corrompitor d'ogni Corte, vanno facendo in Francia, ove l'eccelse imprese del magnanimo nostro Liberatore irritano certe anime vili, che odiano tutto ciò che è bene, e più ostinatamente, quando poca è la speranza di dare successo al loro odio. E' già qualche tempo, che si prevedeva la nostra fortuna, e se gli preparavano fin d'allora ostacoli. Io spero che il nome, e braccio di Bonaparte trionferanno di tutti i nostri nemici; ma è bene, cbe dal nostro canto ci ripariamo anche noi. Noi adunque dobbiamo con celerità porre una qualche organizzazione alla nostra Repubblica, onde non abbia a starsi inoperosa ed infingarda sino all'epoca, in cui le avremo donata la Costituzione necessaria. Ogni lentezza per uno stato fondato sulla libertà è una morte.

E chi se non un nemico della libertà potrebbe soffrire, che un giorno solo stess'ella senza un governo, e una forza? È questo governo deve certamente essere pronto, ed energico, e questa forza deve essere di tutti i Cittadini consenzienti a sacrificarsi per la conservazione di sì bell'opera. Andrà a Parigi il nostro Inviato: chiederà, che i Francesi vogliano ben accogliere la nostra Repubblica. Possa dire egli, che quantunque non costituiti ancora, pure abbiamo fatto de' passi di grande importanza. I nostri soli sforzi ci staranno in luogo di merito presso il Direttorio; essi annuncieranno se siamo degni della sorte, alla quale aspiriamo: essi troncheranno i fili delle cabale aristocratiche, che si formano colà contro di noi: essi preverranno in ogni Trattato di pace una crisi, che ci sarebbe fatale. Così se con atteggiamento imponente, e coll'entusiasmo proprio delle nascenti Repubbliche vedranci le Corti d'Italia, dispereranno infine di soffocare nelle loro vicinanze la libertà: e se non sanno rispettarla, almeno la temeranno. Ma eguali, e più solleciti beni ci recheranno le pronte nostre misure applicate allo stabilimento della forza armata, senza la quale mai non sorse Repubblica. Noi abbiamo fortunatamente vindici generosi, che guardano da lungi le nostre frontiere, e ci lascian tranquilli. Ma abbiamo nel nostro interno sciami di scellerati, che corrompono il senso pubblico, che provocano il popolo, e che da mille parti tormentano i buoni patrioti, e odiando furibondi la libertà ne attraversano i progressi. Rendere popolari tutte le Municipalità dello Stato, stabilire da per tutto la Guardia Civica, sopprimere gli avanzi della feudalità, dei titoli, delle caccie, delle privative: incamerare i fondi, che debbono essere della Repubblica, e formarne una vantaggiosa risorsa; ricercare i perturbatori, e punirli, dar sostegno ai Magistrati, e ai buoni Cittadini; in una parola fare quanto alla sicurezza della Repubblica può contribuire, ed opporsi a quanto può distruggerla; ecco ciò, che fin da questo momento è necessario e decretare, e far eseguire, se vuolsi realmente la Repubblica Cispadana.

Io ho soverchia ragione di temere considerando la natura di certe opinioni, che con vivo impegno qui sostengonsi da molti di voi, e la guerra furiosa, che

si fa ai più noti principii. Maledetti coloro, che affettando un grande zelo per gl'interessi del popolo, non ad altro in cuor loro, aspirano, che a sciogliere l'edificio sociale, per innalzare di poi sui rottami della pubblica fortuna la propria. La Francia deve essere a noi un grand'esempio delle sciagure terribili, che lo spirito di libertà troppo esagerato produce. Ma quanto temo io gli Anarchisti, e li detesto, temo e detesto altrettanto coloro, che vengommi a predicare la lentezza e la moderazione. Anche in questo articolo ci somministra la Francia un grande, ed istruttivo esempio; nè io so, quale ad essa sia stata più fatale di codeste due Sette; giacchè da entrambe in diversi tempi ha tratte sanguinosissime piaghe. I nostri popoli vivuti fin qui in ogni genere d'ignoranza, e di servitù, non hanno preso ancora alcun lineamento del nuovo stato a cui li chiamiamo; e condotti dal senso de' mali venuti dalla guerra diffidano quasi, che il governo democratico loro promesso li sollevi. Chiedono una Costituzione: e diciamo loro, che questa cambierà la loro sorte, li renderà prosperosi, e felici. Sì: li renderà prosperosi, e felici; ma più o meno rapidamente, secondo che saranno più o meno disposti a concepirne lo spirito. E' d'uopo adunque affrettare in essi questa disposizione; è d'uopo far loro prendere una fisonomia democratica. Sebbene io ardirei dire, ch'egli è d'uopo che incominciamo a prenderla noi medesimi; i quali siamo chiamati a dirigere questi popoli. La nostra rivoluzione politica è fatta. Non abbiamo bisogno nè di stragi, nè di delitti; e siamo in ciò veramente fortunatissimi. Ma non è fatta quella rivoluzione morale, che è la base migliore dell'altra. Molti fra noi amano la libertà; ma non vorrebbero, che costasse loro verun sacrifizio. Amerebbero d'andarsi schiavi a letto, la sera, poi risvegliandosi la mattina dopo un placidissimo e dolce sonno trovarsi liberi. La libertà è il più alto e prezioso bene, cui possano aspirare gli uomini; ed infinito il suo prezzo. Voglionsi adunque de' grandi sacrifizi. I nostri generosi liberatori ci difendono col loro sangue risparmiando il nostro. E' questa una rara sorte, toccata per gran mercede a noi soli. Ma fa d'uopo sacrificare le nostre antiche abitudini, le antiche idee nostre:

svestirci delle opinioni, de' gusti, dell'infingardaggine indossata fin qui, e trasmutarci tutti in uomini nuovi. Senza questo trasmutamento, avremo sul labbro i nomi sacri di libertà, di uguaglianza: ma non ne avremo il sentimento nell'anima. Io vi metto oggi alla prova: nè sono indiscreto a segno di caricarvi ad un tratto di un peso soverchio. Considerando io, che la maggior parte di voi è risoluta di sospendere le sessioni del Congresso, per non ripigliarlo, che ai 3. d'aprile, termine che dite volervi per comporre un piano di Costituzione, e per formare lo stato attivo e passivo delle quattro provincie, vi propongo un progetto di decreto relativo allo stabilimento interinale di un Governo generale provvisorio della Repubblica, il quale munito della conveniente autorità, non sia quel fantasma impotente architettato dalla pusillanimità, che sentiste leggervi ieri: ma sia un'autorità vegliante ed energica, la quale da una parte impedisca ogni male, che in questo frattempo accader potesse alla Repubblica, e dall'altra faccia il bene necessario; e soprattutto dimostrando l'animo vostro deciso veramente per la democrazia, svegli, e disponga il popolo alla medesima. Eccovi adunque la mia mozione (*) ecc.

(*) Si è tralasciata la mozione per brevità. *L'Editore.*

134329

Author

HI.C
B582

Title Biblioteca Storica del Risorgimento Italiano. Ser.1, Vol.1.

DATE.	NAME OF BORROWER.

UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

Do not remove the card from this Pocket.

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File."
Made by LIBRARY BUREAU